ANNO XLIX MATTINO [redacted] TORINO, Lunedì 17 Maggio 1915 MATTINO NUM. 136

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	36,00	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Franger, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI (pagamento anticipato)

Pagina pubblicità: Vedere le condizioni in testa della rubrica. - Avvisi necrologici: L. 2. - la linea di corpo 6 punti. - Avvisi commerciali: nella pagina L. 1. - la linea di 6 punti, larga 1/8 di pag. - Dopo le notizie commerciali L. 1. - la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. - Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. - Avvisi finanziari [illegible]

La riconferma del Ministero Salandra-Sonnino

Una breve proroga della Camera? - L'Austria non intende di creare l'incidente risolutivo - Impressioni dei circoli diplomatici - La situazione a Roma.

(PER TELEFONO ALLA "STAMPA,,)

L'annuncio ufficiale

ROMA, 16.

Sua Maestà il Re non ha accettato le dimissioni del Ministero Salandra.

I colloquii in Quirinale

Paolo Boselli ricevuto dal Re

Roma, 16, sera.

Alle ore 10,20 l'on. Boselli, accompagnato da un suo segretario, si è recato a Villa Ada; ne è uscito alle 11,25, cioè dopo oltre un'ora di colloquio con il Re. L'on. Boselli, in vettura di piazza, ha preso per via Salaria, diretto al proprio domicilio in via Po. Si dice che il Re gli avesse offerto l'incarico ed egli l'abbia declinato. Altri dice che l'illustre uomo sia stato chiamato dal Re solo a scopo di consultazione.

Il Re ha ricevuto stamane a Villa Ada, dalle 9 alle 9,45, il capo di Stato Maggiore generale Cadorna. Questo colloquio ha destato buona impressione a Montecitorio.

Un'edizione straordinaria del Giornale d'Italia, uscita alle 15, ha pubblicato: «In questo momento si annunzia che nel colloquio di oggi il Sovrano ha dichiarato all'on. Salandra che non accettava le dimissioni del Ministero. Questo adunque, rimane al potere, l'annunzio è ufficiale, e si rimane immutato a svolgere, o meglio a completare il programma di azione preparato in questi mesi con la visione chiara e l'alta e ferma coscienza dei supremi interessi del Paese».

Il presidente del Consiglio dimissionario stamane, alle 10,15, si è recato a Palazzo Braschi e si è subito posto al lavoro, conferendo coi funzionari del Gabinetto e dando varie disposizioni.

Alle ore 11,30 l'on. Salandra ha lasciato Palazzo Braschi, ed è andato a Villa Ada per conferire col Re.

Il colloquio fra il Re e l'on. Salandra, nel quale il Sovrano ha comunicato di respingere le dimissioni del Ministero, è durato poco più di mezz'ora. L'on. Salandra è uscito da Villa Ada di ottimo umore. Egli comunicò subito ad alcuni intimi che il Re aveva respinto le dimissioni del Ministero. L'on. Salandra, dopo essersi recato alla sua abitazione, ritornò alle ore 15 a palazzo Braschi, dove diede le disposizioni per la comunicazione alla Stefani delle decisioni del Re.

L'Agenzia Stefani diede telefonicamente notizia della risoluzione della crisi alla Camera dei deputati e al Senato ed ai giornali.

Stamane, alle ore 9, il barone Macchio, ambasciatore d'Austria a Ungheria, si è recato a Villa Malta ed ha avuto un lungo colloquio con l'ambasciatore di Germania, principe di Bülow. Il barone Macchio ha lasciato Villa Malta alle 10,30.

Intorno a Villa Malta staziona un plotone di carabinieri a cavallo e numerosi carabinieri e agenti di pubblica sicurezza.

L'on. Giolitti è rimasto stamane nella sua abitazione. Durante tutta la mattinata si sono recati da lui due soli visitatori, l'onorevole Facta e l'on. Cimati. Le visite sono durate sino a mezzogiorno.

Un commento della "Tribuna,,

Roma, 16, notte.

Commentando la comunicazione ufficiale dell'*Agenzia Stefani*, la *Tribuna* scrive:

«S. M. il Re ha respinto le dimissioni del Ministero Salandra. L'on. Salandra e l'on. Sonnino, con tutto il loro Ministero continueranno nella loro linea di condotta che avevano finora seguita, che noi auguriamo fervidamente, con tutti gli italiani, che si svolga nell'interesse e per la dignità e la grandezza della patria. Mentre scriviamo, non sappiamo ancora se il Ministero si presenterà subito alla Camera. Se questo avverrà, tutti i rappresentanti della nazione, qualunque siano state le loro opinioni nella travagliosa crisi che ha tormentato tutti gli spiriti, non avranno che un solo sentimento ed una sola idea: la Patria».

La situazione

Il Ministero e la Camera - La seduta storica - Probabili Ministri senza portafoglio - Parole dell'Ambasciatore inglese e del Ministro di Serbia.

Roma, 16, notte.

Il pensiero è rivolto a Roma; non agli strascichi della crisi, ma agli avvenimenti che sovrastano all'Italia. Un giornale annunzia che l'Ambasciatore d'Austria ha chiesto spiegazioni al Governo italiano sull'accordo dell'Italia colla Triplice Intesa. Il *Daily Mail* parla di un incidente che sarebbe avvenuto a Berlino fra il Kaiser e l'Ambasciatore italiano comm. Bollati. Nelle sfere ufficiali si afferma di non aver, per ora, ricevuto alcuna notizia intorno all'incidente riferito dal *Daily Mail*. Si afferma che, ad ogni modo, se l'incidente è avvenuto, deve essere stato molto esagerato nel riferimento. Quanto alla spiegazione, che pure sia stata domandata dal barone Macchio, si mantiene alla Consulta il maggiore riserbo. Nessuna dichiarazione di alcun genere viene fatta in proposito. Però, nel mondo diplomatico romano si ritiene che difficilmente l'Austria adotterà il metodo di provocare il fatto destinato a produrre la rottura dei rapporti italo-austriaci. L'Austria, a quanto si crede nelle sfere diplomatiche romane, intende non creare l'incidente finale. Comunque, è indubbio che la politica estera dell'Italia procede su un terreno minato dal momento in cui fu riconfermato il Ministero che si è in Parlamento impegnato per la realizzazione delle aspirazioni nazionali. Perciò, tutte le misure sono state prese come se il conflitto dovesse scoppiare da un istante all'altro.

Per ora, nessun fatto nuovo rilevante è avvenuto. Il Governo dichiara insistente lo scontro fra soldati italiani e austriaci, che si affermava essere avvenuto in provincia di Udine, in alta montagna, presso Dogna. Egualmente smentita è la voce che gli Ambasciatori di Austria e di Germania lascino questa notte Roma. Tutto è preparato, dove occorra, per la loro partenza; ma il principe di Bülow e il bar. Macchio si trovano ancora questa sera a Roma. Si parlava, oggi, di una lunghissima e sintomatica conferenza a Villa Malta. Il principe di Bülow non si è mosso oggi da Villa delle Rose. Il barone Macchio è rientrato alle ore venti all'Ambasciata d'Austria, circondata da parecchie migliaia di soldati.

Ma altri fatti, che costituiscono un indice eloquente della situazione, sono avvenuti a tarda sera. La grande dimostrazione al Re ebbe un epilogo, dirò così, diplomatico. La folla imponente, che aveva inneggiato alla guerra, volle finire la giornata recandosi alle Ambasciate che si trovano in Roma alta, acclamando cioè le rappresentanze dell'Inghilterra, della Russia e della Serbia e fischiando dietro i cordoni di truppa l'Ambasciata di Turchia. Ora è avvenuto che all'Ambasciata di Inghilterra ed alla Legazione di Serbia furono pronunciate parole significative. Invitato a parlare, l'ambasciatore d'Inghilterra Sir Rennel Rodd, mentre l'ambasciatrice gettava fiori sulla folla plaudente, disse una sola frase molto eloquente: «In questa ora non posso parlare, la parola tocca al vostro Governo». Il ministro di Serbia Ristic, invitato a sua volta a prendere la parola, disse semplicemente: «Io non vi posso dire altro che: Viva l'Italia!». Ma, pregato ancora, soggiunse: «Credo di interpretare il vostro animo, augurandovi un Italia più grande».

I diplomatici che parlano: ecco un indice insospettato del precipitare della situazione. Il Governo è preparato ad ogni evenienza e la conferenza di stamane del Re col capo di Stato Maggiore dell'esercito attesta che i nostri piani sono pronti.

In presenza di una situazione di tale natura quale valore hanno le questioni su cui si discuteva oggi fra i deputati nell'immenso quadrato di baionette che circondava Montecitorio? Il Ministero, oggi riconfermato in carica, si riunirà domattina a Palazzo Braschi per discutere, fra l'altro, intorno alla questione della riapertura della Camera ed alla data relativa. La Camera è convocata per il 20 maggio, ma, dato particolarmente il fatto intercedente delle dimissioni del Ministero, vi potrebbero essere ragioni, anche normali, per una breve proroga della riapertura. Sulla data deciderà, dunque, domani il Consiglio dei ministri. Essa sarà regolata sulla base della condotta dell'Italia nel momento attuale. Certo è intanto che i deputati si riuniranno a Montecitorio a fatto compiuto, senza che alcuna discussione sia possibile sull'operato del Governo. Si tratterà quindi di una breve seduta storica, che vi è da augurarsi riesca solenne e in nessun caso turbata da manifestazioni di dissenso.

Sul gruppo parlamentare socialista ufficiale pesa una grande responsabilità. Il Ministero si presenterà in questa seduta con l'aggiunta (che avverrà appena avvenuto il fatto che sanzionerà l'intervento) di qualche ministro senza portafoglio. I nomi relativi sono gli stessi di ieri, cioè quelli degli onorevoli Bissolati, Pantano, Barzilai.

Non raccolgo le infinite voci, che correvano stasera, intorno all'ipotetica condotta di qualche uomo politico, perchè si tratta di voci non controllate, anzi campate in aria. Per ora la situazione si riassume soltanto nella ripresa del Ministero Salandra-Sonnino col programma integrale, immutato.

S.

Una domanda di Macchio e una risposta di Sonnino

Roma, 16, notte.

L'*Idea Nazionale* pubblica che ieri sera alle 18,30 l'ambasciatore d'Austria barone Macchio si è recato alla Consulta, dove è stato ricevuto dall'on. Sonnino. Il barone Macchio ha chiesto al nostro ministro degli esteri quale fondamento avessero le notizie pubblicate sui giornali circa l'accordo che l'Italia avrebbe concluso colle Potenze dell'Intesa. Il barone Macchio dichiarò che il Governo, per evitare equivoci pericolosi, avrebbe dovuto senz'altro smentire ufficialmente tale notizia. A quanto si afferma, l'on. Sonnino avrebbe risposto all'ambasciatore d'Austria semplicemente questo: Il ministero, essendo in carica per il semplice disbrigo degli affari di ordinaria amministrazione, non poteva compiere atti che non erano di sua competenza. Udita questa risposta il barone Macchio ha fatto ritorno al suo albergo.

Il cappellano maggiore di Corte smentisce l'"Idea Nazionale,,

Roma, 16, sera.

Il cappellano maggiore di Corte, mons. Beccaria, che fu accusato dall'*Idea Nazionale* di manovre neutraliste a Corte, pubblica una lettera nella quale dichiara shalorditiva e calunniosa tale notizia. «Io so — aggiunge mons. Beccaria — quali sono i miei doveri, specie nell'ora presente, e non sono mai mancato ad essi, in qualunque forma e maniera, perchè mi sono sempre imposto quell'assoluto e doveroso riserbo che senza restrizioni reclama il mio ufficio».

Lo stesso mons. Beccaria, interrogato intorno alle presunte pressioni neutraliste esercitate sulla persona del Re ha accentuato le cose scritte nella lettera:

«Bisogna non conoscere S. M. il Re — ha detto mons. Beccaria, — per credere che vi sia possibilità di influire sul suo pensiero e sulla sua volontà. Corretto fino allo scrupolo nell'osservanza dei suoi doveri costituzionali, egli ascolta la parola dei suoi ministri consiglieri, si fa informare minimamente di tutto e poi prende le sue decisioni. Una volta prese, non vi sono suggestioni possibili. Figurarsi poi degli intrighi di Corte! Cose da ridere se fosse il momento questo di ridere. Quanto a me, poi, chi mi conosce sa quale è il mio abituale riserbo. In questo momento non mi permetterei di esprimere un'opinione qualunque, non dico al Sovrano, ma nemmeno col più intimo amico, per timore di mancare al riserbo che mi sono doverosamente imposto. Del resto, conclude il cappellano maggiore di Corte, il mio patriottismo è noto e non data da oggi...».

Un commento nazionalista

Roma, 16, notte.

L'*Idea Nazionale* scrive:

«Roma e l'Italia guardano ora con più giovanile, più animosa, più incrollabile volontà al cimento prossimo, alla grandezza futura. Le tremende giornate trascorse, come accade in questa sacra rinascenza della vittoria, appartengono già quasi in lontananza, crisi violenta e benefica in cui l'Italia ha riconquistato, di fronte a sè stessa ed al mondo, la sfolgorante coscienza della sua esistenza nazionale. Il nuovo ministero Salandra è finalmente una realtà. Il Re lo vuole, il Paese lo vuole, la Camera lo vorrà. L'atto di liberazione e di volontà purificatrice è dunque compiuto. Il Re ha veramente salvato l'Italia. Inchiniamoci al Re, salutiamo e attendiamo. Viva il Re!».

La posizione dell'on. Giolitti secondo la "Tribuna,,

Ipotesi

Roma, 16, notte.

La *Tribuna* così giudica la posizione dell'on. Giolitti nella crisi ora risolta: «Dal punto di vista strettamente parlamentare — scrive la *Tribuna* — nessun dubbio che l'on. Giolitti avrebbe potuto costituire un Gabinetto. Ciò che pensi l'on. Giolitti non è chiaro in modo assoluto, ed è naturale che non lo sia, perchè essendosi l'attuale situazione determinata dal giorno in cui l'on. Giolitti è arrivato a Roma, l'ex-Presidente del Consiglio, al quale il Re ha fatto appello immediatamente dopo le dimissioni del Gabinetto, è costretto al più rigoroso dei riserbi. Genericamente si sa, per quanto è precedente, che l'on. Giolitti voleva che, prima di fare la guerra, tutte le vie di pace fossero esperite; ma è controverso se l'on. Giolitti fosse stato informato esattamente, al suo arrivo a Roma, dello stato delle cose. A parere dei suoi amici, egli avrebbe ritenuto la situazione compromessa sì, ma non tanto che non fosse ancora possibile ascoltare l'ultima parola dell'Austria. E la credenza è verosimile, perchè i suoi stessi amici riconoscono che, a parte la doverosa separazione delle responsabilità, anche l'on. Giolitti non avrebbe potuto fare altro che inchinarsi al fatto compiuto, se vi fosse realmente un fatto compiuto. Ma oggi alla Camera qualcuno osservava che nel contegno dell'on. Giolitti non vi è stato nulla che autorizzi a credere che egli sia stato incompletamente informato. Non certamente il suo rifiuto di costituire un Gabinetto. Infatti basterebbe, per giustificare questo rifiuto, il dissenso iniziale o il dissenso sulla procedura. Si supponga che l'on. Giolitti, messo di fronte al fatto compiuto, sia stato indotto a ritenere che vi fosse stato da parte del Gabinetto Salandra una cattiva condotta dei negoziati o, comunque, precipitazione. Questo basterebbe a far comprendere come egli, pur essendo risoluto ad inchinarsi all'irrimediabile, ritenesse opportuno che la responsabilità delle conseguenze sia assunta da quegli stessi che ne avevano preparato le cause. Si supponga che veramente, come si afferma, la guerra sia inevitabile. E' assurdo chiedere all'on. Giolitti, il quale non la voleva, o, per lo meno, l'accettava come una estrema ratio e ad un momento che avremmo dovuto scegliere noi, di dichiararla o di subirla senz'altro; ma, si osservava alla Camera, se pure non siamo a questo, se cioè le trattative con l'Austria continuano e non sono troppo compromesse, è giusto che siano condotte a fine da chi le ha iniziate. Sempre in via di ipotesi, si immagini una improvvisa resipiscenza dell'Austria, e una accettazione piena e incondizionata delle domande dell'Italia con consegna immediata dei territori, che ci sono dati. Non è per fini di politica interna infinitamente più opportuno che la ratifica di questa concessione, che deve essere sottoposta alla Camera, come tutte le questioni territoriali, sia portata davanti ai deputati da quegli stessi che ne hanno, secondo i pareri, il merito o il demerito? E' fuori di dubbio che gli interventisti non disarmerebbero per questo; ma potrebbe assai più facilmente placarli un Ministero Salandra da essi sempre appoggiato che non un Ministero Giolitti da essi disperatamente deprecato.

«Infine il paese è attualmente in preda ad una agitazione grandissima. Anche se l'on. Giolitti facesse un Ministero per la guerra, prima delle dichiarazioni, l'Italia sarebbe lanciata probabilmente in braccio alla guerra civile. E' vero o non è vero che truppe, che dovrebbero partire per la frontiera, sono ritenute a Roma da necessità di ordine pubblico? Un Ministero Salandra e, comunque, un Ministero che non fosse sospettato di desiderare la pace prima della guerra, avrebbe invece calmato l'agitazione interna e lasciata libera nel suo svolgimento la preparazione militare».

La *Tribuna*, polemizzando sulla questione fondamentale della politica estera dell'Italia nel momento attuale, vale a dire se i patti coll'Intesa costituiscono un impegno irrevocabile, osserva che ciò viene riaffermato da qualche giornale in modo assoluto senza permettere alcun dubbio, senza dare nessuna autorità, nessuna benchè minima prova di tale affermazione. «Forse il riserbo è imposto dalle circostanze e dalle condizioni di oggi. Da parte nostra — osserva la *Tribuna* — pur ribadendo le nostre informazioni in senso contrario, confortate anche dai termini del comunicato con cui il Ministero Salandra annunziava le sue dimissioni, non ci sentiamo di fare un'affermazione assoluta. Osserviamo che le reali condizioni delle cose non potrebbero a meno di essere sottoposte alle consultazioni di Sua Maestà, al giudizio di uomini di grande autorità, di aperta fede patriottica, di alto senso dell'onore. Questi uomini vedano, giudichino se l'impegno assoluto imprescindibile esiste, il loro giudizio non potrà essere che uno, per gli interessi e per la dignità della patria. Ma questo giudizio, conclude la *Tribuna*, deve essere ispirato alla calma, alla fiducia, non pregiudicato con affermazioni assolute e non responsabili in alcun senso».

Il ministro del Belgio alla Consulta

Roma, 16, notte.

La *Tribuna* dice che stamane il ministro del Belgio si è recato alla Consulta ed ha avuto un colloquio con l'on. Sonnino durato un quarto d'ora.

I commenti della stampa estera

I fogli di Francia

PARIGI, 16, mattino.

La notizia che il Re avrebbe incaricato l'on. Salandra di ricostituire il Ministero ha prodotto nei circoli politici francesi una grande soddisfazione ritenendosi unanimemente che il ritorno al potere dell'on. Salandra significhi il trionfo della corrente interventista.

I giornali stamane sono concordi nel dare questa interpretazione alla probabile soluzione della crisi e si mostrano lieti che siano scomparse o quasi le nubi che in questi ultimi giorni si erano addensate a proposito dell'intervento italiano.

Credo superfluo citarvi tutti i commenti perchè la nota che li inspira è quasi identica. Tutti ritengono che il Ministero Salandra esca ingrandito da questa breve crisi che gli ha permesso di ricevere con una seconda investitura da parte del Re, l'investitura anche di tutta la Nazione. Grandi elogi sono rivolti al Re che qui viene considerato come un sincero partigiano della politica dell'intervento.

«Era col gradimento del Sovrano — dice il «Petit Parisien» — che il Gabinetto aveva notificato alcuni giorni or sono alle Cancellerie di Berlino e Vienna la denunzia della Triplice. Il sentimento di Vittorio Emanuele III non era dubbio. L'on. Salandra, dopo aver ricevuto questa nuova consacrazione, avrà tanto maggiore forza per difendere il suo Paese davanti al Parlamento in quanto i partiti dinastici per semplice lealismo cesserò qualunque opposizione».

Per il «Gaulois» «l'on. Salandra ha mostrato di conoscere molto bene la scherma italiana. Egli ha dato le dimissioni prima della riapertura della Camera per non essere costretto a darle davanti alla Camera. Egli ha messo il Re in condizioni di risolvere lui stesso la questione. Dopo la rinuncia dell'on. Marcora, il Re non poteva che o chiamare l'on. Giolitti, rinunziando così alla politica seguita fin qui, o richiamare l'on. Salandra: è quest'ultima politica che egli ha seguito con piena autorità e con patriottica saggezza alla quale il mondo intero rende giustizia. Così l'onorevole Salandra ritornerà al potere con un prestigio considerevolmente accresciuto e l'on. Giolitti non potrebbe più combatterlo senza scoprire la persona del Re. Noi speriamo che quest'uomo di Stato, i cui meriti sono incontestabili, comprenderà quale è il suo dovere».

Hervé e Pelletan

Hervé, nella «Guerre Sociale», occupandosi dell'impressione prodotta in Francia dalla crisi italiana, consiglia i suoi compatrioti ad essere più sereni verso l'Italia e a rendersi conto delle benemerenze di questo Paese.

«Prima di lanciarsi negli orrori di una grande guerra europea — egli scrive — si ha il diritto di riflettere e prendere tutte le precauzioni e garanzie. La crisi italiana ci ha rivelato che il 4 maggio il Ministero Salandra, d'accordo naturalmente col Re, ha denunziato ufficialmente il trattato della Triplice Alleanza. E dopo questo vi sono fra noi dei brontoloni che non sono contenti dell'Italia!».

L'ex-ministro Pelletan, nel «Radical», in un articolo scritto prima che si conoscesse la notizia dell'incarico all'on. Salandra, qualifica la crisi italiana come un triste colpo di teatro e si dilunga a dimostrare la assoluta necessità dell'Italia d'intervenire nel conflitto; egli così conclude: «Questa guerra è quella dell'Italia come è quella della Francia e dell'Inghilterra. Essa non può sottrarvisi».

Hanotaux e Clemenceau

Il prestigio dei neutralisti per l'ex-ministro Hanotaux nel suo articolo di stamane nel «Figaro» è naufragato dopo le rivelazioni dell'«Idea Nazionale» che l'on. Giolitti soltanto conosceva le ultime concessioni dell'Austria prima ancora che fossero comunicate all'on. Salandra. L'on. Salandra ha approfittato dell'occasione ed ha risposto con una «botta diritta» alle finte di cui era minacciato. Egli ha costretto i suoi avversari a spiegarsi. Tale sembra fosse decisamente il vero senso delle dimissioni. I neutralisti ora debbono scegliere: o unirsi alla volontà nazionale proclamata e consacrata dagli organi governativi e dalla voce pubblica; o mantenersi nell'astensione e privare il Paese del loro concorso nel momento in cui la sua sorte è in sospeso.

«La Francia — conclude Hanotaux — assiste con la maggiore simpatia e fiducia alla crisi che attraversa il popolo amico. Essa sa che una messe innumerevole e piena di avvenire germoglia sotto la tormenta: essa ha riconosciuto questa violenta tempesta; ma essa conosce anche la serenità del dovere compiuto, dell'onore soddisfatto, della devozione alla causa che tengono i cuori fieri e l'animo alto».

Clemenceau in un articolo nel quale fa un vivace attacco all'on. Giolitti, scrive, fra l'altro: «Io posso parlare degli avvenimenti attuali della penisola con tanta maggiore serenità in quanto io attendevo piuttosto dall'intervento italiano un beneficio morale (di cui mi rimproverano di diminuire il valore) che un beneficio decisivo di azione militare. Per valorosi che siano i soldati ed i marinai di Oltre Alpe, troveranno innanzi ad essi un compito arduo ed un campo determinato di operazione in cui la politica e la strategia si accordano a confinarli. La ripercussione delle loro vittorie si sarebbe fatta più tardi sentire sull'uno o sull'altro dei due punti, ma avrebbe potuto passare molto tempo prima che ciò avvenisse. Io ho sentito dire che esiste un accordo fra Italia e Romania per intervenire simultaneamente. I due paesi debbono trovarsi tanto più inclini ad associare l'uno all'altro (di ciò nessuno potrebbe biasimarli) in quanto che la stessa politica di esitazione accusa un'analoga incertezza di vedute».

«I nostri vicini peninsulari hanno conquistato il diritto di governarsi a loro guisa. Essi decideranno della loro sorte, ma non ignorano tuttavia che nessuna nazione può isolarsi in Europa — la nazione italiana forse meno di qualsiasi altra — e che in un conflitto che tiene tutta la civiltà in sospeso, ciascuno può liberamente scegliere il posto che maggiormente le convenga al suo interesse ed alla sua ambizione. Non è per la Francia nè per l'Inghilterra e tanto meno per la Russia che l'Italia si trova sollecitata ad intervenire: ciò che la metterà presto o tardi, malgrado i suoi politicanti, nell'obbligo di intervenire è l'interesse puramente italiano della razza in regioni che le sono necessariamente devolute e che la costringerà a fare la scelta fra un'azione di guerra che le assicurerà autorità e potenza in Europa o il mantenimento permanente della sua forza».

Pichon

Pichon nel *Petit Journal* ricorda che già il marchese Di Rudinì nel 1892 alla Camera italiana dichiarò che l'on. Giolitti era il più caldo partigiano della Triplice Alleanza. «Non vi è dubbio — dice Pichon — che la crisi italiana sia il risultato di questa maniera di vedere dell'on. Giolitti». Pichon rileva la grande influenza che l'on. Giolitti possiede alla Camera italiana, e aggiunge che il principe di Bülow non ha cessato mai di immischiarsi della politica italiana ed ha saputo mettere a profitto tutti gli strumenti che gli fornivano le rivalità di partito. Pichon rileva poi tutti i vantaggi che l'Italia può trarre dalla partecipazione alla guerra e quanto invece sarebbe sterile di risultati l'accordo con gli Imperi centrali. Rileva ancora le grandi dimostrazioni che vi sono state in questi giorni in Italia a favore dell'intervento, dimostrazioni che non avrebbero potuto avvenire cinque mesi or sono. «Per creare questo stato di spirito — conclude Pichon — è occorsa una serie di avvenimenti che hanno portato i loro frutti e che dominano tutte le controversie».

I fogli d'Inghilterra

Londra, 16, sera.

Vi segnalo questi altri commenti di giornali londinesi, oltre quelli telegrafativi stamane.

«Salandra e Sonnino — dice il *Times* — ritengono questo prezzo insufficiente non solo perchè non vi è nessuna garanzia tranne la parola della Germania, ma anche e specialmente, perchè la sua accettazione è il condono dei misfatti tedeschi, che l'accettazione stessa implicherebbe, sarebbero incompatibili con l'onore nazionale. Essi ritengono, e senza dubbio hanno ragione di ritenere, che, per quanto riguarda gli interessi materiali dell'Italia, vantaggi per lo meno equivalenti a quelli offerti dall'Austria e dalla Germania sarebbero ottenuti con l'adesione dell'Italia alla causa degli alleati, mentre, per quanto si riferisce a quegli interessi morali che non possono essere espressi sotto forma di territori, il benessere dell'Italia richiede che si schieri dal lato di quelle Potenze che stanno combattendo per la liberazione e la rigenerazione dell'Europa dal predominio teutonico. Che la Germania e l'Austria abbiano chiesto, in cambio delle concessioni territoriali, promesse che l'Italia, oltre a conservare la sua neutralità, riconosca l'annessione del Belgio alla Germania. Vi sono momenti nella vita delle nazioni, come in quella degli individui, in cui la loro condotta deve essere decisa senza dei calcoli materiali di profitti e perdite che da una fedeltà istintiva a quanto è di migliore e di più alto nella loro natura. Per l'Italia questo è uno di tali momenti.

«Sonnino, sul quale sembra discesa una parte dello spirito patriottico dei grandi suoi predecessori, sente che per l'Italia, che è una nazione liberale e la cui unità fu compiuta in nome del principio della nazionalità, il disinteressarsi dell'avvenire del Belgio devastato intaccherebbe il suo proprio diritto alla libertà ed all'indipendenza.

«E' stato detto che gli italiani hanno messo come condizione sine qua non ad ogni seria trattativa coll'Austria e la Germania, lo sgombero del Belgio e l'integrità della Serbia. Poichè queste condizioni le due Potenze predatrici non potevano accettare, cominciò ad allargarsi in Italia la tendenza a ritenere la guerra inevitabile, si ebbero le Intese con la Triplice Intesa e si giunse alla sconfitta dei germanofili partigiani della pace».

Il *Daily News* scrive:

«La diplomazia degli alleati avrebbe dovuto giudicare se la cooperazione dell'Italia era necessaria e di quale compenso era degna. Se gli alleati ritenevano il principio della nazionalità più prezioso della cooperazione italiana, la loro linea di condotta era ben definita. Se, invece, ritenevano il contrario, la loro condotta era ugualmente ben definita. In ogni caso, dovendo venire a una decisione, gli alleati avrebbero dovuto agire risolutamente, rapidamente e sopra tutto con unità. Fu deciso di fare delle concessioni in Dalmazia a spese degli slavi, ma gli alleati nè consultarono la Serbia, nè le fecero ufficialmente sapere quale fosse la loro volontà. Inoltre le Potenze occidentali non erano bene d'accordo con la Russia. Mentre le Potenze occidentali trattavano col Gabinetto italiano, la stampa russa e alcuni fogli della stampa francese e inglese esponevano pareri contrari. Non vi fu, quindi, una azione nè unita, nè rapida. Se il risultato di tutto ciò è quello che noi oggi constatiamo, non c'è da sorprendersene troppo. La cruda verità è che, mentre la diplomazia della Germania favorisce abilmente le sue intese, la diplomazia degli alleati ostacola le armi degli alleati».

L'*Evening Standard*:

«La più evidente ragione per credere che la grande questione di decidere fra la guerra e la pace sarà decisa al di fuori delle mura del Parlamento, è la notizia pubblicata da un giornale, che assume la sua responsabilità, e, cioè, che il Governo ha già passato il Rubicone ed ha una settimana fa denunziato la Triplice Alleanza nei riguardi dell'Austria.

«Il solo fatto sorprendente è che la Triplice Alleanza sia durata tanto a lungo, poichè ha avuto venti anni di vita.

Le dimostrazioni patriottiche di ieri

Più di 200.000 romani inneggiano alla fortuna d'Italia

Cortei e comizi al Corso, in Piazza del Popolo e al Quirinale - Preti e garibaldini fraternizzano - Il Ministero della guerra illuminato - I soldati applaudono il Presidente del Consiglio - Cori e musiche patriottiche al Pincio - L'Ambasciatore d'Inghilterra e il Ministro di Serbia parlano alla folla.

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 16, notte.

Roma è tutta imbandierata per invito degli interventisti romani che considerano la giornata di oggi come una vigilia di guerra. Molti cittadini si fermavano a leggere un manifesto pubblicato dagli emigranti di Trento e Trieste.

Il manifesto degli irredenti

Il manifesto dice: «Italiani! Venuti da ogni parte delle terre irredente per offrire la fede e il braccio al servizio della patria, disciplinati nella profonda fiducia che con fraterna devozione abbiamo riposto nel Re, nel Governo e nel popolo, presi dall'angoscia che stringe il cuore di tutta la nazione, non possiamo oggi non gettare il nostro grido di dolorante protesta contro quelli che contrastano la libertà nazionale collo straniero, e stimano anche dovere la nazione accontentarsi di una parte del Trentino e di una rettifica del confine orientale, di alcune isolette della Dalmazia e dell'autonomia di Trieste.

«Italiani! L'Italia deve risorgere potente nel Mediterraneo orientale; le vie verso la potenza sono soltanto verso l'Adriatico; la chiave per aprirle è Trieste. Non tollerate che la ricchezza del porto di Trieste, di Fiume, di Spalato, ricchezza nazionale, sia sfruttata più oltre dallo straniero. Non tollerate che sull'Adriatico delle città italiane e dei lavoratori italiani siano costretti ancora a costruire delle navi da guerra contro l'Italia! Non tollerate che una grande città e una nobile terra d'Italia rimanga soggetta al dominio austriaco di un sanguinoso [illegible] la storia italiana! Non tollerate infine un mercato territoriale pregiudizievole agli irredenti e alla sicurezza e all'onore d'Italia in Europa.

«Italiani! Alla riscossa e alla vittoria col grido unanime e forte: Italia! L'Italia una sino alle Alpi Giulie; libera nei suoi mari».

Firmato: *L'emigrazione trentina e adriatica.*

La città è molto animata. Nella mattinata sono continuate le dimostrazioni interventiste. Numerosi giovani con a capo bandiere tricolori hanno circolato per la città emettendo grida di «evviva» all'esercito, al Re e all'on. Salandra.

Numerosi venditori ambulanti offrono bandiere tricolori, che vengono distribuite, e sono affissi manifestini interventisti.

A mezzogiorno le vetture tranviarie della Società romana sono uscite pavesate a festa con numerose bandierine dai colori nazionali e del Municipio di Roma. Nessun incidente.

I cordoni disposti stamane in alcuni punti centrali sono stati diradati.

Una dimostrazione entusiastica è stata fatta presso il Ministero della Guerra, al grido di «Viva Salandra! Viva Cadorna! Viva Zupelli! e Viva l'Esercito italiano!». Quindi il corteo, giunto alla caserma Castro Pretorio, ha staccata da un pianterreno una bandiera e, visto un garibaldino, lo ha portato in trionfo, facendolo salire in una vettura e ponendogli a fianco la bandiera nazionale, tra applausi vivissimi.

La folla ha proseguito per il viale Castro Pretorio ed ha applaudito la caserma Ferdinando di Savoia, ove sono i granatieri e l'artiglieria. Per via Magenta, i dimostranti sono giunti a piazza dell'Indipendenza, ove hanno applaudito alla Legazione di Serbia.

La dimostrazione al Quirinale al "cambio della guardia,,

Questa mattina, mentre i carabinieri con la musica e la bandiera in testa si recavano a dare il cambio alla guardia d'onore al Quirinale, si ebbe una imponente dimostrazione di cittadini. Un corteo composto di circa diecimila persone si è formato nel centro della città, avendo in testa parecchie bandiere nazionali. I dimostranti, cantando inni patriottici ed emettendo le solite grida, hanno potuto penetrare in piazza del Quirinale, essendosi aperti per disposizione delle autorità di pubblica sicurezza i cordoni di truppa che sbarravano l'accesso alla piazza del Quirinale.

La folla adunata sotto il palazzo Reale fece una grandiosa dimostrazione di simpatia e di fedeltà al Re al grido di «Viva la guerra! Viva l'Italia!». Il Re però non era al Quirinale, poiché, non essendovi, come vi dicemmo, [illegible] la firma dei decreti e la relazione di affari, è rimasto a Villa Ada per le consultazioni politiche relative alla soluzione della crisi.

Dopo avere lungamente acclamato il Sovrano, i dimostranti hanno abbandonata la piazza, essendo stati avvertiti dell'assenza del Re, e si sono recati nel centro della città, continuando la manifestazione patriottica.

Prima di lasciare la piazza del Quirinale i dimostranti sotto la Consulta hanno fatto una calorosa dimostrazione al ministro degli esteri, acclamando Sonnino e Salandra, mentre si effettuava il cambio della guardia e la musica dei carabinieri suonava allegre marcie.

Ecco alcuni particolari sulla dimostrazione alla Reggia.

La dimostrazione [illegible] era stata rimandata al pomeriggio per le 18; tuttavia, benché si sapesse anche che il Re era rimasto a Villa Ada, non essendosi risolta la crisi, verso le 9 la piazza del Quirinale ha incominciato ad affollarsi. Vi erano anche molte signore e signorine, le quali portavano appuntate al petto delle bandierine tricolori. Vi era anche un gruppo di triestini, e ogni qualvolta passavano i soldati si applaudiva all'esercito.

I soldati guardavano sorridendo e ringraziavano; qualcuno, rivolto ai dimostranti, ringraziava dicendo: «Ci applaudirete dopo, quando saremo tornati!».

Intanto venivano tirati i cordoni, perché quasi tutta la piazza era piena; ma nuova gente arrivava sempre; allora si facevano aprire i cordoni e si faceva passare l'immensa fiumana di popolo plaudente.

Alle 10 la piazza è gremita di circa dieci mila persone. Passa intanto il generale Marini. Il suo arrivo, appena viene notato dalla folla, è accolto con scroscianti applausi e con grida entusiastiche di «Evviva l'Esercito!». Nella piazza sono diecine e diecine di bandiere, le quali vengono sventolate continuamente, fra applausi. Si applaude anche il passaggio del generale Cellerari, il quale passa salutando e ringraziando. Poi la folla ha un ondeggiamento: la «Reale» giunge e tutti accorrono verso via della Dataria, dalla quale salgono i carabinieri per la guardia al Quirinale. E' un momento di grande entusiasmo. Le bandiere si elevano in alto. E' un grido immenso di «Evviva l'Esercito! Evviva l'Italia!». La folla continua ad applaudire, mentre i carabinieri entrano nel Palazzo Reale. Avviene il cambiamento della guardia, poi, annunziati dalle note della Marcia Reale, escono i soldati che ritornano al quartiere. Allora la folla riprende ad applaudire.

Il Ministro del Belgio applaudito

Durante la dimostrazione è passato per la piazza il ministro del Belgio, che è stato riconosciuto dai dimostranti, i quali lo hanno vivamente applaudito. Anche l'on. Borsarelli, sottosegretario agli Esteri, che si recava alla Consulta, è stato vivamente applaudito.

La folla ha atteso, come dicemmo, il cambio della guardia, quindi ha accompagnato i soldati di artiglieria, che smontavano, fino alla caserma Castro Pretorio, attraversando via XX Settembre. I dimostranti chiedevano fossero esposte le bandiere, che sono state concesse, tra gli applausi entusiastici della folla. Le signore dai balconi gettavano fiori sui soldati ed applaudivano.

Il colloquio Salandra-D'Annunzio

Sul colloquio di ieri tra l'on. Salandra e Gabriele D'Annunzio si hanno [illegible] i seguenti particolari. Introdotto alle 19,15 nel gabinetto da lavoro dell'on. Salandra, Gabriele D'Annunzio vi si è intrattenuto fino alle 20.

Dopo il colloquio col presidente del Consiglio, Gabriele D'Annunzio ha detto ai giornalisti: «Comprenderete e apprezzerete, spero, il mio riserbo. Dirò soltanto di aver avuto dell'on. Salandra un'eccellente impressione, adeguata all'idea che di lui mi ero fatta. E' un ingegno lucido e forte, un carattere schiettamente italiano, una persona [illegible]. L'Italia ha riconosciuto in lui un [illegible] rappresentante degno di reggere le sorti dello Stato in un momento storico decisivo».

Quindi Gabriele D'Annunzio è disceso dal grande scalone. Nel cortile di Palazzo Braschi era radunata una moltitudine di soldati e di ufficiali. Appena videro Gabriele D'Annunzio i soldati e gli ufficiali levarono un grande evviva al poeta. D'Annunzio rispose: «Evviva il nostro valoroso esercito!». Un ufficiale ha offerto un mazzo di fiori al poeta che ha espresso con felici parole il suo voto augurale per le prossime vittorie. I soldati hanno applaudito lungamente.

Il banchetto popolare in onore di D'Annunzio è stato rimandato ad epoca da destinarsi.

Il *Messaggero* dice che molti deputati si sono ieri recati a lasciare la loro carta da visita all'on. Salandra a Palazzo Braschi.

[illegible] telegrafato applausi ed incoraggiamenti al Governo dimissionario, liberi cittadini, Municipi, Associazioni e Enti vari.

I soldati applaudono l'on. Salandra

L'on. Salandra è stato fatto segno ad una manifestazione da parte di soldati.

Sotto l'atrio di palazzo Braschi, da parecchi giorni, staziona per ragioni di ordine pubblico un picchetto armato di truppa. Oggi, dopo le 13, l'on. Salandra scese le scale del Ministero, poi salì sull'automobile che lo attendeva nella via. Visto il Presidente del Consiglio i soldati si alzarono di scatto e, senza che nessun ufficiale avesse loro dato ordine, si misero sull'attenti facendo il saluto militare.

Appena l'on. Salandra fu salito sull'automobile i soldati circondarono l'automobile gridando, agitando i berretti e i fucili al grido di: «Viva l'Italia! Viva la guerra! Viva l'onorevole Salandra!». Il Presidente del Consiglio sorridendo si levò il cappello e partì seguito dagli applausi dei soldati.

Alle 13, da Aragno, gli interventisti improvvisarono una dimostrazione di simpatia al Governo nella persona del sottosegretario alla P. I. on. Rosadi, che entrava allora da Aragno. Dopo un evviva al Governo la folla chiese che l'on. Rosadi parlasse. Questi si levò e disse: «In questo momento il Governo non può, non deve parlare: si prepara ad agire».

Questa dichiarazione fu accolta da un generale applauso e da un grido di: «Evviva la guerra!».

Il centro della città, specialmente nelle adiacenze dell'Ambasciata d'Austria in piazza Colonna è stato occupato militarmente anche durante il pomeriggio. Cordoni di truppe chiudono tutti gli sbocchi delle vie intorno a palazzo Chigi, sede dell'Ambasciata d'Austria presso il Quirinale.

Dietro i cordoni dalle 15 in poi, ora in cui è stata annunziata da parte del Re la non accettazione delle dimissioni del Ministero Salandra staziona la folla che applaude i soldati.

I venditori di bandiere nazionali fanno affari d'oro, anche i soldati si adornano il petto colle bandierine tricolore. Dalle 16 in poi la folla dai punti periferici comincia ad affluire verso il centro per incamminarsi al gran comizio, che è indetto per le 18, in piazza del Popolo.

Nel centro della città si hanno i primi episodi. Alcuni garibaldini guidati dal veterano Achille Monti, partito da piazza Cenci, nel popolare quartiere di Trastevere, attraversano tutte le vie della città passando per il corso Vittorio Emanuele seguiti e applauditi dalla folla che va continuamente ingrossando.

Quando il gruppo dei garibaldini passa sotto la sede dell'Ambasciata d'Austria presso il Vaticano, che non è protetta dalle truppe, i vecchi garibaldini e la folla fischiano e imprecano a lungo all'Austria. Il gruppo, seguito da una folla imponente prosegue per la via [illegible] e giunge in via delle Convertite. In via delle Convertite il gruppo dei garibaldini e la folla incontrano un prete vestito coll'abito talare. Il prete si scopre reverentemente al passaggio dei garibaldini e con voce stentorea grida: «Viva l'Italia!».

Insieme ai garibaldini egli si avvia a Piazza del Popolo. In piazza Goldoni la folla e i garibaldini incontrano un plotone di soldati che va a montare di picchetto armato.

I garibaldini fanno ala e gridano: «Viva l'Italia!». Al grido si associano, salutando commossi, gli ufficiali ed i soldati del plotone. In piazza San Carlo al Corso dalla gradinata della chiesa parla al popolo il garibaldino Giorgini. Una folla enorme gremisce Piazza del Popolo.

Il corteo, al cui centro sono molti garibaldini, prima di recarsi in piazza del Popolo va sotto la casa del generale Ricciotti Garibaldi, che è imbandierata col vessillo tricolore. Si grida, si intuona l'Inno di Mameli. Il generale si affaccia e dice: «Popolo di Roma! E' bastato un atto della tua volontà per fugare tutti i mascalzoni che ti insidiavano. I padroni d'Italia siete voi e il Re. Come abbiamo fatto noi siate voi coi pugni nella schiena a spingere i governanti a fare il loro dovere. Avete capito?

— Sì! — risponde la folla fra grandi applausi.

«Oggi — continua il generale — il popolo scrive l'ultima pagina della liberazione nazionale. Le camicie rosse affretteranno i destini d'Italia. Ora che avete fugato i nemici interni compite l'unità d'Italia. Viva la guerra! La parola d'ordine è «guerra o rivoluzione!».

Si grida viva la guerra, viva Ricciotti Garibaldi.

Il comizio in Piazza del Popolo

Il generale si ritira. Una parte del corteo si reca ad applaudire sotto le finestre del Grand Hôtel al Corso dove alloggia Peppino Garibaldi. Ma il colonnello è assente. I suoi compagni d'arme, sempre plaudendo, raggiungono Piazza del Popolo. Sono le quattro e mezza e già una folla di migliaia di persone gremisce Piazza del Popolo. Molte persone occupano i gradini dell'obelisco. Gremite sono le terrazze del Pincio. La folla giunge ad ondate dal Prati, dal Corso, dalle vie adiacenti. Nessun apparato di forza, nessun agente in divisa. Lo spettacolo si fa sempre più commovente, imponente, pittoresco. Migliaia di signore dalle terrazze contemplano la piazza immensa, formicolante di popolo che diviene man mano più denso e occupa tutta la piazza. Sul basamento dell'obelisco è esposta una grande caricatura di Francesco Giuseppe e, ad un fanale è attaccata quella dell'on. Giolitti.

Il primo oratore è l'ex Procuratore del Re di Roma, comm. Avellone, che parla tra gli applausi del popolo, gridando che questo ha vinto su coloro che hanno venduto l'Italia al nemico. Plaude alla virtù del popolo, gridando: «Viva Roma! Viva l'Italia! Viva il popolo eroico!».

Da via del Babuino giunge un altro imponente corteo preceduto da bandiere ed al suono di inni patriottici. Vi sono bandiere italiane, russe, belghe, francesi e inglesi. Prende quindi la parola il deputato repubblicano onorevole Barzilai che sale sulla vasca della Fontana e dice: «La dolorosa parentesi si è chiusa meglio di quanto avremmo sperato. Il tentativo dell'uomo di Dronero è fallito, è fallito il momento per la riconquista del potere e questo significa che tornano alla direzione del Governo gli uomini che hanno compiuto la poderosa preparazione alla guerra che, forse, domani sarà dichiarata. Si era cercato di suggestionare il Paese con lo spauracchio dei dolori e dei sacrifici che costa la guerra, ma non si sono mostrati gli orrori della pace per la quale i fratelli d'Italia avrebbero inchiodato alla croce i fratelli di Trieste che gemono in servitù. La pace ci avrebbe chiuso in un isolamento morale politico nell'Europa. Ora è il momento della concordia perché la forza delle armi sia congiunta alla forza dello spirito. Viva l'Italia».

Grandissime acclamazioni salutano l'on. Barzilai ed un *hurrà!* formidabile di *rivo a Trieste* si leva dall'immensa piazza.

Parlano quindi gli on. Arcà e Marchesano, uno studente ed un garibaldino, applauditissimi. C'è un momento in cui fra la folla immensa vi è un oratore ogni gruppo, talvolta due, tre, quattro per gruppo. Infine un giovane prete, dal volto esangue, dai folti capelli neri riesce a farsi ascoltare.

«Non facciamo questione di partiti oggi. Scompaiono socialisti, clericali, repubblicani; non ci sono che italiani! Stamane ho incontrato dei giovani, ho parlato loro, mi hanno applaudito. Hanno chiesto il mio nome ed ho risposto: «Mi chiamo italiano!». Oggi non vi è tempo a cercare la popolarità. E' l'ora dello sterminio per i nemici di dentro e per quelli di fuori».

Si grida «viva l'Italia!»: il prete è lungamente acclamato e portato in trionfo.

Il colossale comizio, al quale assistono non meno di duecentomila persone, incede per via del Babuino al canto dell'Inno di Mameli. Migliaia di bandiere sono lanciate sulla folla. Lo spettacolo è imponentissimo. Alle finestre, alle loggie, alle terrazze, ai balconi, perfino presso i cornicioni si formano grappoli umani. Da Piazza del Popolo a Piazza di Spagna il corteo incede lento e solenne. Passando sotto l'albergo «Russia» si levano grida ed acclamazioni all'indirizzo di una signorina che sventola una bandiera, mentre dai balconi altri signori gettavano fiori.

Le scalinate della Trinità dei Monti sono gremite. L'interminabile corteo imbocca via Due Macelli per una manifestazione ostile contro la libreria Loescher. Alle finestre del palazzo di *Propaganda Fide* [illegible] le teste di due sacerdoti. Sono riconosciuti, si odono dei fischi. Ma i due alzano le mani sventolando i fazzoletti in segno di giubilo. I fischi si mutano in applausi. Una violenta manifestazione ostile viene fatta sotto gli uffici del *Popolo Romano*, alle grida di «abbasso i neutrali, abbasso *Chauvet*». Dall'alto la figlia e la nipote del direttore del *Popolo Romano* applaudono la folla che passa, agitando i fazzoletti.

Dimostrazioni entusiastiche sono fatte dinanzi ai negozi inglesi e francesi. Duecentomila persone hanno impiegato circa un'ora a giungere in piazza del Tritone.

Alle 19,30 la testa del corteo giunge in piazza Quirinale. Ai deputati presenti si sono aggiunti gli onorevoli Pantano, Finocchiaro-Aprile, La Pegna, Campolattaro, Teso ed altri.

I funzionari di P. S. fanno aprire i cordoni e lasciano libero adito al corteo che gremisce piazza del Quirinale. La folla comincia ad applaudire gridando *Viva il Re, viva l'Esercito, viva l'Italia*. Si sventolano le bandiere. Le donne gridano e applaudono [illegible]. Tra coloro che applaudivano sono [illegible] gli elementi più in vista dei partiti interventisti romani. Oltre cinquantamila persone si trovano nella piazza. Il resto dei dimostranti gremisce i punti adiacenti. Le ovazioni al Re durano parecchi minuti. Un funzionario di Casa Reale viene ad avvertire che il Sovrano non è al Quirinale e che si trova a Villa Ada. Nondimeno i dimostranti continuano ad applaudire. La dimostrazione lasciato per un istante il Quirinale si avvia alla Consulta. Fra alte grida si chiede l'esposizione della bandiera, che viene concessa, salutata da grandi applausi.

Il corteo si avvia per via Venti Settembre e giunge al Ministero della Guerra, dove è già esposta al balcone principale la bandiera nazionale. Gli applausi sono immensi.

Dimostrazioni alle Ambasciate e alle Legazioni

La dimostrazione che si era recata al Quirinale dopo essersi sciolta in piazza dell'Esedra, si è riformata poco dopo recandosi in via Venti Settembre all'Ambasciata d'Inghilterra, plaudendo entusiasticamente. Si è affacciato al balcone l'Ambasciatore Rennel Rodd, coll'Ambasciatrice ed hanno gettato fiori sulla folla.

L'ambasciatore Rennel Rodd, invitato a parlare, ha detto semplicemente: «Io non posso parlare! La parola è al vostro Governo».

I dimostranti si sono recati all'Ambasciata russa ove ottennero l'esposizione della bandiera. Si recarono poscia all'Ambasciata di Turchia, guardata dalle truppe, e qui i dimostranti hanno fischiato lungamente. Quindi la folla, sempre plaudente, si recò alla Legazione di Serbia, dove il Signor Ristic, invitato a parlare, disse: «Io non posso dire altro che Viva l'Italia!».

Invitato ancora a parlare, fra gli applausi della folla disse: «Io credo di interpretare il vostro pensiero invitandovi a gridare: Viva una Italia più grande!».

Questi furono gli ultimi episodi della giornata. Nessun incidente.

Il Ministero della Guerra illuminato

Le grida di *Viva l'esercito! Viva la guerra!* salgono al cielo in un clamore formidabile. In questo momento, per ordine del ministro della Guerra, viene illuminata a festa la facciata del Ministero da migliaia di lampadine elettriche. Questa felice sorpresa riempie la folla di indescrivibile entusiasmo. Dal Ministero della Guerra il corteo prosegue per via Nazionale tra il canto di inni patriottici, al grido di *viva la guerra!* I balconi e le finestre sono tutti imbandierati, la via è gremita di folla. Si continua a gettare fiori sui dimostranti. I soldati sono portati in trionfo. I dimostranti in piazza dell'Esedra si sciolgono senza incidenti.

Mentre si svolgeva il grandioso comizio in piazza del Popolo, nel grande piazzale soprastante ai Giardini del Pincio, gremito di folla domenicale, mentre la banda municipale si apprestava a svolgere il consueto programma musicale, è stata fatta una imponente dimostrazione. La banda fino alla fine ha suonato gli inni patriottici mentre la folla cantava in coro. La dimostrazione durò fino alle 19,30. Tutte le carrozze ed automobili erano pavesate da bandiere tricolori, francesi, inglesi e russe.

Al Ministero della Marina è stata fatta dal personale civile una calorosa dimostrazione patriottica al ministro ammiraglio Viale ed al Sottosegretario di Stato on. Battaglieri.

Il commendatore Pagès, direttore generale, disse patriottiche parole. L'on. Battaglieri rispose dichiarando innanzi tutto che il Ministro si sentiva orgoglioso e commosso della manifestazione simpatica, sicuro di poter fare assegnamento sul consenso e sulla buona volontà dei funzionari e che egli stesso ascriveva ad onore altissimo di trovarsi a Sotto-segretario della Marina, dove il personale sia sulle navi che a terra, ha sempre dato così alte prove di operosità e di concorde buon volere.

Come i telegrafisti hanno annunziato la crisi risolta

L'annunzio della soluzione della crisi è stato accompagnato a Roma da qualche caratteristico episodio. Quando è giunto il Comunicato ufficiale della *Stefani* tutti gli impiegati dell'ufficio telegrafico centrale hanno fatto una dimostrazione interventista ed hanno intonato l'Inno di Mameli. In un momento la notizia è stata telegrafata a tutti i colleghi delle città italiane con le seguenti parole: «L'Italia è salva, non siamo disonorati. Viva Salandra! Viva il Re!».

Da Milano è stato immediatamente risposto con un cordiale telegramma indirizzato ai fratelli di Roma. Una Commissione si è recata dal direttore chiedendo che venisse esposta la bandiera, cosa che non ha potuto essere negata, dato il momento eccezionale. La folla raccolta in piazza San Silvestro all'esposizione della bandiera, ha applaudito freneticamente.

Il direttore raccomandò la calma, dicendo che ora bisogna fare più che mai da tutti il proprio dovere. Alle [illegible] giorine hanno domandato ai giornali la conferma della notizia ed hanno aggiunto:

— Ma tutto, tutto il Ministero è rimasto?

Alla risposta affermativa grandi applausi sono scoppiati in tutte le sale della commutazione e si è gridato: «Viva il Ministero!».

Una nobile lettera dell'ex-ministro Schanzer

L'on. Schanzer manda ai giornali la lettera seguente che si riferisce nella conclusione a tutta la situazione degli scorsi giorni:

«Fin qui ho creduto al disotto della mia dignità raccogliere le ingiurie e le insinuazioni dell'*Idea Nazionale* che non possono aver presa su chi conosce la mia vita modesta, ma limpida e pura ed ispirata sempre all'ideale della patria. Non posso tuttavia lasciar passare sotto silenzio l'accusa di aver diffamato l'esercito. E' questa una infame menzogna e per me e per i colleghi con me nominati dal detto giornale. Respingo sdegnosamente l'accusa calunniosa. L'esercito è una istituzione sacra per tutti gli italiani e, mentre confidiamo nella valida preparazione di esso sarebbe bestemmia metterne in dubbio il valore, lo slancio, lo spirito altamente patriottico. Tutti amiamo e veneriamo il nostro esercito e siamo certi che esso si coprirà di gloria e darà all'Italia le più splendide vittorie. Ma è doloroso e grave che in questa ora decisiva per il Paese ogni serenità di giudizio, ogni senso di misura siano smarriti e che vi sia chi quotidianamente compia opera funesta e deleteria seminando alla vigilia del supremo cimento la discordia fra i cittadini incitandoli alla guerra civile».

Una interrogazione dell'on. Sciajoja sui fatti di via Viminale

L'on. Sciajoja ha presentato alla Camera quest'interrogazione:

«Il sottoscritto domanda di interrogare il ministro degli Interni circa le inaudite violenze compiute a Roma da carabinieri e guardie prima contro la folla plaudente l'Italia, poi contro i cittadini arrestati e ridotti all'impotenza». In seguito ai disordini di ieri sera in via Viminale, si trova ferito all'ospedale il tenente di cavalleria Parisi. Nel fatto pare sia coinvolta la responsabilità di un delegato di P. S. I dimostranti respinti da via Viminale da una carica di carabinieri a cavallo si barricarono dietro il teatro Costanzi e spezzarono tutti i lumi delle vie adiacenti. Contro i dimostranti furono lanciati i carabinieri e le guardie che retrocessero. I dimostranti avrebbero potuto essere circondati e dispersi a tempo ma il delegato voleva un successo e si rivolse al tenente Parisi perché caricasse la folla. La via era barricata e ciò costituiva un ostacolo grave per la cavalleria. Il tenente non ritenne opportuno spingere avanti la truppa. Il delegato allora contro gli ordini del tenente spinse i soldati contro una barricata che era immersa nell'ombra. Il tenente Parisi non volle lasciare i suoi dipendenti, coraggiosamente si lanciò avanti al galoppo. Un sasso colpì alla fronte l'ufficiale che cadde da cavallo rompendosi la testa e le braccia. L'autorità militare compie un'inchiesta.

Il Ministero degli Interni in seguito a notizie pervenutegli da varie fonti attendibili di maltrattamenti di cui si sarebbero resi colpevoli alcuni agenti della forza pubblica durante le dimostrazioni di questi giorni ha disposto una severa inchiesta.

Il Re e i corazzieri indossano la divisa grigio-verde

Oggi i corazzieri del Re hanno indossato per la prima volta la divisa grigio-verde. Il Re che vestiva anch'egli di grigio-verde ha passato oggi stesso in rivista i bei soldati della sua guardia compiacendosi dell'aspetto ancor più marziale che la nuova divisa conferisce loro.

Il Papa ha ricevuto in particolare udienza il cardinale Sevin arcivescovo di Lione, il generale dei Carmelitani scalzi e il marchese Theodoli. Nella sala Regia ha ricevuto le componenti l'Associazione delle madri cristiane in numero di circa tremila cui ha rivolto benevoli parole invitandole a pregare e a difendere [illegible] loro famiglia con coraggio e pietà, perché l'ora d'Europa e della patria è terribile di eventi. Il Pontefice ha parlato in tono eloquente e commosso.

Parecchi feriti e contusi in un conflitto tra interventisti e neutralisti a San Remo

San Remo, 16, notte.

Nel pomeriggio, durante il pubblico concerto della banda municipale, ebbe luogo una manifestazione interventista. Vennero eseguiti tutti gli inni patriottici e la Marsigliese. Un corteo con bandiere si incontrò in corso Garibaldi con diversi neutralisti, che tentarono di strappare un vessillo. Un cittadino reagì e resistette fino a quando, stando per essere sopraffatto, fuggì e venne raggiunto e ferito. Sulla piazza Garibaldi, affollatissima, si svolsero [illegible] gravissime, tanto che si dovettero deplorare dei feriti e dei contusi. La popolazione è indignata, perché la pubblica sicurezza invece di tutelare l'ordine, mandava forti nuclei di guardie dinanzi ai Consolati d'Austria e Germania, che sono chiusi e abbandonati da parecchio tempo. In città, poi, ha destato i più umoristici commenti il fatto che il consigliere provinciale socialista Gialetto venne derubato del portafogli contenente biglietti di banca e oltre 5 mila lire di cambiali mentre l'altra sera capitanava una dimostrazione neutralista. Questa sera, poi, tra i neutralisti vi erano dei sorvegliati speciali. I carabinieri operarono diversi arresti.

Tre guardie ed un carabiniere contusi da sassate dopo un comizio anarchico

Livorno, 16, notte.

Nel vicino paese di Ardenza è stato questa sera tenuto un comizio di anarchici, nel circolo di studi sociali. Parlò l'anarchico Mazzoni, di Pisa. All'uscita i dimostranti sono stati affrontati dalla forza pubblica. Sono stati operati quattro arresti. Tre agenti di pubblica sicurezza ed un carabiniere sono rimasti lievemente contusi da sassate. Nessun altro incidente.

Comizio neutralista mancato a Livorno

Livorno, 16, notte.

Un comizio neutralista era stato indetto per stamane alle 10 e, data la quantità dei manifestini diffusi e gli incidenti di alcune sere or sono, le autorità avevano preso grandi misure di precauzione; ma dalle 10 alle 11, in piazza Mazzini, luogo di convegno, non si è radunato alcun neutralista. Finalmente, poco dopo le 11 pochi individui si sono raggruppati intorno all'obelisco con qualche cartellino recante scritte di circostanza, ma la polizia li ha immediatamente disciolti. Sono stati arrestati otto individui che vennero [illegible].

Una dignitosa manifestazione interventista a Genova

Genova, 16, sera.

Rispondendo all'invito del «Comitato per la libertà dei popoli», una folla immensa di cittadini, calcolata a circa venti mila persone si raccolse stamane in via Corsica per partecipare al corteo che doveva portare al rappresentante del Governo i voti della cittadinanza. Vi parteciparono autorità, cittadini, associazioni politiche, corpi accademici, i collegi degli avvocati dei procuratori e degli agenti di cambio, studenti, società e leghe operaie.

Il corteo mosse alle 10.30 preceduto dai deputati Canepa, Raimondo e Centurione, dagli assessori municipali Loxis, Della Valle e Mangone, da numerosi consiglieri comunali e da alcuni superstiti dei Mille e da numerose altre personalità di ogni campo della vita sociale, con una trentina di bandiere, e per via Fieschi, via XX Settembre, Piazza De Ferrari e via Roma, cantando inni patriottici tra vivo entusiasmo, si recò a Palazzo Spinola sede della prefettura.

Lungo il percorso tutte le case erano imbandierate. Dalle finestre gremite cadeva una pioggia di fiori. La folla immensa che faceva ala al corteo plaudiva freneticamente. Sotto la prefettura venne fatta una calorosa dimostrazione all'Esercito. Ufficiali e soldati quivi in servizio di ordine vennero sollevati e portati in trionfo.

Una Commissione, composta degli on. Canepa e Raimondo e dei presidenti delle Associazioni democratiche, venne quindi ricevuta dal prefetto [illegible] Rebucci al quale comunicò i voti della cittadinanza, esprimendo la sua fiducia nel Governo del Re per il conseguimento delle aspirazioni nazionali. Il Prefetto espresse il suo vivo compiacimento per il modo dignitoso e solenne con cui si svolse la manifestazione. Disse che comunicherà al Governo i voti espressigli e chiese raccomandando la calma.

Frattanto il corteo aveva proseguito in piazza Corvetto ove tutte le bandiere si aggrupparono attorno al monumento a Mazzini. Quivi l'on. Canepa comunicò la risposta del prefetto tra vive acclamazioni. Parlarono ancora l'avv. Caveri presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati e l'on. Raimondo con evocazioni patriottiche. Quivi il corteo si sciolse. Nessun incidente ha turbato la grandiosa manifestazione.

Il Corpo accademico e gli studenti universitari di Napoli

Napoli, 16, notte.

Ad iniziativa di un gruppo di professori dell'Università, è stata inviata una circolare a tutto il Corpo accademico, con la quale lo si invitava ad essere presente alla Regia Università alle ore 14. [illegible] il rettore, senatore Coccia, e tutto il Corpo accademico. La discussione è stata breve e patriottica. Il professore De Giaxa, triestino, è stato fatto segno ad una calda manifestazione di simpatia. Il prof. Torraca presenta un ordine del giorno, il quale confida che Antonio Salandra, riprendendo con rinnovato fervore e vigore l'opera magnanima da lui animosamente iniziata, la porti a termine, opera che il fato politico e le ragioni della civiltà hanno segnalato. E' stato approvato all'unanimità. Circa tremila studenti, che attendevano nell'aula a pianterreno, hanno approvato l'ordine del giorno, che sarà inviato al Governo del Re.

Gli studenti, con alla testa tutto il Corpo accademico, uscirono per una passeggiata patriottica, con le bandiere della «Trento e Trieste». Il corteo ha attraversato via Monte Oliveto e via Roma. Alla testa si trovavano circa duecento professori universitari. La piazza del Plebiscito presentava uno spettacolo imponentissimo. Si calcola che vi fossero ventimila persone, tutte munite di bandierine tricolori. Un Comitato di studenti e professori, con alla testa il vice-rettore prof. Miranda, il presidente della Deputazione provinciale prof. Gaini e l'assessore comunale Epifania, si è recato dal prefetto a presentare l'ordine del giorno votato dal Corpo accademico. Il prefetto Menzinger ha ricevuto nel suo gabinetto la Commissione, accogliendola con grande cordialità. Il prof. Miranda ha letto l'ordine del giorno. Alla fine della lettura applausi calorosi e grida di «Viva Salandra!» prorompono da tutti i presenti. Il prefetto vi si associa e grida: «Viva l'Italia!». L'assessore Epifania ed il cav. Galdi portano rispettivamente l'adesione del Comune e della Provincia. Il repubblicano prof. Semola Gero si alza e dice queste parole al prefetto: «L'Italia non ha che un solo partito: il partito della Patria». Infine l'avv. Miranda, rappresentante della *Dante Alighieri*, grida: «Viva l'Italia!».

La Commissione scende dalla Prefettura, e dai balconi della Deputazione provinciale comunica al popolo, radunato nella sottostante piazza, il telegramma della *Stefani* annunciante che S. M. il Re non ha accettato le dimissioni del Ministero Salandra. Questa comunicazione è accolta da applausi fragorosissimi e da grida ripetute di «Viva il Re!». L'on. Labriola pronuncia dal balcone un discorso, dicendo che non vi sono più partiti all'infuori di quello della Nazione. Parla poi il prof. Zuccarelli e l'assessore Epifania. Infine il prof. Miranda invita gli studenti a sciogliersi con le parole: «Salutate i carabinieri reali, che sono qui presenti, al grido di Viva il Re!».

A Firenze

Firenze, 16, notte.

Dopo le manifestazioni di ieri, la città, malgrado l'animazione domenicale, è rimasta calma per tutta la giornata. Alle 17, quando le edizioni straordinarie dei giornali cittadini hanno dato l'annunzio ufficiale della riconferma della fiducia del Re a Salandra, è passata una nuova folata di patriottismo. In un attimo si sono rinnovate le dimostrazioni. Colonne di giovani hanno percorso le vie del centro sventolando bandiere tricolori e inneggiando alla Patria, all'on. Salandra, alla guerra. Da tutti i balconi sventolavano bandiere; anche i proprietari dei vari esercizi tedeschi, replicatamente invitati e fischiati dalla folla, hanno dovuto esporre le bandiere. In piazza Vittorio Emanuele hanno pronunziato discorsi patriottici l'avv. Meschiari e il prof. Salvemini.

A Cagliari

Cagliari, 16, notte.

Durante le giornate di ieri e di oggi numerose colonne di dimostranti percorsero le vie imponendo la chiusura dei negozi. Ieri sera si è tenuto un comizio con varie migliaia di interventisti. Parlarono il deputato provinciale Nonnoi ed il pubblicista Siotto. Quindi un imponente corteo al canto degli inni nazionali si recò al Consolato di Francia ove venne fra le acclamazioni innalzata la bandiera. Lungo il percorso vennero acclamati i soldati.

A Brindisi

Brindisi, 16, notte.

Un imponente comizio tenutosi in piazza Cairoli, ha approvato alla unanimità un ordine del giorno col quale si afferma che il Governo, auspice Salandra, deve procedere diritto per la via tracciata per l'onore e la grandezza d'Italia.

L'Austria durante la guerra

Sangue viennese

(Dal nostro inviato speciale)

A compiere lo studio della situazione in ogni Paese belligerante, la Stampa — che ha già pubblicato le impressioni di Giuseppe Bevione dalla Francia, di Luigi Ambrosini dalla Germania, di Mario Bassi dalla Serbia — ha pure inviato Virginio Gayda in Russia e Concetto Pettinato in Austria-Ungheria. Pubblichiamo ora la prima impressione viennese del Pettinato, che superando non lievi difficoltà, ha potuto vivere per un mese e mezzo nell'Impero austro-ungarico.

VIENNA, maggio.

—Eccellenza.
— Barone.
— Qua, Bull.
— Cara bestiuola!
— La sua signora consorte, la sua signora madre?
— Una lieve corizza...
— Bull, i miei pantaloni a scacchi!
— Un po' di tosse.
— So le carte pastiglie...

Fra il Kärntnerring e il Graben, da mezzodì al tocco. Mode primaverili, uniformi spazzolate di fresco e lavate con la benzina, ghette bianche, cani di molte razze.

— Il nemico è in fuga, barone.
— Cinquecento mila prigionieri, ha sentito. Avremo domani un servizio divino di ringraziamento.
— Che bella cosa!
— Che bella cosa!

Due mori gonfi bistorti sotto un architrave barocco. Un'aguzza faccia prelatizia sbvolante a sommo di una cravatta viola. Muraglie nere fredde rigate di vetri d'argento.

— *Servus*, contessa...
— Chi è?
— La nuora del Primo Ciambellano.
— Vezzosa. Senza busto.
— Che anca!
— Sangue viennese.
— Vado a messa, barone. Mi accompagni. Ha Ella udito del grosso scandalo...

Sulla soglia del Grande Albergo qualche berlinese appena strigliato prende il sole nelle poltrone di cuoio rosso. Dentro le vetrine brillanti signore rosse in mutande, le braccia ad ansa, il sorriso appassionato. Al Caffè Schrangl occupiti assai fra le tendine floreali, giornali assopiti sulle smaglie di giunco, cappuccini e fette di marzapane. Tutto per il meglio nel migliore dei mondi. Ove non fosse qualche timido accenno di nostalgia all'ora dei pasti, si potrebbe davvero giurare non esservi in Austria nulla che non vada come sempre, vale a dire benissimo. Vienna possiede il segreto della vita idillica. Vede la realtà in un ovale pompadour, col tuppè incipriato e un neo sul mento. Tutto quanto morbili dal quadro o lo disturbi non esiste per essa. L'incomodo e il brutto, un gesto autoritario della sua mano ingemmata e un po' frigida li respinge, li rinvia. E' come il giardiniere il quale senza darsi pensiero dell'infermità dell'albero ne strappi e lanci al di là del muro i frutti bacati. A mano a mano che il tronco gli appare spoglio crede vederlo purificato e schietto. Molière direbbe simili uomini sani immaginari. Ma forse anche in tale giudizio i viennesi troverebbero argomento di contentezza, oggi che i medici opinano non esistere altri sani se non quanti si figurano di esserlo...

Di nulla è così ricca Vienna come di vocazione per l'ottimismo. Probabilmente anche gli invalidi assiepanti le panche dei suoi giardini, le stampelle strette al seno come le palme dei martiri e lo sguardo perso, le sembrano decorativi e romantici, tutt'uno con quegli altri che nelle oleografie, infiorati e sorridenti, la croce di ferro sul petto, sorridono languidi alle belle ancore dalle guance soffuse di amoroso vampe. Riguardo alla realtà molesta essa soffre di distrazione e di amnesia. Per ricordarsi della guerra deve quasi farsi dei nodi nel fazzoletto. Da nove mesi vive in mezzo ai pro-memoria, alle parole d'ordine, agli oggetti ricordo. Bastoni, orioli, portafogli, ditali, matite, bottoni da camicia, scatole da chicche e da profumi, tutto lavora ormai a divulgare l'impronta, il profilo, il nome di almeno uno strumento, un gesto guerreschi. La piccola industria locale procede metodicamente, riformando ad una ad una per la circostanza tutte le categorie di effetti d'uso. Per un altro popolo ciò si tramuterebbe tosto in un'ossessione. Pei viennesi non è ancora abbastanza. Il primo effetto sensibile della propaganda è il disperdersi della gravità del fenomeno storico in una serie inutilmente ingombrante di mediocri sensazioni domestiche. Una scatola di confetti in forma d'obice non avvicina sensibilmente alla temperatura dell'eroismo: un obice che faccia pensare a una scatola di confetti rischia di allontanarne.

E' il genio peculiare di Vienna ricondurre ogni cosa nell'ambito del gradito e del confortevole. La guerra assume nel telaio della sua realtà quotidiana l'aria inoffensiva e domenicale d'una pubblica cerimonia. Le effigie dei due sovrani alleati, esposte per ogni dove, commoverebbero cuori di sasso. I due Imperatori che pregano, i due Imperatori che si abbracciano, i due Imperatori che si danno la mano, i due Imperatori che si guardano negli occhi. Guglielmo ha l'aspetto fresco e sorridente, Francesco Giuseppe pare ringiovanito. Si direbbero fidanzati. Hindenburg e Hutzendorf, anche essi, fanno costantemente il paio, preparandosi a prender posto l'uno da una parte l'altro dall'altra sui caminetti di parecchi milioni di sudditi, come già l'Industria e il Commercio, la Musica e la Poesia.

Esaurite le riserve di questa sensibilità a fior di pelle, non v'ha posto per altro. Quando sono riusciti a pensare un po' alla guerra, a ricordarsene, mercè tanti mezzi eccitanti, i viennesi sono paghi, si sentono la coscienza tranquilla, dormono fra due guanciali, come dopo fatti degli scongiuri. Il loro patriottismo non è senza limiti. Vanno a spasso sulla Kärntnerstrasse (*Morgen, herr Graf! Morgen, frau Baronin!*), oppure a prendere il tè da Demel ove artefici sopraffini continuano ad ammannire loro a prezzo di singolari espedienti la più disinvolta varietà di pasticcini, oppure giù pel Prater alla Krieau sotto i tigli e gli ippocastani d'un verde tenero come il cuore della lattuga, soffiano mobili ragnatele azzurre sulle tovaglie bianche dei tavoli. E al crepuscolo, tra i fuochi luminosi della Stella striduli nel violaceo come la grossa fanfara degli organi meccanici, il popolo raccolto rumoreggia e giubila, concordemente sollevato da una vasta e ingenua aspirazione alla gozzoviglia.

Per 20 heller gli è offerta la navigazione sotterranea, per 50 il giro del mondo. Meno esigente della plebe romana, la viennese si accontenta dei circensi quasi gratuiti, passando filosoficamente il resto sotto silenzio. Lacchè, balie, crestaie, militari, studenti. Ondate d'urli frenetici giù dai carrelli precipitanti lungo le rocce di cartone. I ghiacci polari, poi i deserti d'Arabia, poi il Paradiso, e l'Inferno. Un bimbo strilla sulle ginocchia di un eroe maturo, serrandosi al petto il palloncino bianco con sopra scritto: *Das brave kind*. Mitzi e Fritzi in cuffietta a rose serrano (*Jessas Maria!*) la guancia delicata contro l'omero del vicino, rabbrividendo di orrore e di delizia. La finzione del pericolo: il massimo della voluttà. Forse anche la guerra appare al semplice popolo di Sua Maestà Apostolica come una grande montagna russa nella quale si gira si gira sull'orlo di abissi che non sono veri per giungere sani e salvi alla porta d'uscita...

La notte. Poi la guazza. « Ah, il mio reuma! ». Il popolo rifluisce nella città nera e gialla ove i teatri giusto si aprono, caldi, coi loro violini morbidi, le loro romanze sentimentali sul Carnevale e sulla Riviera (quella di Abbazia), il loro sudore suggestivo, i loro sacchetti di caramelle. La vita ha ancora dei buoni! Ci sono, per alimentare l'ottimismo di Vienna, nani e bertucce ammaestrate e comici esilaranti e robuste sirene boreali che prendono il bagno sul palcoscenico entro una piscina di vetro. E poi valser, valzer! in orchestra durante lo spettacolo, nel ridotto durante gli intermezzi, al caffè durante la cena. Si nuota in un'atmosfera musicale, quasi in una inebbriante e un po' rimbecillente schiuma di birra. Si direbbe Vienna confidi anche gli imbrogli della vita poter risolversi, al pari di quelli delle operette, con un giro di valzer, come la parola in un ghirigoro di penna. « Il vostro braccio, baronessa, e non pensiamoci più! ». Dondolarsi, baciarsi, lasciarsi, in tre tempi. Nella luminaria, fra gli ori barocchi e i velluti accesi, le donne che passeggiano e ridono sembrano arrotondarsi sfolgorando come gole gonfie di canto. I mariti, dietro, in falda, leccati e opachi, tossicchiano, vecchini. Ma qua e là, nella sala e alla ribalta, in pieno sotto i lampadari, i guerrieri, le cariatidi della Patria, tendono il garretto, il pugno sull'anca. « Lui! Lei! ». Speroni. Ventagli. Baffi audaci. Seni lattei ansanti. *Du liebe, liebe!* Danzare, danzare... Che bella musica!

— Perchè trova alla strano, *herr* Weiss, che ufficiali austriaci compaiano a danzare e a cantare sul palco per diletto del pubblico? Il prestigio dell'uniforme è da noi troppo solido perchè abbia a venire, sia pure in tempo di guerra, compromesso per così poco. Al contrario, la danza e il bacio non sono dessi esercizi fra i più atti a conservare la grazia dei movimenti e temperare opportunamente gli umori grossolani suscitati dal mestiere delle armi, mescolando al lezzo di scuderia un po' di odore d'acqua di Colonia?...

Vienna è indulgente. Gli abati ricciolutì assolvono, dal fondo dei loro palchetti discreti, sorvegliando con un occhio la cenere in bilico sulla punta dell'avana digestivo, mentre il piede nervoso vibra all'orlo dei pantaloni di buon taglio. Conviene bene che le donne pongano a frutto — sia pure con qualche cautela — le vacanze procacciate loro dall'attività militare dei coniugi. *Tu felix Austria nube.* Dev'essere il motto di un Arciduca. Del resto, v'ha tempo per tutto. Nulla vieta di soffermarsi, tra due errori, in San Stefano a riordinare il bilancio della propria coscienza. La Cattedrale, centralissima, è aperta tutto il giorno e possiede molti confessionali e una larga provvista di ceri votivi ad uso dei fedeli. I fedeli passano, compunti, nella tenebra, e i peccati vi vengono spediti via facilmente come lettere alla posta, in un dolce e caldo tubar da tortore, mentre le lampade si consumano quali vergini claustrate e dal pergamo il predicatore infaticabile tuona, sollevandosi di due dita lo zucchetto ogni qualvolta nomini Cristo o la Santa Croce...

— Indulgenza, indulgenza, *herr* Weiss. Non bisogna annoiare i viennesi. Il Governo, per esempio — sia detto in un orecchio — ha torto di bandire oggi la crociata contro i cani, col pretesto della carestia. Non esageriamo. L'Austria è forse affamata? Io finora ho pranzato tutti i giorni. Povere creature! Ne abbiamo due, io e mia moglie, un maschio e una femmina, e li conduciamo sempre a spasso, la mattina. Che vorreste farne? Sono bestie, anche loro, come gli uomini. Alle volte, è vero, qualche insolente per via ci grida dietro: Morte ai cani! Ma alla Krieau si vedono tante signore dare ai propri ciotole di latte grandi così... Abbiamo del cuore, noi a Vienna: ecco il fatto. Non siamo dei pru...

Possiede delle idee formate, l'amico del signor Weiss, sotto la sua lunga tuba color pulce. Già, tutti gli amici del signor Weiss hanno delle idee ben formate, anzi formate da troppo tempo, da qualche secolo. Sono uomini d'ordine, di tradizioni, i quali nutrono e si tramandano di padre in figlio un certo numero di principii, sempre quelli. Il Governo, la Chiesa, [illegible] poichè essi hanno sempre da investire la rendita del capitale di quello onde godeva il Governo di Maria Teresa. I boemi, gli slavi, adesso, dànno loro un po' fastidio. Gente che fa disordine, gente irrequieta, priva di tatto. Però, però...

— Al momento del *redde rationem* — non è vero, *herr* Weiss? — tutti al posto. Rivolte di reggimenti? Ufficiali traditori? Calunnie degli inglesi (*Gott strafe England!*). Vadano a Praga a chiederne ai nostri bravi monsignori, nelle loro pie canoniche dalle profonde poltrone di cuoio e dai capaci mobili di palissandro. « Dimostrazioni entusiastiche! Il popolo che accompagnava i soldati inneggiando! I soldati che piangevano d'allegrezza! ». Si esagera, si esagera, *herr* Weiss. Coloro strillano, fanno capricci, minacciano secessioni. Ma ci sono troppi Monti Sacri, in Austria. E non ricorda Ella l'apologo di Menenio? Cosa sarebbero essi senza di noi? Quello ch'erano prima: nulla. Il caos degli Schiavoni in turbante e brache di cento colori, occupati a straziarsi perennemente con la scimitarra e l'arco. Subito dopo aver tagliato a pezzi l'Impero sarebbero costretti a ricucirlo: poichè Austria vuol dire per essi Pace. *Bella gerant alii*, ricordi Ella l'antico motto applicato alla Monarchia! Hanno litigato: ed eccoli che si battono insieme per la Tutrice comune; non altrimenti di quei magnati ungheresi dal pennacchio d'airone, i quali dopo dugent'anni di lotte contro il dominio degli Absburgo gridavano ai piedi di Maria Teresa in pericolo: *Moriamur pro rege nostro!* Senza saperlo e senza volerlo, quei barbari, a fianco di noi cittadini, sono diventati austriaci, poichè hanno cominciato a pensare, a essere uomini entro gli stampi austriaci. Conoscono diverse lingue, ecco il loro unico titolo: ma chi insegna loro a vivere siamo noi. Arrivano sulla scena del mondo ignorando perfino come si sta a tavola. L'Austria li ammaestra nel galateo e nell'amministrazione, a stendere un rapporto e a ballare il valzer. Di che avrebbero ancora bisogno per esser felici? Forse dei fastidi della cosa pubblica? Rendano grazie allo Stato che da vero padre si è votato a sopportarli, *non dice sed totus!*

Ma il buon senso è sempre più forte della follia, *herr* Weiss, e dopo nove mesi di guerra l'edificio è ancora intatto. I russi? Gli italiani?... Ella ha voglia di scherzare. Non c'è nessun pericolo. Venga con noi a passeggio, fra il Kärntnerring e il Graben, da mezzodì al tocco! Le pare sia questo un popolo minacciato da pericoli? Ecco l'augusto *Stock im Eisen*, il tronco ferrato, figurante da tempo immemorabile il perno simbolico di Vienna e dello Stato; ecco San Stefano, che è San Stefano dal XII secolo; ecco il Graben, che è stato sempre il Graben. Si volti a guardare il Castello imperiale, massiccio e nero. E' in piedi dal decimoterzo secolo e non ha albergato altri monarchi se non quelli del ceppo di Absburgo. Francesco I e Giuseppe II non sono ancora smontati da cavallo per deporre la porpora romana. Non Le pare anzi che Giuseppe II assomigli un poco all'Imperatore Trajano...? Intorno al Castello corre il Ring. Intorno al Ring corre il Gürtel. Intorno al Gürtel corrono altri Gürtel, sino alla fine del mondo. Tutto è concentrico e ordinato come un sistema di pianeti intorno al sole. *Austriae Est Imperare Orbi Universo.* Parliamo ancora latino, noi. In ogni altro paese palazzi e istituzioni assomigliano alle vetture da nolo: mutano di continuo padrone e indirizzo. Di una Reggia si fa un ospedale, di un convento un palazzo delle poste. In Austria nulla cambia, tutto è come prima, poichè tutto vi è eterno, a cominciare dall'Imperatore.

Paragoni Ella Schönbrunn e Versailles, le due rivali di ieri. Questa non è più che un parco selvaggio, incolto, scapigliato come la criniera di un sanculotto. Quella è sempre l'antico giardino alla Luigi XIV, legittimista, geometrico, dagli alberi tagliati in squadra, dai viali che si fanno riscontro, dalle siepi diritte ed eguali come schiere di paggi allineati sul passaggio di un sovrano dal manto di ermellino. Ecco la verità, *herr* Weiss. Noi austriaci siamo i patrizi d'Europa, i soli. Gli altri non sono che uomini nuovi, gente senza storia, avventurieri. Le loro istanze mi ricordano, con Sua licenza, il gesto dei miei cuccioli quando nel passare accanto a un monumento venerabile levano per antico istinto la tibia inconsapevole. Non fa nulla. Labile offesa... Vuole una presa di tabacco? E l'Italia, essa, ci faccia pure la guerra, se ci tiene. Dio giudicherà ancora una volta il Re di Sardegna! Noi non abbiamo nulla da rimproverarci. Abbiamo sempre avuto care quelle province. L'altra sera, ancora, al Semmering si cantavano romanze italiane e noi le abbiamo applaudite. Si potrebbe essere più generosi di così?... Tito è clemente, diceva un italiano non ingrato, l'abate Metastasio. Ci faccia, ci faccia la guerra, l'Italia. Tanto peggio per essa. Abbiamo qualche cosa da restituirle: i fiorini del Lombardo-Veneto. Li ha Ella veduti, *herr* Weiss? Sono quelli del '59. Li abbiamo rimessi in circolazione apposta...

Con queste leggerezze i viennesi giudicano i grossi avvenimenti del loro paese!

CONCETTO PETTINATO.

Una serata a Novara

pro Comitato di preparazione

Novara, 16, sera.

Al teatro Coccia vi è stata una serata a beneficio del Comitato di preparazione civile. Vi parteciparono il tenore Cristalli, il baritono Novelli, la soprano Bagnasco, la pianista Biancardi, il basso Ferrari. L'avv. Perotti tenne un discorso patriottico. Il teatro era gremitissimo. Sono stati cantati gli inni patriottici. Nessun incidente venne a turbare la serata. L'incasso fu notevolissimo.

Consiglieri comunali socialisti di Savona dimissionari per patriottismo

Savona, 16, sera.

Tempo addietro ebbero a dimettersi i consiglieri comunali socialisti avvocato Meizo e Bonichi Guerrazzi. Ora è la volta del consigliere, pure socialista, G. B. Varaldo, sdegnato a sua volta per l'antipatriottica agitazione della sezione locale del partito socialista. Il Varaldo si è pure dimesso dal partito. Sembra inoltre accertato che un quarto consigliere comunale del partito socialista, e cioè il signor Adelchi Barabino, abbia a sua volta rassegnato al sindaco le sue dimissioni.

Un convegno dei ministri degli esteri brasiliano e argentino

Buenos Aires, 16.

Il ministro degli esteri del Brasile Lauro Muller e il ministro degli esteri dell'Argentina Muratura hanno avuto una lunga conferenza. I ministri sono partiti a mezzogiorno per il Cile.

Nelle strade di Berlino

Una delle botti messe negli angoli più frequentati per raccogliere doni e danari destinati alle truppe e alle famiglie dei soldati morti o feriti in guerra.

La guerra nella caricatura

I gas asfissianti ed il "vecchio Dio,,

— Vergognati, Guglielmo! Come puzza la tua guerra!
(Dal *Rire*, dis. di L. Metivet).

Il turco facezioso dice:

— Strappatevi ancora qualche dente, cari amici tedeschi e austriaci! Poi verrò io!
(Dal *Kladderadatsch*, di Berlino).

Tra amici

— Caro italiano, non aver paura! Se vuoi un altro pezzetto?..
(Dal *New York Herald*).

Nella Champagne

Considerazioni tedesche sotto le granate: — *E pensare che chiamano questo paese Brousé-four!* (Dal *Journal*, dis. di Mars-Trick).

Igiene e pulizia

— Sono ormai quattro mesi che sono alle trincee. Non mi sono mai lavato. Ora che è venuta la primavera, mi deciderò, un giorno o l'altro, a fare un bel bagno. Comincio a sentirne il bisogno!
(Da *Les Annales* — Dis. di Henriot).

Sogno d'una notte di primavera

Svegliato improvvisamente da un [illegible] un vecchio signore inglese, un po' ebro di whisky, vede i tedeschi che invadono l'Inghilterra.
(Dal *Punch*).

Giornali e Riviste

Il telefono venne per la prima volta impiegato su larga scala nella guerra russo-giapponese. Per formarsi un'idea dell'importanza di questo fatto, basti considerare che il fronte di battaglia a Mukden si estendeva da 80 a 100 chilometri e, coi gruppi distaccati, sino a 150. I comandi russo e giapponese, non si trovavano più di 10 o 12 chilometri dietro il fronte. Era questa la massima estensione che avesse il telefono da campo; adesso invece è di parecchie volte più ampia, in conformità ai vari fronti. Il fronte occidentale ha un'estensione di 700 chilometri; l'orientale dalla Prussia settentrionale alla Bucovina, da 1300 a 1400. I fili principali del telefono vanno dal Comando supremo ai comandanti dei corpi di esercito, donde si diramano innumerevoli fili secondari ai comandanti di divisione ed ai gruppi, alle brigate, ai reggimenti e giù giù ai distaccamenti; la profondità di 10 chilometri non è assolutamente più sufficiente al Comando supremo, tutt'al più a quello di una divisione. Il telefono ha importanza massima per l'artiglieria: il comandante di quest'arma può dirigere le operazioni con infallibile sicurezza e precisione da un posto d'osservazione distante molti chilometri. E' cosa che ha del prodigioso: il comandante supremo non ha finito ancora di parlare, che la scintilla elettrica ha trasmesso la sua voce ed i suoi cenni ai comandanti dei corpi d'esercito, che fanno muovere subito centinaia di migliaia di uomini ed iniziare grandi battaglie. Ed anche il fatto contrario è fulmineo. Il campo di battaglia è ancora fumante di sangue: i cadaveri sono ancora caldi e i soldati combattono ancora accanitamente, che lo Stato Maggiore ne dà relazione al comandante supremo, il quale approva le mosse od anche sconsiglia di proseguire in quella via e fa prendere altre disposizioni. In teoria (ma soltanto in teoria) sarebbe [illegible] che il Comando supremo risiedesse nella capitale e dirigesse di lì le mosse di tutto l'esercito. L'abilità dei soldati telefonisti è incredibile. La divisione è in marcia: il suo riparto telefonisti pone il cavo, sopra gli alberi, sulle case, sulle siepi, nello stesso tempo in cui le truppe stanno marciando forse anche più presto perchè si trova sempre alla testa della colonna in marcia. Quando lo Stato Maggiore giunge in una località, trova la centrale telefonica già stabilita. Il servizio telefonico deve ora dirigersi: se un reggimento muove verso un dato posto, ecco che il riparto telefonisti procede con l'avanguardia: se non possono farlo sulla strada marciano oltre i campi, servendosi di qualsiasi punto per collocarvi la congiunzione. In questo modo si possono mandare particolari di un combattimento, mentre esso è ancora in pieno sviluppo. Il comandante è lontano materialmente, ma il braccio, grazie al telefono, giunge sempre dove è necessario. Così il [illegible] colo XIX ».

* * *

Nel mattino del 5 maggio 1860, il maggiore Vecchi, dopo di avere contemplato dalla spiaggia di Quarto i legni della spedizione che si andavano allontanando sull'orizzonte, si recò a [illegible] ad impostare una lettera di Garibaldi indirizzata a Vittorio Emanuele II. Questa lettera, poco conosciuta, è pubblicata dalla *Rivista politico-parlamentare*. Eccola nel suo testo: « Sire, il grido di sofferenza che dalla Sicilia è corso ai miei orecchi ha profondamente commosso il mio cuore e di alquante centinaia de' miei vecchi compagni d'arme. — Io non ho consigliato il moto insurrezionale dei miei fratelli di Sicilia: ma dal momento che si sono sollevati in nome dell'unità italiana, di cui la Maestà Vostra è la personificazione, non ho dovuto titubare a mettermi alla lor testa contro la più infame tirannia dell'epoca nostra. — So di sobbarcarmi ad una pericolosa impresa; ma metto la mia confidenza in Dio, non meno che nel coraggio e nell'abnegazione de' miei compagni. Il nostro grido di guerra sarà sempre: *Viva l'unità d'Italia! Viva Vittorio Emanuele, il suo primo e valoroso soldato!* — Se cadiamo, spero che l'Italia e l'Europa liberale non dimenticheranno che una tale impresa sia stata decisa per motivi spogli di ogni egoismo e al tutto patriottici. — Se riusciamo, andrò superbo di ornare di questo nuovo gioiello la corona di Vostra Maestà a patto però che Vostra Maestà si opponga a far sì che i suoi consiglieri cedano questa città allo straniero, siccome hanno fatto della mia terra natale. — Non ho comunicato il mio divisamento a Vostra Maestà per la sola ragione che io temevo, che, per effetto della mia devozione alla sua persona, la Maestà Vostra non riuscisse a persuadermi d'abbandonarlo. — *Della Maestà Vostra il più devoto servo*, GIUSEPPE GARIBALDI ». Si volle dedurre da questa lettera che Vittorio Emanuele e il suo Governo fossero all'oscuro dell'impresa garibaldina e del suo scopo. Invece la lettera non si proponeva altro che di mettere al coperto Vittorio Emanuele e il suo Governo dalle proteste della diplomazia europea e dalla collera di Napoleone III, che, dopo la pace di Villafranca, non voleva altre [illegible]. Ed è notevole in questa lettera, la frase: « a patto però che *Vostra Maestà si opponga a far sì che i suoi consiglieri cedano QUESTA CITTA' allo straniero siccome hanno fatto della mia terra nativa* ». Questa città? Quale? E' questa città era Palermo, perchè allora, Garibaldi pensava soltanto a liberar la Sicilia.

* * *

A Firenze, nel 1865, i cani — per iniziativa dei loro proprietari e padroni — pubblicavano, in un supplemento al N. 151 della *Bandiera del Popolo* una loro *Lettera al Gonfaloniere*, protestando contro il regolamento municipale che imponeva ad essi di *portar museruola*, il collare e il bollo e li *sottoponeva alla tassa* di lire dodici all'anno. La lettera al Gonfaloniere — *Erode dei cani* — cominciava con l'accusare di incostituzionalità il regolamento che imponeva una tassa senza la approvazione del Parlamento, chiedendo: « La mi dica! La tassa dei cani quando fu approvata? Non diremo discussa, perchè nel Parlamento italiano le gravezze si approvano tutte, senza distinzione ». Poi rilevava che a Torino, a Milano, a Genova, a Napoli non la si conosceva e che in Toscana, posta da Leopoldo II, con l'annessione era caduta, appunto perchè « non emanata dal Parlamento! ». Ah! esclamavano i cani fiorentini, perchè non si trattano alla stessa maniera i gatti, « grossi come padri abati, non utili a nulla e molti dei quali, dal '59 in poi, hanno fatti affari con la roba degli altri e in cambio del collare portano cordoni e per il bollo ciondoli e per la museruola gingilli? ». « ... Ah! Perchè invece di bollar noi, per conoscere se abbiamo pagato la tassa, non si bollano i borsaioli che formicolano per la città, capaci di acchiappare anche il fumo delle candele e di fare a mezzo col birro? Perchè invece di por la museruola a noi non la mettono ai bestemmiatori e a quei che sperano?... ». Quanto al collare, con arguzia fiorentina, i cani di quella città dichiaravano di essere disposti a transigere perchè questo lo portavano, come loro, i... padroni cavalieri!!! Così il *Cacciatore italiano*.

* * *

La città di Albert, di cui si è parlato spesso in questi tempi, poichè si trova sul teatro occidentale della guerra, è fin dall'XI secolo la mèta di un pellegrinaggio, di cui ecco l'origine, secondo *l'Intermédiaire des Chercheurs et Curieux*. « Un pastore si accorse che una delle sue pecore si attaccava ostinatamente ad un cespuglio di erbe. La chiamò, le lanciò contro i suoi cani, ma la pecora, dimentica della sua timidezza naturale, non si allontanava. Impazientito, colpì rudemente il cespuglio, ma quale non fu la sua sorpresa nell'udire una voce che gridava: « Ferma, pastore, tu mi ferisci! » e nel vedere il suo vincastro insanguinato! La sua collera diede luogo allo stupore. Egli scavò cautamente la terra nel luogo donde era uscita la voce e non tardò a scoprire una statua che portava sulla fronte il segno del colpo che egli le aveva dato. Era una Vergine Madre con in braccio il Bambino. Questa Vergine si venera ancora ad Albert sotto il nome di « Notre-Dame des Brebières ». Il penultimo curato, morto nel 1913, aveva terminato di riedificare la sua chiesa cinque anni prima della sua morte. Di stile bizantino, avente sul campanile una statua dorata che si vedeva assai da lontano, questa chiesa era uno dei più bei monumenti religiosi eretti ai tempi nostri. Il Papa Leone XIII diceva di essa: « [illegible] ».

La proclamazione dello stato di guerra in Tripolitania

(Per telegrafo alla Stampa).
Tripoli, 15, ore 22.

Con decorrenza a datare da oggi è stato proclamato lo stato di guerra in Tripolitania allo scopo di reprimere il movimento e gli atteggiamenti di alcuni gruppi indigeni contrari all'ordine ed alla sicurezza della Colonia ed anche per le rilevanti attività verificatesi in nostro danno dopo gli ultimi avvenimenti nella Sirtica. Entreranno in vigore le leggi marziali stabilite dal Codice penale militare e saranno presi rigorosi provvedimenti, specie fra l'elemento indigeno.

L. M.

Le motivazioni degli ultimi decorati piemontesi nella campagna di Libia

Roma, 15, notte.

Eccovi le motivazioni degli ultimi decorati al valore appartenenti alle provincie piemontesi.

Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia: Vinaj cav. Raffaele, tenente generale comandante della 4.a Divisione speciale: «Preparò e diresse con valore e perizia le truppe poste alle sue dipendenze, conducendole nelle operazioni che ebbero per risultato la distruzione dei campi senussiti di Taicasà, Sidi Rafia (26-27 settembre 1913) e Bu Leemel (4-6 ottobre 1913)». — Tarditi cav. Giuseppe, tenente colonnello 3.o alpini (comandante battaglione «Exilles») già addetto all'Ufficio politico-militare di Tripoli. La motivazione contenuta nel R. Decreto 28 dicembre 1914, per la concessione della croce di cavaliere, è sostituita con la seguente: «Svolse opera veramente preziosa nelle trattative coi turchi ed ancor più in quelle con gli arabi. Dando prova di ardire, di tatto ed intuito della situazione, preparava l'occupazione pacifica dei punti sgombrati. Con opportuna azione politica assicurava la cooperazione dei capi arabi per la occupazione del Gerian e del Gebel, curando poi il rimpatrio dei profughi, il disarmo e la sottomissione delle popolazioni dei paesi occupati e l'adatta scelta e preparazione degli ufficiali residenti (Tripoli, agosto 1912 - giugno 1913).

Medaglia d'argento: Gamba Anacleto, da Pioe (Alessandria), soldato 82.o reggimento fanteria: «Ferito da due colpi d'arma da fuoco, continuò a combattere finchè venne nuovamente colpito (Bir Bu Saad (Ain Zara) 4 dicembre 1911)». — Gagliatti Federico, da Viola Cuneo, maresciallo capo 24.o reggimento artiglieria da campagna: «In ripetuti combattimenti portava coraggiosamente ordini ed avvisi in terreno intensamente battuto dal fuoco nemico (Misurata 8 luglio 1912 — Gheran 20 luglio 1912). Ebbe nel primo di detti combattimenti il cavallo ferito e la sella forata nel secondo, il cavallo ferito tre volte». — Bovio Filiberto, da Torino, capitano 60.o reggimento fanteria (in commutazione della medaglia di bronzo già conferita): «In ripetuti combattimenti disimpegnava le funzioni di aiutante di campo del comandante delle truppe, portando, con intrepidezza, ordini ed avvisi ai reparti combattenti, in terreno battuto dal fuoco nemico (Bu Kemer 23 aprile 1912; Sebca el Brega 20 maggio 1912; Zelten 31 maggio 1912; Sidi Said 26, 27 e 28 giugno 1912)». — Peretti Erminio, da Susa (Torino), sergente 5.o reggimento artiglieria da campagna (in commutazione della medaglia di bronzo già conferita): «In ripetuti combattimenti portava coraggiosamente ordini ed avvisi in terreno intensamente battuto dal fuoco nemico (Misurata 8 luglio 1912; Gheran 20 luglio 1912). Ebbe nel primo dei detti combattimenti l'elmetto forato e nel secondo il cavallo ferito».

Medaglie di bronzo. — Ebbero la medaglia di bronzo al valor militare i seguenti: Borsarelli di Rifreddo Giulio, da Torino, tenente nei cavalleggeri «Lucca» (16.o); Cadorna conte Raffaele, da Pallanza (Novara), sottotenente nei lancieri «Firenze» (9.o), figlio del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito; Aglietti Pancrazio, da Tronzano Vercellese (Novara), soldato trombettiere nei lancieri «Firenze» (9.o); Sanmartino Giuseppe, da Cumiana (Torino), soldato nel 3.o alpini; Allumino Ferdinando, da Brà (Cuneo) sergente maggiore nel 1.o alpini; Gallina Sebastiano, da Cortemilia (Cuneo), tenente nel 18.o fanteria; Vanzon Pietro, da Exilles (Torino), sergente nel 1.o artiglieria da montagna; Viale Carlo, da Lerici (Genova), sottotenente nel 1.o granatieri; Tagliavacche Filippo, da Pontedecimo (Genova), tenente nell'80.o fanteria; Teruzzi Attilio, da Milano, tenente nel 5.o battaglione indigeni eritrei; Benevolo Alfredo, da Genova, maresciallo maggiore nel 5.o fanteria; Mazzio Agostino, da Masone (Genova) soldato nell'82.o fanteria; Monchiero Policarpo, da Morra (Cuneo), maresciallo capo nel 34.o fanteria; Sarto Vittorio, da Vigevano (Pavia), capitano medico nel 3.o alpini.

Encomio solenne: Martinotti Luigi, da Torino, capitano 84 fanteria; Imperato Carlo, da Genova, capitano di porto; Nava Antonio, da Sesto Calende (Milano) sergente 52 fanteria; Bonvicini Bruno, da Badia Polesine (Rovigo) sottotenente di complemento nel 82 fanteria; Checcodoro Luciano, da Viterbo (Roma) tenente nell'89 fanteria; Zurini Enrico, da Milano, soldato nel 1.o granatieri; Grego Michele, da Torino, sottotenente nel 1.o alpini.

Ebbero inoltre cambiate le motivazioni delle medaglie al valore già conferite i seguenti:

Medaglia d'argento: Deinardi cav. Ernesto, da Demonte (Cuneo) maggiore comandante del 5.o battaglione indigeni eritrei: «Comandò con perizia e coraggio esemplari il battaglione in combattimento (Zanzur 8 giugno 1912). Si era distinto per abilità e coraggio nel comando del battaglione anche nel combattimento di Bir el Turki il 4 marzo 1912». — Orsi Enrico, da Milano, tenente nel 1.o alpini: «In un contrattacco eseguito dal battaglione per parare una grave minaccia sul fianco della linea di difesa, condusse con ardire ed intelligenza la sezione mitragliatrici, riuscendo, nonostante la celerità del movimento, a cooperare validamente all'azione. Morto sul campo (Kasr Ras el Leben 17 settembre 1912)».

Medaglie di bronzo: Firpo Carlo, da Alessandria, tenente nel 1.o artiglieria da montagna; Solaro del Borgo Vittorio, da Marà (Francia), capitano nei cavalleggeri «Guide» (19.o); Busca Giuseppe, da Genova, sottotenente di complemento nel 34.o fanteria; Zonca Ettore, da Pallanza (Novara), capitano nel 50.o fanteria.

Encomio solenne: Serralunga Silvio, da Cigliano (Novara), tenente nell'11.o reggimento bersaglieri; Peroi cav. Clemente, da Chiomonte (Torino), capitano nel 50.o fanteria.

Per l'organizzazione agraria in caso di mobilitazione

Ancona, 15, notte.

Si avvicina l'epoca del lavoro agricolo e si teme che non bastino le braccia per provvedere a tutto, come negli anni passati, nelle colonie marchigiane. Una eventuale mobilitazione generale toglierà dalle famiglie dei contadini i giovani e gli uomini robusti e resteranno, per compiere i rudi lavori dei campi, solo gli adolescenti, gli uomini anziani e le donne. Come si provvederà ai lavori che si dovranno eseguire durante i mesi venturi?

Lo scambio della mano d'opera, dalle nostre parti, costituisce una risorsa, nel momento attuale, un elemento prezioso per assicurare in certo grado una discreta possibilità di continuare in ogni colonia i lavori agricoli e di ottenere una buona distribuzione di mano d'opera nei singoli poderi. L'usare i contadini marchigiani per lunga tradizione abituati ad aiutarsi l'un l'altro nei pesanti lavori estivi, è di buon affidamento per la riuscita di una iniziativa che è stata presa in collaborazione dalle Unioni Agricole dei diversi centri marchigiani e dalle Associazioni dei proprietari federati alla Federazione interprovinciale agraria marchigiana. In questa maniera tanto le Leghe dei coloni quanto le Associazioni padronali danno prova di essere sinceramente animate da spirito di cooperazione fra capitale e lavoro ed allontanando la possibilità della lotta di classe, dannosa sempre, ad oggi più che mai, compiono, nell'ora che volge alla opera di patriottismo meritevole del plauso incondizionato. Domani si riunirà, per iniziare seriamente il lavoro di preparazione, il Consiglio della Federazione interprovinciale agraria marchigiana. Da Iesi e da altri centri agricoli vengono trasmesse le adesioni delle Leghe coloniche.

I protagonisti della tragedia di Milano

Livorno, 16, notte.

La notizia della tragedia di Milano, di cui sono stati protagonisti due livornesi, ha destato a Livorno grande commozione. Il defunto dott. Giuseppe Bertini era a Livorno conosciutissimo, poichè aveva qui compiuto tutti gli studi ed era amico di molte persone che occupano nella vita cittadina posizioni importanti. Il dott. Bertini aveva 30 anni ed era un bel giovane, assai allegro ed intelligentissimo. Disgraziatamente egli era un nevrastenico. Era entrato nell'amministrazione della pubblica sicurezza da venti anni, ed anche a Livorno si era messo in vista presso i superiori, ma quando era prefetto il comm. Adami-Rossi egli era stato trasferito a Belluno. Dopo di allora il delegato Bertini era venuto qualche volta in missione a Livorno. Lo si vedeva spesso viaggiar qua e là, sempre incaricato di missioni di polizia giudiziaria. Si riteneva che nonostante la nevrastenia, da cui era notoriamente afflitto, avrebbe compiuto una brillante carriera.

Egli si era innamorato qui or sono cinque anni di una graziosa signorina, certa Wanda Rossi, proprietaria di una edicola giornalistica in piazza Vittorio Emanuele. Il dott. Bertini aveva chiesto la mano della signorina Rossi, ma poichè la famiglia Rossi gliela aveva rifiutata, egli la rapì or sono quattro anni e mezzo, recandosi a prenderla di notte con una vettura alla casa paterna e la portò seco a Belluno.

Le famiglie Rossi e Bertini vivono entrambe a Livorno. La notizia della tragedia è stata recata da un giornalista. Un fratello del dottor Bertini è tenente nell'84 reggimento fanteria, qui di stanza.

Corone sulla tomba di Daniele Manin

Venezia, 16, notte.

Un imponente, ordinato corteo, organizzato dalle Associazioni interventiste, si è recato alla tomba di Daniele Manin, dove ha deposto alcune corone. Nel corteo erano molte bandiere di Associazioni. Tennero discorsi patriottici l'on. Orsi, il garibaldino Cignali, il comm. Pellegrini e due studenti. La dimostrazione si sciolse senza incidenti.

Schiacciato da un albero

Cuneo, 16, notte.

A Lequio Berria, in un prato di sua proprietà, in regione Valgrano, certo Boffa Filippo, di anni 63, era intento al taglio di un albero, quando, accortosi ad un tratto che l'albero piegava rapidamente verso terra, tentò di schivarlo. Un grosso ramo lo colpiva però violentemente alla spalla, spingendolo verso il fusto dell'albero, dal quale rimase investito. L'infelice, che riportò la rottura di un braccio e di ambedue le gambe, venne amorevolmente soccorso, ma purtroppo ogni cura tornò vana ed egli morì poche ore dopo tra atroci sofferenze.

Il monumento a Bovio inaugurato a Trani

Trani, 16, notte.

Presenti le autorità cittadine e della provincia, delle rappresentanze del Parlamento un corteo di parecchie migliaia di persone e di centinaia di bandiere si è recato a inaugurare il monumento a Giovanni Bovio. Hanno commemorato Bovio, applauditissimi, gli on. Cappa e Mirabelli. Nel pomeriggio vi furono altri festeggiamenti.

Dimostrazione interventista mancata a Carrara

Carrara, 15, notte.

Ieri sera un buon numero di interventisti organizzò una dimostrazione in piazza Accademia, ma l'entusiasmo degli organizzatori non trovò corrispondente eco nella cittadinanza, che nella sua grandissima maggioranza restò assente.

Il gruppo neutralista intervenne collutandosi cogli interventisti. La forza pubblica sgombrò la piazza, del resto poco affollata; in breve tornò la calma completa, che perdura.

Cronaca dello Sport

IPPICA

Il gran premio del Commercio L. 50.000 m. 2.800

La vittoria di Peerles

Milano, 16, notte.

Oggi a San Siro, con il solito pubblico imponente delle grandi giornate, si è svolta la corsa per il Premio del Commercio. Però è da notarsi che per il momento critico che attraversiamo gran parte degli appassionati non sono apparsi. Tuttavia una grande animazione regnava oggi, sia nel prato che nel pesage e la giornata di corse è riuscita interessantissima.

Eleganti *toilettes*; bel tempo; pista buona; sport interessante.

Eccovi i risultati:

Premio Castellanza. — 1. Agoracrite (57, Regoli) — 2. Imbersago (50, Childs) — 3. Morali (48).

Premio Varallo. — Ventre en avant (54, Sumter) e Thara (54, Blackburn) giungono dead-heat. — 3. Polimnia (51, Kennedy).

Non piazzati: Agola — Florimonda — Pale — Myriam — Iovoria — Candia — Firdusa.

Il premio venne diviso fra i primi.

Premio Bersaglio. — 1. Ryan (46, Sumter) — 2. Lares (48, Manchester) — 3. Oaklands (64, Orsini).

Non piazzati: Salvator Rosa — Bersaglieri — Talamone — Guercino — Asso.

Vinto per una lunghezza e mezza; id. due dal secondo al terzo.

La viva attesa era per il premio del Commercio (L. 50.000, m. 2800) che, in seguito al ritiro di Aquilone, di razza Bennato, ha riunito sette partenti.

Ecco le scuderie rappresentate in corsa: Federico Tesio: Giulio Romano (54, Castelli) e Van Dyck (53, P. Orsini) — Sir Rholand: Airy (52, Blackburn) e Aristippo (50, Lemmel) — comm. G. Modigliani: Gallifiora (50, Manchester) — Barone Antonio Levi: Peerles (58, Childs) e Autour (61, Davis) del comm. Marone di Torino.

Favorito è Van Dyck, dato ad uno e mezzo; Aristippo e Peerles, a tre; Airy, ad otto; gli altri a 10 e più.

Dopo una falsa partenza i cavalli ad un buon segnale partono a forte andatura. Il primo passaggio davanti alle tribune avviene in quest'ordine:

Giulio Romano, Aristippo, Gallifiora, Airy e Peerles.

Al cancelli, Airy si porta in fianco a Giulio Romano e contemporaneamente Van Dyck migliora la sua posizione. Nella penultima curva, Giulio Romano cede il posto al compagno di scuderia che si appariglia ad Aristippo. Sembra che la vittoria debba decidersi fra questi due cavalli, nettamente staccati dagli altri, ma nella ultima posizioni Peerles, portato magistralmente dal abilino Childs, guadagna gradatamente terreno e negli ultimi duecento metri passa decisamente in testa per vincere con tre lunghezze di vantaggio; — 2. Van Dyck — 3. Autour, a due lunghezze — 4. Airy.

La vittoria è salutata da vivissimi applausi.

Premio Pallanza. — 1. Mandron (50, Fossi) — 2. Flowerboy (52, Childs) — 3. Wadi (50, Blackburn).

Non piazzati: Molo — Diomede — Milabro — Royal Accademy.

Vinto per una incollatura; tre quarti di lunghezza dal secondo al terzo.

Premio Greco. — 1. Domenichina (54, Orsini) — 2. Danae (47, Kennedy) — 3. Rassa (54, Corridori).

Non piazzati: Picìola, Niagara, Serpedente, Apulia, Inglecoste, Ixl, Grace.

Vinto per due lunghezze; tre quarti di lunghezza dal second al terzo.

Premio Inverigo. — 1. Granatiere (48, Gabrielli) — 2. Antilive (50½, Tadde) — 3. Hemo (48, Corridori).

Non piazzati: Raffica, Ricciardetto, Colibrì, Mandriola, Pallade.

Vinto per una lunghezza; 16, dal secondo al terzo.

Le Corse dei cavalli a Mirafiori

Tempo coperto. Pubblico abbastanza numeroso.

Premio Eridano, L. 3000, m. 1400. — Partono: Mot (3000, Kg. 49 1/2) Philipson-Scordia; Turbine (5000, Kg. 56) Razza Volta. Arrivano: 1.o Turbine (Rhymer); 2.o Mot (Nagi). Vinto per 2 lunghezze. Tempo 1'3".

Premio Ernesto di Sambuy (G. B. Lacks), L. 200, m. 2000. — Partono: Sustermans (4000, Kg. 72 1/2) cap. V. Di Sambuy; Tobruck (4000, Kg. 60) Barone A. Barecco. Arrivano: 1.o Sustermann (Sambuy); 2.o Tobruck (Manel). Vinto facilmente. Tempo 2'23".

Premio Ministero di Agricoltura, L. 3000, m. 3200 — Partono: Tramonto (50) Razza Volta, Claudia Lorena (50) F. Tesio; Il Falco (57) comm. G. Modigliani; Cecilio (50) Principe Trivulzio. Arrivano: 1.o Tramonto (Rhymes); 2.o Claudia (Nagi); 3.o Falco (Rossi). Seguono Cecilio (Watkins). Vinto per 1½ lunghezza. Una testa dal 1.o al 2.o. Tempo 2'28" 1/5.

Premio Saluzzo, L. 5000, m. 1200. — Partono: Capriolo (58) di sir Hope; Tamarindo (61) di F. Tuner; Magari (53) di F. Tuner; Tramontana (54) di Razza Volta. Giungono: 1.o Magari (Nagi); 2.o Capriolo (Bini); 3.o Tramontana (Rhymes). Segue Tamarindo (Rossi). Una lunghezza e mezza dal 1.o al 2.o; sei dal 2.o al 3.o. Tempo 1'18".

Premio delle Tribune (corsa a vendere), L. 3000, m. 1800. — Partono: Toca (6000, 62) C. D. Philipson; Gabbiano (6000, 59) di Razza Volta; Ismai (4000), 57 di sir Hope; Dekson (3000, 53) del cav. E. Gallina; Quirido (6000, 61) di sir Blackrose; Niamo (7000, 46) di Massieri. Giungono: 1.o Dekso (Cordani); 2.o Toca (Nagy); 3.o Quirido (Rossi). Seguono Niamo (Bini), Ismai (Gabrielli), Gabbiano (Rhymes). Una lunghezza e mezza dal 1.o al 2.o; una dal 2.o al 3.o. Tempo 2'5" 4/5.

Premio della Società degli Steeple-Chases (Steeple-Chase), L. 3000, m. 3000. — Corre solo Nuria da Fabriano (63), montata da Evans, di sir Hope, che compie il percorso nel tempo massimo.

Terminate le corse, la pioggia è caduta abbondante, guastando così lo spettacolo del ritorno.

La terza giornata di corse al trotto a Firenze

Firenze, 16, notte.

Oggi ha avuto luogo nel prato del Mulina, alle Cascine, la terza giornata delle corse al trotto.

Prima Corsa - Premio del Piassone - Lire 1500; m. 1600 — Due prove: Arriva 1.o Fimela-Wilkes, di Cremonini-Bartoletta, guidata da Enofr Barbetta; 2.o Iris-Kuser, di Ireneo Bianchi, guidato dal proprietario; 3.o Laura, guidata dal proprietario Baroni Antonino; 4.o Messalina II, dei fratelli Del Pio, guidata da Bucci. Non piazzato Gems Kuser.

Seconda Corsa - Premio del Boboli - Lire 1000; m. 1609 — Ritirato Tobruk. 1.o Oltremare, di Alberto Pirovano, guidato dal proprietario; 2.o Pino, di Teodosio Bellini, guidato da Cesare Montalti; 3.o Fanciulla del West, del comm. U. Gorgoni guidato da Adolfo Desami; 4.o Moustique-Kuser, guidata dal proprietario Ettore Barbetta. Non piazzato *Elias Ward*.

Terza corsa - Premio del Belco - L. 1300; m. 1609 — Tre prove. Ritirati Evinola, Hannah Louise, Miss Davis, Boer, Marigold, Gervaise. 1.o Godeanerri, guidato dal proprietario Briandi; 2.o Garrick, del conte U. Cantalani, guidato da Tamberi; 3.o Adion, guidato dal proprietario Pietro Bozzano; 4.o Council Croft, guidato dal proprietario Bucci.

Quarta Corsa - Premio San Donato - Lire 1000; m. 1609 — Prova unica. Ritirati: Milord Kuser, Generale Fara, Signorina, Madeleine-Kuser, Sandrone. 1.o Tobruk II, guidato da Branchini Giuseppe, proprietario; 2.o Don Pasquale, di Branchini Giuseppe, guidato da Branchini Nello; 3.o Ward II, di Augusto Modena guidato da Facchinello; 4.o Iram-Kuser, di Secco Virgilio, guidato da Luigi Barcotti. Non piazzati: Lea, Sovrano, Pipo, Veronese, Veronetta.

CICLISMO

La Torino-Ciriè e ritorno

Malgrado il continuo assottigliarsi delle file dei nostri corridori, chiamati ad altre più nobili gare, la *Juventus Nova*, organizzatrice della settimanale gara della *Federazione Ciclistica Italiana*, ha ottenuto ieri un discreto successo colla Torino-Leynì-San Maurizio-Ciriè e ritorno. Gli inscritti ammontarono a 24, dei quali 22 si allinearono alla partenza data dalla Cascina Marchesa (fuori ex-Barriera di Milano). Al via dello «starter» signor Roggero Attilio, presidente della Juventus Nova, i corridori partirono velocemente guidati da Rocci e giunsero quasi compatti, malgrado qualche innocua caduta, al controllo di Ciriè, ottimamente organizzato dai soci dell'U. S. Ciriacese diretti dal loro presidente signor Montabarini.

Nel ritorno il passo sostenuto provocò qualche distacco, ciò che non impedì a 13 corridori di arrivare al traguardo in gruppo serrato, tanto da rendere impossibile al giudice di arrivo ed ai commissari di distinguerli tutti.

La Giuria radunatasi immediatamente, considerato che non è stato possibile qualificare esattamente che i primi quattro arrivati, ha applicato la disposizione del codice di corse su strada della Federazione Ciclistica Italiana classificando al loro posto d'arrivo i primi quattro e qualificando al 5.o posto, per ordine alfabetico, tutti gli altri arrivati del gruppo. L'ordine d'arrivo è quindi: 1.o Terizzo Giuseppe, della Spera, in ore 1.15, compiendo i 40 chilometri del percorso ad una media chilometrica di 33,600 all'ora; 2.o Gai Federico, della Giovane Torino, a mezza ruota; 3.o Fumagalli Ambrogio a ruota; 4.o Naddu Tommaso a ruota; 5.o tutti in gruppo Bordoni, Fogliazo, Gambino, Grandi, Oggero, Pero, Ribero, Rocci, Zanello; 6.o Bricafello; 7.o Bessone; 8.o Novo; 9.o Deganis; 10.o Giorcelli; 11.o Cristiani; 12.o Martelli; 13.o Rosso; 14.o Barbero; 15.o Piemonte.

FOOT-BALL

Il Campionato italiano

Torino e Milan fanno match pari

Il pubblico che assistette all'incontro Milan-Torino non fu certo il pubblico delle grandi occasioni. Ed il giuoco svolto dalle due squadre fu in proporzione al pubblico ed all'oscuro momento che attraversiamo, ben lontano dal livello tecnico raggiunto dalle maggiori squadre quest'anno. A dire il vero il continuo richiamo di giuocatori va rendendo poco per volta irriconoscibili le squadre che debbono per l'onore della firma terminare il programma federale. E l'arbitraggio fu all'altezza del giuoco svolto: addormentato ed incompetente quanto mai.

Le due squadre si presentarono incomplete ed in formazioni, diremo così.... territoriali. Di tre uomini che occupano il posto di half sinistro nessuno fu disponibile per il Torino oggi. Il posto venne occupato da un ex-goalkeeper, Musso, Mosso I, che ferito, si presentò puramente perchè gli altri compagni disponibili erano chiamati a compiti superiori, giocò nel secondo tempo come goalkeeper, cambiando di posto con Morando I. Pertiti Scarioni e Morandi II Milan si presentò ugualmente.... rattoppato.

Il match dimostrò una netta e ben decisa superiorità torinese, in tutti i giuochi nell'unica cosa che conta in un match: nei goals. Per chi è abituato a vedere il buon lavoro di fattura dei torinesi e per chi sa come la maggior parte dei matches del Torino furono vinti per la grande praticità dei loro forwards e per la forza e precisione dei loro tiri, fu ieri un fatto incomprensibile l'assenza totale di shots da parte dei granata e l'indifferenza d'attacco: invece di bombardare il forte avversario s'accontentava di vane dimostrazioni... davanti al goal del Milan. In tutti i 90 minuti del match non ci ricordiamo infatti di quattro shots che meritassero un goal. Viceversa gli attacchi milanesi furono per quanto infinitamente inferiori in quantità, sempre superiori in qualità, ed i goalkeepers torinesi (furono due) ebbero situazioni più difficili di superare che non Barbieri.

Il goal del Torino fu segnato su penalty da Bachmann, quello del Milan su d'un corner. Il tutto nel primo tempo.

Il giuoco fu caotico e confusionario, e l'arbitraggio più caotico e confusionario ancora. A dire il vero chi si parò davanti al Torino impedendogli una vittoria fu, oltre l'inefficacia dei propri attacchi, l'operato dell'arbitro. Mai decisioni d'un arbitro furono più incomprensibili e, diciamo il vero, irritanti. Era la politica del lasciar fare e del decidere a caso, se pure la si può chiamare politica da parte di chi la applicò. Il fatto che il Torino fu evidentemente danneggiato dall'arbitraggio di due soci d'una identica Società, in due consecutive domeniche, sollevò il risentimento di qualche sfegatato e le critiche di qualcuno che per difendere chi non correva pericolo non trovò di meglio che prendersela con dei giovani irresponsabili del pubblico. Ma non bisogna esagerare. L'arbitraggio fu nè più nè meno di quello che si riscontra ad ogni match al giorno d'oggi, ed i penalties non concessi ieri fanno degno pendant ai troppi concessi una settimana fa.

Ogni altra considerazione a parte, una cosa risulta chiara da questo e dagli ultimi matches: che il Torino è una squadra stanca, assolutamente esausta. Sono 15 mesi che esso è sulla breccia. La resistenza umana ha un limite, ed i giuocatori che hanno fatto senza interruzione due campionati ed una tournée americana, sono ora in condizioni miserevoli. Se il Campionato avesse avuto il suo normale svolgimento al tempo prescritto, ben diverso sarebbe stato il risultato delle finali: preparato per uno sforzo il team torinese dovette sostenerne un altro. Costretto ad affrontare il cimento supremo nel momento in cui più la stanchezza si fa sentire, obbligato a presentarsi in formazioni che dipendono dalla situazione politica, esso non è più l'ombra della scorsa, resistente ed efficace squadra di questo inverno.

Genoa batte Internazionale (3-1)

Genova, 16, notte.

Contrariamente alle generali previsioni oggi il Genoa ha battuto l'Internazionale, e la vittoria dei rosso-bleu riesce tanto più significativa in quanto che i genovesi si presentarono incompleti.

La squadra dell'Internazionale che domenica aveva combattuta una magnifica partita contro i torinesi, oggi ha deluso completamente. L'undici milanese dal giuoco fine e pericoloso oggi è scomparso d'improvviso, e di questa debolezza gli avversari ne hanno approfittato ponendo la loro candidatura per la conquista del campionato. Nel primo tempo le forze sono equilibrate. Il Genoa segna il primo punto all'8.o minuto; ma ben presto l'Internazionale riesce a pareggiare. La ripresa vede la prevalenza dei genovesi che arrivati magnificamente dalla propria difesa, riescono a segnare altri due punti. L'Internazionale sfiduciata non ha che rari momenti di vivaci contro-offensive.

La partita termina con la vittoria dei genovesi per tre punti ad uno. Arbitro l'avv. Pedroni.

La classifica generale

Dopo gli incontri di ieri la classifica generale per la finale del Campionato Alta Italia resta la seguente: 1.o Genoa F. C. con punti 7, 2.o pari Torino F. C. con punti 5 e Internazional F. C. con punti 5; quarto Milan, con punti 3.

La Coppa dei Presidenti

Casale batte Juventus (3-1)

Casale, 16, notte.

Per la Coppa dei presidenti la Juventus di Torino è scesa oggi sul campo del Casale. L'incontro tra le due prime squadre del Juventus e del Casale è stato vivacissimo ed ha avuto delle fasi emozionanti. Arbitrato da Meda, del Milan, l'incontro si è iniziato alle 16.30, dinanzi ad un pubblico scarso. Passerotti, del Casale, al ventesimo minuto segna il primo goal. La Juventus pareggia al trentesimo minuto per merito di Motta. Nella ripresa i neri dominano gli avversari e segnano ancora altri due goals. Del Casale ottimi Marconi, Passerotti e De Giovanni; della Juventus i terzini Bona e Pigatti.

Il Campionato ligure-piemontese

Genova, 16, notte.

L'Unione Sportiva Genovese ha battuto l'Associazione Calciatori Piemontese di Torino con due goals a zero. Arbitrava Sarrano, del Genoa.

ATLETICA

Il Criterium Atletico Nazionale

La gara di lotta vinta da Geri

Milano, 16, notte.

La terza parte del programma del meeting del Club Atletico Milanese era formata da una riunione di lotta greco-romana.

Dopo una serie di incontri eliminatori, il match decisivo è stato combattuto fra i due campioni nazionali Geri Gino e Bianchi Ubaldo. Dopo 30 minuti di lotta senza risultato, la vittoria venne decisa per sorteggio e questa toccò al Geri.

In questo incontro, al Bianchi, che fu alquanto aggressivo, il vincitore oppose una buona difesa a terra.

Ecco il risultato delle altre lotte:

Bianchi batte Quadrelli in 4'50", su sopraresaggio e presa di spalla.

Geri batte Cattaneo in 20', con cintura di fianco.

Bianchi batte Piazza in 31", con rovesciamento di presa di spalla in piedi.

Cattaneo batte Quadrelli. Dopo 30' di lotta viene dichiarato vincitore per sorteggio.

Bianchi batte Cattaneo in 12", con cintura di fianco a terra.

Quadrelli batte Geri. Il secondo dà il punto al primo.

Ordine di classifica: 1.o Geri Gino, dello Sport Club Italia; 2.o Bianchi Ubaldo, idem; 3.o Cattaneo Mario, idem; 4.o Quadrelli Silvio, del Club Atletico Milanese. Ritirato Piazza. Arbitro il signor Giudici della F. A. I.

GINNASTICA

Una bella festa alla Società Ginnastica

Ieri nella palazzina del Valentino, sede estiva della Società Ginnastica, si è inaugurata una bella e pregevole opera d'arte dello scultore cav. Tancredi Pozzi. Essa rappresenta un giovane atleta, è di grandezza al naturale ed armonizza mirabilmente colle linee della elegante palazzina.

Alla cerimonia assisteva il senatore Foà, rappresentante del sindaco, il prof. Fusari, il prof. Pagliani, il comm. Davide Calandra, una folla di soci colle loro famiglie, e bellissime squadre di ginnasti, grandi e piccini, dell'uno e dell'altro sesso.

Scoperta la statua del giovane atleta, il senatore D'Ovidio, presidente della Società, tiene un elevato discorso, in cui ringrazia lo scultore che volle fare un così prezioso e nobile dono alla Società torinese, e trae auspicio dal concetto ideatore dell'opera d'arte per il bene e la fortuna del nostro Paese.

Le nobili parole del senatore D'Ovidio sono applauditissime. Tutti si rallegrano collo scultore Pozzi.

Segue un saggio di ginnastica, dato dalle squadre della Società torinese che erano designate a rappresentarla al Concorso di Aosta. Tutte le squadre furono applauditissime e con esse i loro comandanti, signori Aglietto e Gera e signorina Belloni. Particolarmente fu ammirata la squadra delle signorine adulte, comandata dal direttore della Società, dottore Monti.

La pioggia venne ad un dato momento a sparpagliare il folto pubblico, ma i ginnasti non se ne impressionarono e, malgrado tutto, diedero termine al loro saggio, finito coll'esecuzione degli esercizi federali per parte di tutte le squadre riunite, accompagnati dalla Musica dell'Istituto Aporti.

BOCCIOFILA

Gara di Campionato dell'Unione bocciofila piemontese

Col concorso di 35 terne raggruppanti 16 Società di Torino e dintorni, di Asti, di Pinerolo e di Genova, si svolse ieri nel Campo dello Stadium la gara annuale di campionato col duplice programma del bacchetto sociale e della sfida. Al banchetto, d'accanto al presidente dell'Unione, avv. Massimo Campo, sedevano l'avv. comm. Bolzoni pel Municipio, l'avv. Roccarino per la Direzione dello Stadium, ciascuno dei quali pel loro rappresentati, porse il saluto ai convenuti, accennando con patriottiche ed applauditissime parole alle future sorti della Patria.

Alla sfida concorsero, con moltissime esclusioni tutte le terne iscritte, spingendosi fino alla terz'ultima partita, cui presero parte le terne del Club alpino, della Bocciofila genovese, della Cascina Vico di Rivoli, del Comune militare di Rivalta con due terne e del Circolo Borgo Po di Genova.

Improvvisamente però scoppiava il temporale, che non accennando a cessare, obbligò i giocatori ad abbandonare il campo. La gara sarà ripresa domenica sul piazzale del Tiro a Segno (Martinetto).

TIRO A VOLO

Le gare di ieri al Martinetto

Ecco i risultati dei tiri del giorno 16 maggio 1915:

Tiro N. 39. — 1.o Premio vinto dal signor Grasso con piccioni 7 su 7 — 2.o Premio diviso fra i signori Gherzi e avv. Maselli con piccioni 6 su 7.

Tiro N. 40. — 1.o, 2.o, 3.o e 4.o Premio divisi fra i signori Vercellone, Rivera, Farro e Quagliolo con piccioni 14 su 16 — 5.o Premio avv. Borda con 12 su 13 — 6.o Premio signor Mario Cesare con piccioni 8 su 9 — 7.o Premio diviso fra i signori conti Chiantore, Girardini, Rubiola Luigi con piccioni 5 su 6.

Poule vinta dal sig. Bellone con piccioni 9 su 9.

Poule di chiusura al doppietto vinta dal sig. Grasso.

PODISMO

La gara dal mare al monte

Genova, 16, notte.

Quest'oggi si è svolta la gara podistica dal mare al monte di chilometri cinque circa. La competizione è riuscita veramente interessante per l'intervento dei migliori podisti liguri, dei quali figurano l'ottimo Costa e Perilli, il vincitore del Cross Country di Firenze, Benedetti e Nicolello Pietro di Vercelli.

La partenza ai trenta podisti viene data in piazza Caricamento alle 15.35. La testa è presa da Benedetti, seguito da Nicolello, Costa, Emilio. Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Benedetti Fiorenzano, in 15'45", dell'Unione sportiva di Livorno; 2.o Costa Aldo, della Virtus di Genova, in 15'50"; 3.o Nicolello Pietro, dell'Unione sportiva vercellese, a due metri; 4.o Perilli Otello, della Trionfo Ligure. Ottima la lotta fra questi tre ultimi.

Seguono: 5.o Mariaccini Mario, dell'Unione sportiva di Livorno; 6.o Tartaglia Carlo; 7.o Rizzo Emilio; 8.o Poggio Giacomo; 9.o D'Amico Federico; 10.o Costa Giuseppe. Seguono altri 14 in tempo massimo.

Il premio di classifica dei primi tre e primi cinque fu vinto dalla Trionfo Ligure di Genova. Il premio di rappresentanza per maggior numero di arrivati venne vinto dalla Trionfo Ligure.

Ottima l'organizzazione sotto ogni rapporto.

Coppa nazionale

Milano, 16, notte.

La gara per la coppa nazionale svoltasi sul percorso di chilometri 13 ha dato i seguenti risultati.

1.o Pavesi Donato in ore 1,12'7"; 2.o Cassani Giulio in ore 1,13'3"; 3.o Galli Angelo; 4.o Manfroni Alfredo; 5.o Messa Giovanni. Altri dieci in tempo massimo.

Libri ricevuti

ALESSANDRO CHIAPPELLI: *Preparazione d'armi e d'animi nel nostro intervento*. (Lettera a G. A. Borgese). — Roma, G. Scotti, editore.

E. LANZERINI: *Le grandi forze idrauliche del Trentino*. — Verona, Tip. G. Marchiori.

G. A. BORGESE: *Italia e Germania*. (Il germanesimo. L'Imperatore. La guerra e l'Italia — Milano, Fratelli Treves.

G. A. CASTELLANI: *Memorie eroiche di Ricciotti Garibaldi*. (Da Digione all'Argonne). — Milano, Fratelli Treves.

The Year - Book of Wireless Telegraphy Telephony 1915 - London.

Alessandro Martin - L'educazione del carattere (Biblioteca di coltura moderna) - seconda edizione riveduta e corretta - Bari, Gius. Laterza e figli, editori.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 16 Maggio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 739,1; ore 15: 737,6; ore 21: 737,7.

Stato atmosferico — Ore 9: quasi coperto; ore 15: quasi sereno; ore 21: quasi coperto.

Acqua caduta mm. 2.7.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali MINIMA + 11.9 MASSIMA + 20.8

Piazza Castello (nelle stanze al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 15 + 19.8

Temperatura minima della notte dal 15 al 16 + 14.1

Stazione termometrica Bardelli (corso Dante):

Temperatura massima del giorno 15 + 21.7

Temperatura minima della notte dal 15 al 16 + 11.4

16 Maggio — Il sole nasce alle ore 4.40; tramonta alle ore 19.51.

Giorno della luna 4.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore max.	min.	Cielo	Stazioni estere	[illegible]
Genova	22.0	15.6	nebbioso	Pietroburgo	—
Milano	19.0	15.4	coperto	Amburgo	7.0
Venezia	20.0	14.0	nebbioso	Vienna	16.0
Torino	22.0	16.5	1/2 cop.	Parigi	—
Bologna	21.0	15.6	3/4 cop.	Madrid	—
Ancona	24.0	17.6	sereno	Odessa	—
Livorno	24.0	16.5	1/4 cop.	Trieste	13.0
Firenze	20.0	13.6	sereno	Alessandria	—
Roma	24.0	14.0	»	Nizza	—
Bari	22.7	14.0	»	Malta	—
Napoli	21.0	16.5	1/4 cop.	Gerusalemme	11.0
Palermo	22.0	11.0	sereno	Tunisi	—
Messina	—	—	—	Costantinopoli	—
Cagliari	20.0	9.0	sereno	Atene	—
Tripoli (ufficio)	[illegible]	17.0	»	Sofia	—

Torino, 1915 — Tip. FRASSATI e C.

Appendice della Stampa — 22

La setta dei ** "silenziosi"

Romanzo di CARLO FOLEY

— Te ne prego, Zane — disse allora Giannina — non dimenticare te stesso in questa circostanza! Un oblio generoso, un perdono magnanimo, potrebbero compromettere per sempre la nostra tranquillità e la nostra felicità. Bisogna forzare la Giustizia ad agire: bisogna intimidire quel Gian Costa, altrimenti ripeterà il suo tentativo!

— Rassicurati, mia cara, faremo tutto quanto è necessario! Appena mio padre, che ha maggiore influenza di me, sarà di ritorno, gli domanderò di affrettare l'indagine e di reclamare il castigo del colpevole. Ti assicuro che saremo soddisfatti, quantunque il nostro avversario sia ricco e potente. Ma abbiamo già parlato troppo di questa brutta avventura. Vuoi finire di visitare il parco e vedere presso il cancello il piccolo padiglione dove abita Zorsi e dietro di esso l'orto e il vivaio?

— Perdonatemi, signore, — disse l'intendente — ma ho ancora qualche cosa da dirvi, mentre Zorsi andrà a vedere se il valletto mandato a Padova all'ufficio di polizia è ritornato.

Partito il gondoliere, Giannina domandò:

— Perchè avete mandato via Zorsi, mio caro Lorenzo? Dopo il servizio che egli ci ha reso questa notte meritava pure di rimanere con noi.

— Non avrei mancato di trattenerlo qui, signora, se non avessi avuto il desiderio di discorrere col mio giovane padrone confidenzialmente.

— Ma non la finiremo dunque più con tutti questi discorsi? — esclamò Zane un poco impaziente. — Chi ci libererà una buona volta e ci darà un po' di pace?... E pensare che venendo all'«Oscura» speravo di non dovermi occupare che della mia felicità!

— Vogliate notare, signore, che dopo gli avvenimenti di questa notte a causa della vostra passeggiata di stamane nel parco, non ho più avuto occasione di parlarvi dei vostri affari.

— Infatti è così. Ebbene sono a vostra disposizione. Parlate Lorenzo.

— Volete aspettarmi qui, signor Zane, mentre io accompagnerò la signora nel suo appartamento o in uno dei saloni secondo la sua preferenza?

— Ma io preferisco rimanere ed ascoltare — esclamò francamente Giannina. — Non avete dei nuovi misteri, Lorenzo! Ce ne sono già troppi! D'altra parte non credo che Zane voglia avere dei segreti per me.

— Certamente no! — approvò il giovane Smeraldi. — Sarvia sediti su quel divano Giannina... e voi Lorenzo confessate che non vi attendevate di trovare una padrona così graziosa!

— No in verità. La signora è di una bellà squisita.

Ma prodigando questi accenti il vecchio intendente rimaneva visibilmente preoccupato da tutt'altro pensiero.

— Ditemi di che cosa si tratta — soggiunse Zane. — Le vostre circonlocuzioni sono fuor di proposito. Dopo tutto quanto è avvenuto questa notte, la signora non si stupirà più di nulla.

— Ma la mia confidenza potrà metterla in imbarazzo quando ella si troverà in presenza del vostro signor padre e avrei preferito...

— Diavolo d'uomo! finirete per far perdere la pazienza ad un santo! Non vedete che già la signora si commuove, si turba e impallidisce?... I suoi occhi si riempiono di ansietà! Le precauzioni che prendete per non inquietarla raggiungono l'effetto contrario allo scopo!

Questo discorso fece sì che l'intendente, desolato e commosso, non seppe più come cominciare le sue spiegazioni.

Temendo ancora che, parlando, potesse ottenere peggiori conseguenze, si alzò e senza più dir nulla andò allo scrigno del marchese. Aperto un cassetto prese due lettere sigillate e ritornato dinanzi a Zane le depose sulla tavola.

Ciò fatto, con una lentezza e una gravità un po' teatrali, che egli giudicava molto convenienti ad un intendente di nobile e possente famiglia, maestro Lorenzo indietreggiò, mantenendo un silenzio ancora più irritante delle sue circonlocuzioni oratorie.

Zane Smeraldi gettò uno sguardo sulle lettere.

Egli riconobbe la sua calligrafia. Quantunque molto padrone dei suoi nervi, non potè dissimulare una espressione di contrarietà che per un istante gli fece corrugare la bella fronte aperta.

Prontamente Giannina che indovinava disse:

— Non sono queste le due lettere con le quali annunziavi a tuo padre il nostro matrimonio? Per quanto penosa essa possa essere non nascondermi la verità! La sola cosa che mi possa consolare è la tua piena fiducia in me.

C'era una così fervente preghiera in quegli occhi che il giovane Smeraldi questa volta ancora non volle assolutamente mentire.

— Sono infatti le mie due lettere, non sono state ancora aperte!

— Allora tuo padre ignora che noi siamo sposati! — esclamò la giovane donna desolata.

— Senza dubbio. Tu mi vedi, Giannina cara, sorpreso e afflitto quanto te.

E rivolgendosi all'intendente, Zane lo apostrofò con una vivacità che fece sussultare il vecchio:

— Ditemi qualche cosa, Lorenzo, spiegatemi o tentate di spiegarmi come questo fatto è avvenuto; perchè queste lettere non sono state rimesse a mio padre?

— Con quale mezzo lo potevo far rimettere al signor marchese le lettere, se egli non è più venuto qui?

— Bisogna farle proseguire.

(Continua).

Gli austro-tedeschi continuano ad avanzare in Galizia

Anche la città di Sambor ripresa

Le orrende carneficine sui campi di battaglia in Belgio e Francia

(Servizio speciale della STAMPA)

Sambor ripresa

VIENNA, 16, notte.

Un comunicato ufficiale in data di oggi a mezzogiorno dice:

Nella Polonia russa le forze alleate inseguono il nemico a sud del Pilica inferiore. Hanno sgombrato il nemico dalla regione montagnosa di Kielce fino al corso superiore del Kamienna e si sono avanzate lungo la Vistola fin sopra le colline al nord di Kilmerinca.

Sulla linea del San, tra Rudnik e Przemysl, le retroguardie russe sono state respinte dalla riva occidentale del San. Abbiamo fatti molti prigionieri. Gli eserciti che si erano inoltrati nei boschi dei Carpazi continuano ad avanzare ed una forte retroguardia russa è stata ieri dispersa nei dintorni della collina di Magiera. Abbiamo preso 7 cannoni, 11 mitragliatrici, ed abbiamo preso più di mille prigionieri. Nella mattinata le nostre truppe, a tambur battente ed assistendo [illegible], sono entrate a Sambor.

Nella Galizia sud-orientale i nuovi attacchi dei russi a nord di Kolomea sono stati respinti ed è stato tolto al nemico un punto di appoggio. Più lungi, a valle del Pruth, fino alla frontiera della Bucovina vi è una calma relativa.

Anche in Bucovina

I Russi hanno poca fortuna

(Nostro servizio particolare)

Vienna, 16, sera.

Roda Roda telegrafa: «La catastrofe dell'esercito russo si estende ora alle sue posizioni nella Galizia media. Il granduca Nicola aveva ordinato ai suoi eserciti in rotta di prendere posizione all'ovest del fiume San, ma gli alleati incalzanti non lasciano loro nemmeno il tempo di respirare. Ora il forte dell'esercito degli alleati con poderosa artiglieria si trova dinanzi a Przemysl, che è minacciato anche da un altro gruppo austriaco avanzante dalla Galizia orientale.

«Anche nella Bucovina i russi ebbero poca fortuna. Le posizioni al nord di Czernowitz sono riparate con formidabili reticolati. Le truppe [illegible] e carinziane fermarono un intero esercito russo marciante su Kolomea».

L. W.

Sottomarino tedesco nell'Egeo

Lo slancio degli Alleati nei Dardanelli

Atene, 16, sera.

I giornali annunciano che un sottomarino di nazionalità ignota è comparso tra Cavadore e Andros. Si crede che il sottomarino sia tedesco.

L'inviato speciale del Messaggero di Atene a Mitilene telegrafa che le truppe australiane spiegano nei combattimenti un eroismo unico nella storia delle guerre moderne, ed aggiunge che lo slancio degli alleati è irresistibile. Tutti i viaggiatori che arrivano da Mitilene assicurano d'altra parte che le granate della flotta alleata infliggono ai turchi perdite immense e che i feriti dei Dardanelli ingombrano gli ospedali di Smirne. Se si deve credere a un prigioniero, le munizioni comincierebbero a far difetto alle truppe ottomane.

(Ag. Stefani).

Il comunicato turco

Corazzate respinte dallo Stretto

Costantinopoli, 16, notte.

Il *Quartiere Generale comunica:*

Ieri nei Dardanelli non vi è stata nessuna azione importante, nè per mare nè per terra. Ieri l'altro alcune corazzate nemiche hanno fatto fuoco senza successo contro le nostre batterie avanzate che bombardavano efficacemente gli accampamenti e le posizioni nemiche a Sedul Bahr, quindi le corazzate Majestic e Albion hanno tentato di entrare negli stretti ma sono state cacciate dal nostro fuoco. Nessun cambiamento negli altri teatri della guerra.

Un piroscafo danese affondato

(Nostro servizio particolare)

Londra, 16, mattino.

Un dispaccio da Aberdeen dice che il piroscafo danese Marta, di 1182 tonnellate, proveniente dall'Africa settentrionale, in rotta per Leith, carico di sparto, fu affondato davanti a Aberdeen da un sottomarino tedesco. L'equipaggio fu salvato.

Il capitano del piroscafo inglese Collairie, giunto a Plymouth, dichiara di avere speronato ed affondato davanti alle coste del Northumberland un sottomarino nemico.

M. P.

"La Germania è vinta in America,,

Una testimonianza della responsabilità personale del Kaiser

New York, 15, sera.

Il *New York Herald* scrive che il rifiuto di dare soddisfazione agli Stati Uniti equivarrebbe alla perdita della Germania e che le nazioni neutrali comprenderebbero allora il loro dovere. Tutti i circoli americani, sia avversari che partigiani di Wilson, approvano la Nota alla Germania. La Nota, che ha subito nella trasmissione qualche ritardo, non ha potuto giungere a Berlino che stamane. Il popolo americano attende ora la risposta, pronto a considerare tutte le eventualità.

Le impressioni sono divise in quanto riguarda la risposta della Germania. Gli uni credono che essa cederà, gli altri no. Questi ultimi sono quelli che ritengono che l'America debba presto o tardi entrare in guerra onde aver un posto al Congresso per la pace, mentre i primi pensano che la Germania si renderà conto che provocando un conflitto, essa perde per sempre la sua situazione in America. Infatti, si apprende dalla miglior fonte, emanante da importanti personalità tedesche, che i tedeschi d'America provano vergogna e alcuni si dicono disgustati della Germania e si disinteressano della sua causa. Se la Germania fa la guerra, essa si aliena in America tutte le simpatie e tutta l'influenza sugli interessi tedeschi; essa perde definitivamente tutta la situazione che aveva acquistato agli Stati Uniti. D'altra parte, se cede, essa si diminuisce e perde la sua influenza sui suoi partigiani ai quali s'imponeva con un prestigio ormai scomparso.

In ogni modo, la Germania è vinta in America. Quegli americani che erano ancora increduli sulle atrocità tedesche sono convinti dal rapporto di Brice, l'inglese più amato degli Stati Uniti, e dal delitto contro il *Lusitania*, delitto premeditato contro gli americani, come ha confessato il Kaiser stesso. La prova della premeditazione personale del Kaiser si ha in una testimonianza assai autentica, sconosciuta sino ad oggi. Una personalità americana, che si occupa di un fondo di soccorso in favore degli alleati e che aveva intenzione di inviare suo figlio sul continente per occuparsi di questi fondi, scrisse all'Imperatore di Germania, col quale aveva in passato strettissime relazioni, avvertendolo della visita di suo figlio obbligato a passare per la Germania. Il Kaiser ha risposto immediatamente, a ritorno di posta, supplicandolo di non lasciar partire suo figlio a bordo del *Lusitania*.

I disordini anti-tedeschi in Inghilterra

Sciopero dei tramvieri londinesi

(Nostro servizio particolare).

Londra, 16, mattino.

Disordini anti-tedeschi non se registra la cronaca di ieri; vero è che quanto c'era da distruggere nei quartieri popolari tutto era stato già distrutto nei giorni precedenti. Ma in provincia tumulti sono ancora segnalati a Peterhead e a Wincester. Intanto la politica di internamento generale degli austro-tedeschi adottata dal Governo entra già in azione; ma finora soltanto un centinaio o due di residenti nemici furono internati; moltissimi di essi si presentarono direttamente alle autorità considerando che essere internati era per loro una liberazione.

Uno sciopero cagiona molte noie ai londinesi: è quello di gran parte del personale dei tramwais elettrici municipalizzati dalla capitale. Lo sciopero dura da qualche giorno, estendendosi sempre più.

Ieri sera gli scioperanti erano 7000. Le vetture immobilizzate a causa del servizio sospeso sono numerosissime, e questa città, a cagione delle sue immense distanze, risente gravemente gli effetti dello sciopero, il quale è originato dall'insufficiente aumento dei salari in seguito al rialzo del caro-viveri. Il Governo, probabilmente, interverrà per far riprendere questo servizio indispensabile.

M. P.

Si conferma la decisione di Gounaris di lasciare il potere

(Nostro servizio particolare).

Parigi, 16, mattino.

Si ha da Salonicco:

Sembra che nel grande Consiglio che ha avuto luogo ad Atene, la maggioranza dei ministri si sia pronunziata a favore del mantenimento al potere del Ministero.

Si conferma però che Gounaris persiste nella decisione di dimettersi. Non avendo potuto tuttavia finora conferire col Re, a causa della malattia, egli ha deciso di attendere il suo ristabilimento per intrattenerlo della politica estera e della posizione del Gabinetto.

L'organo ufficioso di Gounaris insiste in un articolo sulla necessità di lasciare a Venizelos la responsabilità della cooperazione della Grecia con la Triplice Intesa senza condizioni. Dichiara che, avendo Venizelos creato questa politica, e avendola fatta approvare dalla grande maggioranza dell'opinione pubblica, è lui la persona a cui incombe il compito di assumere il potere.

Il suicidio di un tenente generale

Lodi, 16, sera.

Stamane, alle ore 8, si uccideva con un colpo di rivoltella al capo, il tenente generale Dossena Michelangelo, di anni 72, da Lodi. La causa del suicidio deve attribuirsi ad una persistente malattia.

Violenti contrattacchi tedeschi respinti in Belgio e in Francia

Parecchie trincee prese ai tedeschi

PARIGI, 16.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: In Belgio il nemico ha pronunciato stanotte tre attacchi contro Steenstraete e dintorni. Il terzo si è verificato al levar del giorno ed è stato particolarmente violento: gli assalitori sono stati respinti ed hanno subito gravi perdite. Abbiamo preso ieri sei mitragliatrici ed un lancia bombe.

A nord di La Bassée, presso Richebourg la Voué e La Quinque Rue, le truppe britanniche hanno preso questa notte parecchie trincee tedesche.

A nord di Arras si è combattuto accanitamente per tutta la notte. Sulle pendici orientali e meridionali di Lorette un nuovo combattimento e colpi di granata ci ha permesso qualche progresso.

A Neuville il nemico ha tentato invano di riprendere le case di cui ci eravamo impadroniti nella giornata. Esso non ha potuto riconquistare neppure delle trincee che noi avevamo preso loro all'esterno del villaggio. Sul resto del fronte niente da segnalare.

Il comunicato belga

LE HAVRE, 16.

Un comunicato belga in data 16 dice: «La calma è regnata sul fronte. Verso Dixmude si segnala un bombardamento».

I dintorni di Ypres sono un carnaio in fiamme

(Nostro servizio particolare).

Londra, 16, mattino.

Poche notizie non ufficiali giungono sulla formidabile triplice battaglia accesasi lungo il fronte nella Francia settentrionale; si prevede che essa durerà ancora molti giorni, e i risultati sostanziali ne emergeranno soltanto alla fine. Intanto si può prevedere che l'immediato obbiettivo degli alleati sia quello di riprendere Lilla, mentre i tedeschi si proporrebbero ancora di rompere le difese nemiche che chiudono il passaggio verso Calais.

Voi conoscete i particolari dello sforzo francese su Lilla. Notizie giunte qui confermano che gli inglesi dal canto loro si sono battuti magnificamente. Quanto ai tedeschi, si ammette che la loro resistenza è ancora durissima, ma si esclude che mai essi possano penetrare attraverso le profonde e spesse linee degli alleati. Le perdite da ambo le parti sono spaventose. La furia dei battaglioni correnti alla morte è senza precedenti nella guerra attuale. I dintorni di Ypres, ove i tedeschi tentano ancora una volta di aprirsi un passaggio verso la Manica, sono dei macelli, dei carnai fiammeggianti. Tra i morti più recenti vi è il capitano Cirillo Holland, che era in realtà il figlio maggiore di Oscar Wilde.

M. P.

"A Carency tutte le pietre sono insanguinate,,

Parigi, 16, mattino.

Uno dei fatti militari più importanti di questi ultimi tempi è stata la presa di Carency e di Ablain Saint Nazaire. Intorno a questa posizione i tedeschi e gli alleati si accanivano da mesi. Più di 20.000 proiettili di ogni calibro erano grandinati su Carency e i suoi difensori. I nuovi cannoni di trincea francesi avevano gettato tonnellate di melinite.

Un soldato che ritorna da Carency, ferito ad una gamba ed alla testa da una granata, fa un racconto impressionante delle ultime ore del combattimento. Il reduce dice che in tutta la località non rimane un albero in piedi, non rimane più un muro. Egli aggiunge, scherzando, che «se quest'anno qualcuno vuole andare in villeggiatura a passar l'estate, non è proprio a Carency che devè recarsi. Soltanto le cantine erano abitabili. Qui s'erano rifugiati i tedeschi che avevano fatto veramente dei prodigi di lavori. I tedeschi sono abili nello scavare gallerie, budelli sotterranei, ecc. Le cantine erano collegate fra loro da corridoi segreti che ogni giorno si facevano sempre più lunghi e profondi. Questi corridoi si dilungavano addirittura per miglia sotto terra». Il soldato racconta di aver gettato una bomba in una cantina e poi di essere sceso: «una cinquantina di tedeschi erano là sotterra morti. I pochi superstiti tedeschi accolsero i francesi con granate. Avvennero dei combattimenti a corpo a corpo. I combattimenti furono veramente terribili. Mi sembra che a Carency tutte le pietre siano insanguinate, tutti gli alberi gocciolino sangue».

Tentativi di aviatori tedeschi contro Belfort

Belfort, 16, mattino.

Gli areoplani tedeschi continuano i loro tentativi di incursioni sopra Belfort. Ancora ieri l'altro due aviatori hanno tentato di passare le nostre linee, ma, dopo essere stati bombardati, sono stati inseguiti dagli areoplani francesi che hanno tentato di farli capovolgere, ed essi hanno dovuto allontanarsi rapidamente.

Il cotone egiziano e gli interessi italiani

L'arrivo dei feriti

(Nostra corrispondenza particolare).

Cairo, maggio.

La recente decisione presa dalle autorità anglo-egiziane di proibire l'esportazione del cotone, oltre colpire gli interessi locali, ha colpito in pieno gli interessi italiani; in primo luogo i vapori che in questi tempi caricavano quasi esclusivamente del cotone e che ora partiranno semivuoti, faranno perdere delle fortissime somme di noli alle compagnie, e in secondo luogo ne soffriranno le grandi manifatture italiane per mancanza di materia prima. Il nostro ministro in Cairo sembra, in seguito ad istruzioni ricevute da Roma, si è recato dall'alto commissario inglese Sir A. Mac Mahon e gli ha presentata una nota in forma amichevole facendo rilevare come i motivi che avevano dettato la misura del Governo egiziano, erano ingiustificati almeno per quello che concerne l'Italia. Il ministro aggiungeva però che già da parecchio tempo il Governo italiano aveva adottato delle severe misure di sorveglianza alla frontiera onde impedire ogni contrabbando. Tale aggiunta era necessaria, perchè nel notificare alle autorità italiane il divieto di esportazione del cotone si faceva quasi contemporaneamente pubblicare una piccola statistica per porre in rilievo come l'esportazione per l'Italia fosse quasi raddoppiata nel 1915 in confronto del periodo corrispondente del 1914, fatto che doveva necessariamente originare dei sospetti. Ho ragione di ritenere che malgrado le amichevoli rimostranze italiane, l'Inghilterra terrà fermo sul divieto recentemente emanato per l'Egitto, salvo a togliersi qualora l'Italia o vietasse con un decreto il transito del cotone sul suo territorio, o desse almeno seri affidamenti per limitarne e addirittura impedirne l'uscita dalle sue frontiere. Il problema è vasto ed esigerà dello studio prima che si giunga ad una decisione.

I feriti continuano ad affluire in Egitto e vengono distribuiti nelle varie città. In Alessandria e Port Said vi sono i feriti gravi che non possono sopportare un viaggio assai lungo in ferrovia, mentre i più leggieri vengono portati verso l'interno. Mi si afferma che nella piccola città di Benha a 50 chilometri da Cairo siano stati condotti i feriti francesi, ma niente si sa ufficialmente. Circola poi la voce, e credo con qualche fondamento di verità, che il generale Maxwell abbia richiesto i vastissimi locali delle scuole italiane per adattarli ad ospedale per i feriti che devono giungere dai Dardanelli. Si può intanto dire per la verità, che l'organizzazione sanitaria inglese ha fatto miracoli in Egitto, paese fino a pochi mesi fa non certo preparato alla guerra e che fra poco potrà ricevere e dare le migliori cure a circa 30.000 feriti. Come si vede, una rispettabile cifra!

G. G. G.

Il Re di Grecia migliora

Atene, 16.

Il bollettino sullo stato di salute del Re Costantino pubblicato ieri sera alle 18 dice: «Lo stato generale del Re è sensibilmente migliorato. Temperatura 38,1; pulsazioni 100; respirazione 22; dolori risentiti soltanto durante gli accessi di tosse. L'esame microscopico dello sputo diede risultati favorevoli».

I medici hanno praticato al Re una [illegible] che è ben riuscita. Lo [illegible] del [illegible] è buono.

L'insurrezione di Lisbona già domata?

Madrid, 16, mattino.

Un radiotelegramma da Lisbona annuncia che l'insurrezione è stata domata. Il capitano Martin Lima ha preso il comando delle truppe repubblicane.

El Mundo *pubblica le seguenti informazioni sugli avvenimenti di Lisbona: «Il segnale del movimento fu dato alle 3,30 del mattino da tre colpi di arma da fuoco tirati in una via e ai quali risposero gli incrociatori ancorati nel porto. Il fuoco di fucileria si generalizzò verso le 4. Le truppe di cavalleria della guardia repubblicana e di artiglieria uscirono nelle vie facendo fuoco contro i ribelli borghesi che si recarono alla caserma invitando i soldati ad unirsi al movimento.*

«Alla fine della mattinata il fuoco di fucileria si generalizzò in tutta la città e numerosi feriti affluirono nell'arsenale. Tra i colpi di arma da fuoco si udivano grida di «abbasso la dittatura!».

«Tutti i marinai di tutte le navi aderirono al movimento il quale si accentuò all'arrivo degli ufficiali a bordo. Tutte le navi issarono la bandiera della repubblica.

«Il presidente Arriaga abbandonò il palazzo Belem e si recò a Lisbona con una scorta della guardia repubblicana».

La gravità dell'insurrezione

Parigi, 16, mattino.

Secondo informazioni che arrivano da Madrid e Londra l'insurrezione sarebbe molto più grave di tutte le precedenti dalla proclamazione della Repubblica avvenuta dal 5 ottobre 1910 in poi.

Non si tratta più di una sollevazione monarchica, ma è diretta, sembra, dal Partito democratico radicale contro il presidente De Castro.

La crisi attuale è anche dovuta alla lotta dei repubblicani-radicali contro i repubblicani-conservatori che si appoggiano all'esercito.

Sembra che la Marina abbia partecipato al movimento a favore del Partito democratico.

Un centinaio di uccisi a Lisbona

Madrid, 16.

Secondo notizie da Lisbona l'origine del moto rivoluzionario scoppiato improvvisamente nella notte del 14 va ricercata nell'accusa mossa al Gabinetto di agire contro gli interessi della repubblica con la sua soverchia tolleranza per i monarchici.

Con l'appoggio di personalità borghesi democratiche si è costituita una giunta rivoluzionaria che si è posta alla testa delle forze della marina e di parte delle truppe di terra. La Giunta ha rivolto al Gabinetto l'intimazione di dare le dimissioni.

Le navi ancorate nel Tago hanno per più ore bombardato la città ed hanno risposto loro le batterie di terra. Le navi non sono rimaste danneggiate, ma vi sono state ultime e gravi danni agli edifici pubblici e privati. In pari tempo avvenivano conflitti fra le truppe fedeli al Governo e rivoluzionari. I feriti sono moltissimi. I morti circa un centinaio. Anche ad Oporto e Santarem sono avvenuti disordini.

Intervento spagnuolo?

Madrid, 16, sera.

Corre la voce a Madrid che sarebbe stato dato l'ordine di sospendere i permessi agli ufficiali di marina e che le corazzate «España» e «Carlo V» andrebbero a Lisbona. Due reggimenti di fanteria verrebbero inviati a Badajoz. (Stefani).

Ferisce gravemente la cognata la nipote ed il fidanzato

Firenze, 16, notte.

Questa sera, in Via di Mezzo, è avvenuto un grave fatto di sangue. In detta strada al n.o 6 abita la famiglia Bendini, la signora Elena Bendini, di anni 31, e la di lei figlia Emilia. Il fidanzato di quest'ultima, Giuseppe Caridi, stava conversando con l'Emilia, quando ad un tratto sopraggiunse Gioacchino Bendini, fratello del marito della signora Elena. Egli, dopo aver scambiato poche parole, con un pretesto fece allontanare i due giovani e cavato di tasca un trincetto colpiva ripetutamente la cognata. Alle grida della ferita accorsero la figlia e il giovanotto, ma il forsennato si scagliò anche sui giovani colpendoli. Tutti e tre sono rimasti feriti e sono stati trasportati all'ospedale in gravi condizioni. Elena Bendini si trova in pericolo di vita. Le cause che hanno indotto il Bendini a ferire la cognata e le altre due persone si devono al fatto che egli era perdutamente innamorato della moglie di suo fratello.

Incendio in una segheria

Cuneo, 16, notte.

A Serravalle Langhe nella segheria elettrica appartenente al signor Cencio Enrico si è sviluppato un incendio che poteva avere disastrose conseguenze. Il proprietario della segheria era assente, occupato ai lavori campestri, e quindi le finestre e la porta erano state ermeticamente chiuse. Qualche passante si accorse che del fumo si sprigionava dalla segheria e diede l'allarme. Risultò che più nulla restava da fare per la abitazione del Cencio, ma che era urgente rivolgere l'opera di salvataggio per isolare le fiamme, che già attaccavano la contigua abitazione del signor Olivero, minacciando di estendersi a una lunga fila di case. Il lavoro di estinzione, intenso e pericoloso, durò parecchie ore; poi le fiamme vennero vinte ma le abitazioni Cencio e Olivero furono distrutte. Le cause dell'incendio non sono note. Pare che debba escludersi il dolo e che l'origine vada ricercata in un corto circuito. I danni ascendono alle 8 mila lire.

La morte dell'on. Curioni

Roma, 16, notte.

Oggi si è spento l'on. Giovanni Curioni, nato nel 1857 a Invorio Inferiore (provincia di Novara). Trentenne fu eletto deputato al secondo Collegio di Novara, poi fu rappresentante di Borgomanero, Sedette a Montecitorio per sette legislature. Lascia fama di uomo di carattere fermo e di vasto sapere.

Sospensione di treni viaggiatori

Milano, 16, mattino.

Oltre alla sospensione dei treni indicati nei precedenti avvisi, da oggi e fino a nuovo avviso, saranno sospesi sulle linee sottoindicate i seguenti treni viaggiatori:

Linea Milano-Novi: Diretto 77 da Milano C. p. 18.10 — Accel. 1379 da Voghera p. 18.54.

Linea Luino-Milano: Omn. 2481 da Luino p. 8.50 — Accel. 1326 da Milano C. p. 10.25.

Linea Luino-Novara: Accel. 1261 da Luino p. 7.35. — Diretto 204 da Novara p. 11.10.

Linea Milano-Treviglio-Cremona: Diretto 381 da Milano C. p. 21.5. — Diretto 380 da Treviglio p. 7.35. — Locale 4518 da Cremona p. 17.17.

Linea Milano-Treviglio-Bergamo: Acceler. 397 da Milano C. p. 14.15. — Accel. 1447 da Treviglio p. 15.15 — Omn. 2591 da Treviglio p. 11.13 — Accel. 1449 da Milano C. p. 17.50. — Accel. 1442 da Bergamo p. 9.45. — Accel. 1446 da Bergamo p. 11.10 — Acceler. 1450 da Bergamo p. 18.45.

Linea Milano-Mortara: 1273 da Milano P. Tic. p. 20.19. — 2364 da Mortara p. 12.46.

Linea Milano-Bologna: Diretto 360 da Milano C. p. 0.23 — locale 4590 da Codogno p. 7.30 — diretto 24 da Piacenza p. 4.51 — locale 4591 da Piacenza 11.65.

Linea Pavia-Mantova: Diretto 368 da Codogno p. 7.27.

Riattivato il treno omnibus 1517 da Codogno p. 11.51.

Linea Chiasso-Milano: Accel. 1353 da Chiasso p. 8.25 — Omn. 2458 da Chiasso p. 11.57 — Accelerato 1352 da Milano C. p. 4.20 — Accel. 1356 da Milano C. p. 10.35 — Omn. 2456 da Milano C. p. 19.35.

Linea Lecco-Brescia: Accel. 1413 da Bergamo p. 9.21 — Omn. 2351 da Lecco p. 10.49 — Accel. 1410 da Bergamo p. 8.20 — Omn. 2354 da Rovato p. 10.47.

Linea Seregno-Bergamo: Locale 4432 da Bergamo p. 4.36 — Locale 4433 da Usmate p. 10.58.

Linea Pavia-Stradella: Omn. 4427 da Pavia p. 12.30 — Omn. 4430 da Stradella p. 16.40.

Linea Brescia-Cremona: Locale 4335 da Brescia p. 10.32 — Omn. 2534 da Cremona p. 22.

Linea Cremona-Borgo S. Donnino: Omnibus 2625 da Cremona p. 15.25 — Omn. 2686 da Borgo San Donnino p. 20.30.

Nuove disposizioni del Ministero delle Poste e Telegrafi

Roma, 15, sera.

Il Ministero delle Poste e Telegrafi comunica: Sono stati sottoposti all'esame del Consiglio di amministrazione per essere poi trasmessi al Consiglio di Stato, sia lo schema di regolamento disciplinante i rapporti tra ricevitori e supplenti, sia lo schema delle nuove norme relative alla promozione a grado di primo segretario e di capo ufficio. Si eleva con queste norme a quattro quinti la percentuale degli idonei. E' data facoltà anche ai capi ufficio di prendere parte al concorso di merito distinto per il grado di primo segretario, a quello di merito per capi d'ufficio; agli ufficiali postali, telegrafici con soli 10 anni; agli ufficiali di ordine con 14 e agli impiegati provenienti dai ricevitori con 8 a 12 anni di servizio, a seconda che siano ufficiali postali telegrafici oppure ufficiali di ordine.

La Duchessa d'Aosta a Genova

Genova, 16, mattino.

Alle ore 18.25 di ieri è giunta la Duchessa Elena d'Aosta, che scese a palazzo reale.

Torino, 1915 — Tip. FRASSATI e C.

Le dimostrazioni patriottiche nelle città italiane

Imponente comizio a Milano

Milano, 16, notte.

Convocati da numerose associazioni interventiste si sono oggi raccolte all'Arena a comizio molte migliaia di cittadini.

Lo spettacolo dell'Arena era imponente. Numerosissime le bandiere. Dal pulvinare, alle 17,30, prende primo la parola il senatore De Cristoforis, il cui vibrante discorso è accolto da grandi acclamazioni. Seguono numerosi altri oratori: Filippo Corridoni, il prof. Ricchieri, l'on. Riccardo Luzzatto, l'on. De Andreis, il prof. Volpe, l'avv. Rugarli, Benito Mussolini, il triestino Scocchi, ed altri. Man mano che i discorsi si succedono l'entusiasmo del pubblico cresce sino al delirio.

Finiti i discorsi, il pubblico abbandona l'Arena ed in un ordinato corteo di almeno 35.000 persone, con alla testa gli on. Gasparotto ed Agnelli, si avvia verso piazza del Duomo.

Il passaggio del corteo suscita nuovo entusiasmo. Dai marciapiedi si applaude, dai balconi si gettano fiori, mentre si levano dal corteo strofe patriottiche cantate da migliaia di cittadini. Alle 19 l'immensa fiumana di popolo occupa piazza del Duomo. Le bandiere si raggruppano sulla gradinata del tempio da cui parlano brevemente Benito Mussolini, Corridoni e l'on. Gasparotto. Poco dopo il corteo si scioglie. L'animazione, però, perdura vivissima.

La notizia che le dimissioni del Gabinetto non sono state accettate dal Re ha provocato oggi e provoca stasera manifestazioni di grande giubilo. Si grida: «Viva Salandra!» e si fanno suonare nei teatri e nei caffè gli inni nazionali.

Un ordine del giorno dei democratici novaresi

Novara, 16, notte.

Oggi, il Consiglio direttivo dell'Associazione democratica progressista, che, come è noto, fu la maggiore esponente nella riuscita a deputato dell'on. Gambarotta, dopo animatissima discussione, a cui prese parte lo stesso on. Gambarotta, votò il seguente ordine del giorno: «Il Consiglio direttivo dell'Unione democratica progressista di Novara, radunatosi a discutere sull'attuale momento politico, pur non essendo in tutto concorde colle direttive neutraliste dell'on. Gambarotta, constata che l'opera sua parlamentare è stata chiara e coerente politica, anche in occasione del voto 27 febbraio (astenuto nel voto di fiducia al Gabinetto Salandra), col quale sciolse la propria responsabilità da quella della maggioranza della Camera, e riafferma la solidarietà e l'entusiasmo di tutti i soci nell'approvare e seguire quelle che saranno le decisioni per il bene della Patria».

A Cuneo

Cuneo, 16, notte.

Numerosissimi soci del Fascio democratico riuniti in assemblea, votarono oggi il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea del Fascio democratico di Cuneo, conscia della necessità di combattere senza tregua i nemici di dentro, in questo momento di vitali interessi della Patria, afferma con coscienza di italiani la massima fiducia nell'indirizzo del Ministero Salandra».

Questa sera, poi, mentre la banda cittadina eseguiva il consueto concerto domenicale, un gruppo di studenti, a cui si unirono parecchi cittadini, chiesero ed ottennero che venissero suonati gli inni patriottici. Alcuni socialisti fischiarono, ma vennero zittiti da tutti i cittadini.

Colluttazioni a Biella

Numerosi arresti

Biella, 16, notte.

Oggi, dopo la musica, sono avvenute violente colluttazioni fra neutralisti ed interventisti.

Parecchi sono stati gli arrestati, fra cui certo Gravina, capo socialista di Lessona.

L'on. Colaianni

parla dal balcone dell'Assoc. Nazionalista di Napoli

Napoli, 16, notte.

Questa sera, alle ore 20, ha avuto luogo, in Galleria Umberto un comizio interventista. Dal balcone dell'Associazione nazionalista ha parlato l'on. Colaianni eccitando i giovani alla guerra contro gli Imperi centrali. Sono avvenute delle colluttazioni fra interventisti e neutralisti, però subito sedate. Poscia, gli interventisti hanno formato un corteo e si sono recati sotto i consolati francese ed inglese ad applaudire. Quindi si sono sciolti.

Muore improvvisamente durante una dimostrazione interventista

Milano, 16, notte.

Mentre una colonna di dimostranti si trovava nei pressi di porta Venezia, un giovanetto diciottenne è stato colto da malore ed è morto all'istante per paralisi cardiaca.

Al teatro Carcano e al Kursaal Diana si sono avute, durante le rappresentazioni, delle dimostrazioni patriottiche.

Richiamato ferito in rissa

Verona, 16, notte.

A Ospedaletto Euganeo è avvenuta una violenta rissa fra borghesi e militari. La causa va ricercata in vecchi rancori. Certo Passon Pietro trovavasi nell'osteria di Faliva Giacinto, alquanto irritato in seguito ad una disputa avuta nella famiglia della sua amante, senza provocazione alcuna colpì ripetutamente il milite richiamato Samuolo Giacomo, con pugni e con un coltellaccio da legna. Nell'osteria si trovavano certi Faliva Giovanni e Bragion Luigi i quali disarmarono e ricondussero all'impotenza il Passon.

Durante questa colluttazione, la moglie dell'oste, Sperandio Emilia, venne lanciata verso il fuoco sul quale stava bollendo una pentola d'acqua e riportò delle scottature di primo e secondo grado giudicate guaribili in giorni 8. Il Samuolo riportò delle lesioni giudicate guaribili pure in giorni 12. Entrambi vennero curati al loro paese. L'oste, invece, nel cercare di distanziarsi dai contendenti inciampò e cadde producendosi delle lussazioni per le quali dovette essere accolto al nostro ospedale. I carabinieri procedevano all'arresto del Samuolo e del Passon.

Ciclista contro un albero

Mantova, 16, notte.

Un meccanico di Ponte sul Mincio, certo Savino Cornelotto, di anni 16, percorreva ieri l'altro lo stradale di Valeggio, quando, alla bicicletta che egli montava, si schiantò la forcella anteriore. Il ciclista andò, quindi, a sbattere con violenza contro un albero.

Venne raccolto in condizioni assai gravi e condotto in paese. Il suo stato è allarmante avendo riportato la frattura della base cranica.

Cronaca Cittadina

Lo sciopero generale proclamato dalla Sezione socialista e dalla Camera del Lavoro

La Sezione socialista e la Commissione esecutiva della Camera del lavoro hanno deliberato lo sciopero generale per oggi, in segno di protesta contro le dimostrazioni interventiste e contro la guerra.

Un Comizio fu organizzato, per le ore 21 di ieri sera, all'Associazione generale, e la folla si radunò nel salone del primo piano.

Prima del Comizio i dirigenti della Sezione socialista e della Camera del lavoro tennero una riunione, alla quale parteciparono l'onorevole Casalini e alcuni consiglieri comunali socialisti. A quanto pare, qualcuno espresse il pensiero di attendere istruzioni dalla Confederazione del lavoro e dalla Direzione del partito, ma prevalse invece l'idea di ordinare lo sciopero, che dovrebbe assumere un carattere tutto locale contro la tolleranza dell'autorità — dicono i dirigenti — a favore degli interventisti e degli studenti.

Al Comizio parlarono Pavesio, Arvonio Mistano ed altri, annunciando la deliberazione dello sciopero, che fu accettata con applausi.

Le dimostrazioni serali

Dopo un pomeriggio quietissimo, si ebbero ieri sera le ormai consuete dimostrazioni intorno al Caffè Ligure e nelle adiacenze tra un gruppo di neutralisti e un gruppo di interventisti.

Le dimostrazioni sono cominciate verso le 21. Un gruppo di neutralisti, desiderosi di manifestare il loro dissenso con gli interventisti che nella mattinata avevano percorso via Roma e via Po invocando la guerra, si portarono nel viale vicino al *Caffè Ligure* e cominciarono a bassa voce prima e poi a voce alta a protestare contro coloro che vogliono la guerra. Una folla discreta si radunò intorno al gruppo e molte altre persone stazionarono nel piazzale della stazione in attesa. Passò così una buona mezz'ora senza che proprio nulla succedesse di notevole. Le voci poi dei neutralisti cominciarono a farsi leggermente minacciose e allora la Polizia si decise ad intervenire.

In poco più di cinque minuti la piazza fu chiusa e sgombrata dalla cavalleria e dalla fanteria e cominciarono ad intendersi gli squilli. Il caffè venne chiuso e i neutralisti prima e gli interventisti poi vennero allontanati dall'angolo pericoloso. Applauditi dagli uni e fischiati dagli altri i soldati — particolarmente la cavalleria — cooperarono colla Polizia per allontanare le due fazioni.

Alle 22 si ebbe una pausa, un quarto d'ora di silenzio. Le dimostrazioni ripresero poi, ma in località diverse. Sotto i portici di piazza Carlo Felice e negli sbocchi di via Nizza e di via XX Settembre, interventisti e neutralisti, spinti dagli agenti e dai soldati, si riunirono nuovamente e ripresero ad insultarsi vicendevolmente.

I tumulti maggiori avvenivano all'angolo di via Nizza. Le dimostrazioni si fecero qui minacciose e più volte la Polizia dovette far suonare gli squilli e procedere ad arresti.

Avveniva in questo momento una disputa assai vivace tra un neutralista e un interventista. Il primo rimproverava all'altro di volere la guerra; il secondo cercò di convincere il primo che aveva torto, ma il primo visto che il secondo voleva proprio la guerra lo invitò a farla subito e cominciò a tempestarlo di pugni. Il signor Francesco Riccagni, l'interventista che rimase ferito, dovette recarsi all'ospedale di S. Giovanni per farsi medicare. E fu giudicato guaribile in dieci giorni.

Sotto i portici di piazza Carlo Felice la dimostrazione continuò a lungo, ma senza assumere mai una piega pericolosa. Neutralisti e interventisti cercano di venire più volte a contrasto, ma la Polizia lo impedisce. La cavalleria è costretta più volte ad intervenire; una volta viene spinta fin sotto i portici. Altri arresti vengono operati. Complessivamente gli arrestati raggiungono il numero di undici. Degli undici arresti uno solo viene mantenuto.

Le manifestazioni sono continuate sino alla mezzanotte.

Un appello della "Terza Italia"

Riceviamo: «La "Terza Italia" esultante per il trionfo conseguito dall'irrompente raffica popolare che, in nome dell'Ideale, spazzò ogni ostacolo sul cammino dell'Italia ridesta ed incedente verso i suoi alti destini, rivolge fervidissimo invito ai soci, agli amici, ai giovani studenti — i quali a Torino, sopratutto, dettero alla nobilissima causa così entusiastico efficace contributo — di desistere da ogni dimostrazione e grida significanti ostilità agli avversari di ieri, cui vogliamo tendere lealmente la mano, se essi in coscienza sentono di poterla porgere a noi, affinchè il nemico di domani abbia veramente ad urtare contro la compagine dei petti italiani raccolti e fusi intorno alla bandiera come un baluardo di bronzo, pronto e saldo al terribile urto dell'imminente cimento, propiziatore della più grande Italia».

Per gli studenti del Politecnico

Il senatore D'Ovidio ci comunica la seguente lettera direttagli dal Ministro della P. I.:

«La questione di dare all'insegnamento superiore dell'architettura un assetto che assicuri la migliore preparazione dell'architetto, per quanto riguarda, sia le discipline tecnico-scientifiche, sia quelle artistiche, merita la maggiore considerazione, onde con vivo impegno mi occupo di tale problema di cui confido poter promuovere una conveniente soluzione. Di ciò prego V. S. dare partecipazione al Consiglio direttivo di codesto Politecnico, persuadendo gli studenti a riprendere con calma e fiducia le lezioni».

E il senatore D'Ovidio aggiunge: «Tali esortazioni dell'on. Ministro, aggiunte ai precisi affidamenti da esso comunicati agli allievi della Scuola degli Ingegneri di Roma, e quali sono quindi ritornati alle lezioni, danno al Consiglio didattico ed a me fondata fiducia che i corsi possano riaprirsi senz'altro, e pertanto dispongo che le lezioni e le esercitazioni siano riprese lunedì 17 corrente».

Lezioni pratiche di telegrafia

Oggi, dalle ore 17,30 alle 18,30 nel salone Operaio di via Rossini, 18, il cav. dottor Felli farà una lezione pratica sui lavori da compiersi in caso di bisogno negli uffici telegrafici. E così avrà termine il corso delle lezioni indette dal Comitato della sezione femminile di giugno.

La conferenza Lorand

Un tentativo di dimostrazione

Nel salone dell'Istituto Professionale Operaio, in via Rossini, il deputato belga Lorand ha tenuto stamane la sua conferenza sul tema: *Il Belgio e il diritto delle genti*. L'elegante salone era affollatissimo. Un buon numero di signore, moltissimi studenti. Lorand fu accolto al presentarsi, da una calorosa ovazione e interrotto ad ogni momento da applausi vivissimi.

L'on. Lorand, come già l'on. Destrée, nella sua conferenza sul Belgio tenuta nel medesimo salone, ha esposto minutamente e con vivacità di imagini e eleganza di dizione — l'on. Lorand parla benissimo la nostra lingua — le condizioni attuali del Belgio, il momento tragico dell'invasione, l'eroismo del suo Re e del popolo, la mirabile ammirevole, eroica dei suoi soldati. Poi l'oratore alle teorie tedesche che i trattati sono dei pezzi di carta e la forza tutto giustifica ha opposto il diritto delle genti sollevando ad ogni frase acclamazioni vivissime. Evviva al Belgio, alla Francia e all'Inghilterra si sono avuti al finale della conferenza quando l'on. Lorand, con una immagine suggestiva prospettò l'Italia a fianco della Triplice Intesa.

Terminata la conferenza un buon numero degli intervenuti, tutti studenti, si preparò ad accompagnare l'on. Lorand all'albergo. Il commissario Sanvero e il vice-commissario Labbro pregarono gli studenti di voler desistere dal tentativo per non provocare dei sardini, ma non riuscirono a persuaderli. Fecero suonare gli squilli, ma anche questo non servì a nulla. Da via Rossini gli studenti si diressero in via Po, e da via Po, cantando inni patriottici, in piazza Castello.

Sempre riducendosi di numero i dimostranti proseguivano poi per via Roma. All'altezza di piazza San Carlo, la Polizia tentò nuovamente di disperderli. Non ci riuscì. La dimostrazione si sbandava però subito dopo, anche pel fatto che già era suonato mezzogiorno.

La "tournée" per il "Mosè" di Rossini interrotta per la minaccia di guerra

Accennammo, vari giorni sono, agli impegni assunti con il signor Chiarella dalla *tournée*, che — direttore d'orchestra il Mascagni — avrebbe dovuto dare alcune rappresentazioni straordinarie del *Mosè*, di Rossini al Vittorio Emanuele.

E certamente questo sarebbe stato un vero avvenimento artistico, tanto era il successo conseguito dal vecchio spartito del cigno Pesarese non solo al Quirino di Roma, ma al teatro a Firenze, a Bologna, ed a Milano. E non solo per la bellezza dell'esecuzione, ma altresì per la superba messa in scena, inspirata a nuovissimi concetti. Invece le condizioni agitate del paese indussero ieri i promotori della *tournée* a rinunziare ai loro impegni con Torino ed a sciogliere la compagnia.

E così l'arte tra noi trae i primi vantaggi dalla minaccia di guerra. Che sarà per l'avvenire?

In pericolo di vita per un colpo di pistola Flobert

Nella sua abitazione a Settimo Torinese il ragazzo di 8 anni Ernesto Baccolo, fu Giuseppe, si divertiva nel pomeriggio di ieri a maneggiare una pistola Flobert. All'improvviso, mentre egli teneva la canna rivolta verso di se, l'arma esplose ed un proiettile penetrò nell'addome del disgraziato ragazzo. La ferita fu grave tanto che il poveretto cadde riverso al suolo senza più pronunciare parola.

Alla detonazione accorsero la madre ed un fratello maggiore, i quali, collocato il fanciullo in una vettura, lo trasportarono al San Giovanni.

Qui il dottor Costero, assistito dal dottor Galliotto, operò il ragazzo di laparatomia riscontrando che il proiettile aveva attraversato l'intestino forandolo in quindici punti. Il Baccolo fu ricoverato in pericolo di vita.

La morte dell'accoltellato alla Barriera di Milano

Il terrazziere Giuseppe Salvi, di anni 32, che, come i lettori ricorderanno, la notte dell'altra domenica era stato ferito alla Barriera di Milano da uno sconosciuto con una coltellata all'addome, senza che sul feritore si potesse raccogliere nessun indizio, andò durante la settimana scorsa sempre peggiorando. Poco dopo il mezzogiorno di ieri, il disgraziato spirava nella sezione dell'ospedale di San Giovanni, dove era stato ricoverato.

La scomparsa d'un ragazzo

Da venerdì manca da casa il ragazzo tredicenne Battista Bronna, abitante in via Cappellero, 1. I genitori ne fanno ricerca ed hanno già avvertita la Questura.

Ladro arrestato in flagrante da due cittadini

Un individuo sconosciuto stava praticando un foro nella porta d'ingresso dell'alloggio di Vincenzo Secco, in via Trana, N. 4, allo scopo evidente di entrarvi furtivamente, quando fu sorpreso dalla portinaia Marina Longo. Questa diede subito l'allarme, ed accorsero due cittadini, certi Maino Saro, d'anni 31 e Antonio Frachetto, d'anni 36, che si accostarono cautamente al ladro e lo afferrarono di sorpresa, traendolo in arresto e consegnandolo poi alle guardie.

Queste lo accompagnarono in Questura, dove venne identificato per Giovanni Allora, d'anni 19, abitante in via Beaumont n. 33 e dove fu trattenuto.

Grave contesa tra parrucchiere e avventore

Il decoratore Giovanni Merlino d'anni 23, abitante in via San Domenico, recatosi nella casa n. 152 di Corso Regina Margherita per visitare alcuni suoi parenti, si imbatte con il parrucchiere Edmondo Zuccone, che ha negozio in quello stabile, e venne con lui a lite per futili motivi. Il Zuccone, che più dell'altro pareva incollerito, si mise ad un tratto a tirar calci e a percuotere l'avversario con tale violenza da farlo cadere a terra. Soccorso dagli astanti, il Merlino constatò d'aver riportata la frattura della gamba sinistra, per cui dovette essere condotto all'Ospedale San Giovanni, dove il dottor Paresio lo giudicò guaribile in tre mesi.

Da indagini fatte è risultato che fin dalla sera precedente, nella bottega del barbiere di Corso Regina Margherita, era incominciata la lite tra i due a causa di pettegolezzi attribuiti dal Zuccone al suo cliente.

La guardia scelta Gargiulo, di servizio all'Ospedale, provvide per fare arrestare il feritore.

Percosso dalla nuora

Al San Giovanni venne medicato certo Vittorio Carlo, d'anni 61, abitante in via Monferrato, N. 4, il quale era sofferente per una ferita lacero-contusa allo zigomo sinistro prodotta da percosse che disse di avere avute da una sua nuora.

I ladri

Ignoti penetrarono nel negozio del signor Villa Giuseppe, in via S. Anselmo, N. 11, e lo derubarono di una pezza di stoffa verde del valore di L. 65. Mediante scalpello ignoti penetrarono nel negozio del lattoniere Ferri Pietro in via Belfiore, N. 63 e lo derubarono di alcune verghe di stagno, di un lanale e di due lastre di piombo.

Borseggiato in tram

Sopra la piattaforma posteriore di una tramvia si trovava ieri sera, reduce dalle corse, il signor Pietro Bozzi, abitante in via Baretti, N. 33. Durante il viaggio egli fu borseggiato del portafogli contenente 50 lire e due cambiali da 300 lire ciascuna. Egli teneva il portafogli nella tasca interna della giubba, e non seppe dire nè come, nè da chi fu borseggiato. Dovette perciò accontentarsi di denunciare il fatto in Questura.

Annega prendendo un bagno

L'apprendista calderaio Gaudenzio Foglietto, d'anni 13, abitante in via Bertola 3, mentre prendeva un bagno nella Stura presso il ponte Bertoulla, veniva travolto dalla corrente e scompariva in breve nell'acqua. Due pescatori, certi Francesco Claris e Alessandro Lombardi, che dalla riva avevano assistito alla disgrazia, accorsero con barche in aiuto del ragazzo, ma i loro sforzi riuscirono vani. Furono fatte attive ricerche del sommerso durante l'intero pomeriggio.

Sconosciuto suicida nella Dora

Poco dopo il mezzogiorno uno sconosciuto sulla trentina, decentemente vestito di nero, discese sulla sponda destra della Dora presso il ponte Mosca, si gettò a capofitto nelle acque che scorrono in quel punto assai rapide. Due guardie municipali e tre passanti con una barca si accinsero ad accorrere in aiuto del sommerso, ma le ricerche di quei volenterosi furono vane. Del fatto venne avvertita l'Autorità di pubblica sicurezza.

La sarta percossa

All'Ospedale San Giovanni si è recata per farsi medicare delle abrasioni alla guancia ed alla faccia e una ferita al braccio destro, la sarta Anziolina Rosa d'anni 25, abitante in via Ormea 59, la quale, venuta a lite con certa Gina Ghisio, da questa era stata percossa. Guarirà in otto giorni.

Gli sconosciuti

Il facchino Castagneri Paolo, di anni 56, da Mondrone, abitante in via Palazzo di Città, N. 5, dovette ricorrere all'assistenza dei medici del San Giovanni per una ferita lacero-contusa alla guancia destra avuta da sconosciuti. Venne giudicato guaribile in 15 giorni.

Per furto continuato

Il commesso Caffera Emilio, d'anni 33, venne arrestato per furto continuato di merci in danno della Ditta Bocconi.

I divertimenti

Oggi tre importanti novità al Cinema-Teatro Vittoria

Si avranno infatti la première della grande film in 4 parti della «Casa Populaire»: «La Suonatrice ambulante», commovente dramma di vita vissuta, e due grandi debutti. Sul magnifico palcoscenico del salone di proiezioni debutta l'ottima cantante italiana *Linda De Vinci*, e nelle sale d'aspetto darà oggi per la prima volta concerto un'autentica e straordinaria orchestra di *Tzigani Rumeni*. Come si vede, è uno spettacolo di prim'ordine, raccomandabile in modo speciale alle famiglie.

"Assunta Spina" Capolavoro di Salvatore Di Giacomo

Interpretazione di Francesca Bertini

!!! è la storia di una inquieta anima popolana nella tragica città dell'Amore e dei Canti!!!

E' troppo conosciuto questo lavoro del celebre poeta napoletano perchè si possa ancora illustrare l'importanza dell'attesa première di oggi al *Cinema Ambrosio*, ed ancora per essere protagonista la *Francesca Bertini*.

Stato Civile di Torino

16 maggio 1915.

MATRIMONI: Astuti Camillo con Panighetti Maria — Corona Giuseppe con Ralnotti Giovanna — Deberardi Arturo con Magnetti Giuseppina — Maio Guido con Fornero Giuseppa — Margaritora Umberto con Benedetto Rosa — Rissone Stefano con Fiora Giovanna.

NASCITE: 15, cioè maschi 6, femmine 10.

MORTI: Levi rag. Isacco, d'anni 51, di Nizza Monferrato, via Finanze, 11 bis.
Perodotto Michele, id. 43, di Ronco Canavese, lattoniere.
Scotti Gio. Giuseppe, id. 63, di Montaldo Scarampi, panettiere.
Teppa Costanzo, id. 64, di S. Francesco al Campo, carrettiere.
Paolazzo Luigia, id. 88, di Somano, contadina.
Sottocornola Paolina, id. 27, di Rancio di Lecco, casalinga.
Sella Amelia, id. 23, di Biella, cameriera.
Pomarino Michele, id. 29, di Torino, fabbro.
Borghino Giuseppe, id. 63, di Bra, panieraio.
Bessolo Pietro, id. 28, di Torino, meccanico, strada Lucento, 67.
Bianco Teresa nata Stretta, id. 33, di Nole Canavese, casalinga.
Olionga Cesare, id. 66, di Villafranca d'Asti, via Fontanella, 336, agiato.

Totale 12, di cui a domicilio 3, negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 3.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO — Proprietà F.lli Chiarella — (Compagnia drammatica Ferrero-Palmarini, Celli-Pieri) — Ore 20,45: *I tre amanti*, 3 atti di Zorzi — Ingresso L. 1.
TEATRO ALFIERI — Proprietà Suvini e Zerboni — (Tournée Max Linder) — Ore 20,45: *Max deputato*, sketch in 3 quadri — *Fuor le Polka*, vaudeville in un atto di G. Carpentier — *La peta chez toi*, un atto di Courteline — Ingresso L. 1.50.
POLITEAMA CHIARELLA — Proprietà F.lli Chiarella — (Compagnia d'operette cavaliere Vitale) — Ore 20,45: *Fanfan la tulipe*, operetta in 3 atti di Varney — Ingresso L. 1.
TEATRO BALBO — Compagnia di Guido Parisi... — Ore 20,45: *Nel cuore t'amo*, rivista in un prologo e due atti di M. Antoni — Ingr. L. 0,40.
CINEMA SPLENDOR — *Delirium tremens*, grande dramma sociale in quattro atti (Film Eclair).
VARIETA' MAFFEI — Questa sera: «Prima Critica».
GIARDINO ROMANO — Spettacoli di varietà.
RESTAURANT DU PARC — Skating libero — Salone Biliardi: italiani e francesi — Bocciatie — Esamini.
ESPOSIZIONE FIERA DEI FIORI (Giardino della Cittadella) — 13-31 Maggio, ore 9-19.

Fallimenti

Torino. — Allasia Ivone, esercente impresa di rappresentanza e negozio in Mili in Torino, via Ospedale, 2. Giudice delegato De Antoni avv. Emilio; curatore provvisorio Gegi avv. Alessandro. Prima adunanza 1.o giugno, verifica crediti 2 luglio, ore 14. Il termine per la presentazione delle domande di credito scade il 13 giugno.

— Pavese Carolina in Greco, esercente piccolo negozio di mercerie in Torino, corso Vercelli, 92. Rimessa procedura al pretore 2.o. Commissario giudiziale avv. Nomigliano Arturo. Attivo L. 151,80, passivo L. 3164,38.

— Guglielminotti Pietro, commerciante pietre e marmi, Torino, via Buscaglione, 14. Delegazione di sorveglianza: Giuseppe Pasquini, Bardetti Giovanni, Figliuzzi Giuseppe, Travaglini Giuseppe, Castellengo Luigi; confermato curatore Massaza avv. Gabriele. Attivo L. 60.000 (casa e terreno L. 25.000, materiale e macchinario 12.000, il resto crediti); passivo L. 122.000. Cause: mancanza capitale proprio, vittima numerosi fallimenti. Si spera in un concordato.

— Genardini Pietro, commerciante stoffe, Torino, via Maggini, 29. Chiuso per riparto al 3,19 %. Attivo realizzato L. 1083,65; distribuiti ai creditori L. 921,18.

— Astore Natale, trattoria, Torino, corso Regina Margherita, 82. Delegazione di sorveglianza: Nelva geom. Raimondo, avv. Ferrofino, Lana Giuseppe; confermato curatore il rag. Pelizzari Serafino. Attivo L. 700 circa; passivo L. 5000 circa. Cause: poca capacità commerciale, forti spese di famiglia.

— Regaldo Palmira vedova Racca, mercerie, Verolengo. Andata deserta la prima adunanza, confermato curatore Poli avv. Alessandro. Passivo ignorasi; l'attivo rappresentato da L. 3000, risarcimento danni incendio, che la fallita dichiara già distribuito ai creditori. Cause: incendio.

— Fotoespres C. A. ditta e componenti Fignazzi Bartolomeo, Parico Ermenegildo e Giacomone Costantino. Delegazione di sorveglianza non nominata; confermato curatore Rey geom. Carlo. Attivo L. 600; passivo L. 8138,78. Cause: mancanza di capitale fin dall'inizio.

— Bruno Modesto, macchine da scrivere, Torino, via Corte d'Appello, 14. Delegazione di sorveglianza: Francesia Giovanni, Ricci Domenico, Delforno Achille; confermato curatore Poma avv. Enzo. Passivo L. 7700 circa; attivo pochi mobili d'ufficio e macchine da scrivere. Cause: cattive speculazioni, spese numerosa famiglia.

— Pellegrini Michele, titolare ditta Pietro Pellegrini, capomastro, Torino, via Cavour, 14, e corso Regina Margherita, 159. Conchiuso concordato al 15 %.

Asti. — Venne dichiarata aperta la procedura del piccolo fallimento di Coda Rosina, moglie Saglietti, delegandola alla locale Pretura. Commissario avv. Mario Amerio di Asti. Attivo L. 1393, passivo L. 2662.

Ivrea. — Con sentenza 10 maggio 1915 del Tribunale d'Ivrea venne dichiarato il fallimento di Cibrario Maria e Bertoldo Antonio, coniugi esercenti negozio di formaggi e salumi in Valperga. Giudice delegato avv. Paulis. Curatore provvisorio ing. avv. Antonio Aglietta. Procuratore Collo, in Ivrea. La adunanza 28 corrente, ore 10. Verifica crediti 18 giugno, alle ore 15. Termine di trenta giorni ai creditori per presentare le loro dichiarazioni.

MERCATI

Bollettino settimanale dei Mercati

TORINO, dal 9 al 15 maggio 1915.

Vendita all'ingrosso

Grani di Piemonte vecchi, al quintale, L. —,— a —,— — Id. nuovi —,— a —,— — Id. nazionali —,— a —,— — Id. esteri —,— a —,— — Segala 33,50 a 34,50 — Avena 28,— a 30,— — Riso 30,50 a 47,50 — Meliga 27,— a 32,— — Farina di frumento marca n. 1 —,— a —,— — Id. marca 0 —,— a —,— — Crusca 20,— a 21,50.

Vini del Piemonte da pasto comuni, all'ettolitro, da L. 28,— a 45,— — Id. superiori da 48,— a 56,— — Vini comuni di altre provenienze di limitata gradazione da 23,— a 34,—.

Foraggi: Maggengo, al miria, da L. 0,085 a 1,10 — Ricetta 0,075 — Terzuolo 0,925 — Paglia 0,70.

Compreso il dazio in L. 2 10 al Mg. per i fieni e L. 0 60 per la paglia.

Zucchero centrifugo, al quintale, da L. 146,— a —,— — Id. raffinato (pile) da 147,— a —,— — Id. raffinato in quadretti da 150,— a —,— — Id. raffinato semolato N. 1 da 148,— a —,— — Id. id. N. 2 da 146,— a —,— — Id. cristallino semolato lavato da 145,— a —,— — Id. id. bianco da 142,— a —,— — Id. biondo N. 1 da 144,— a —,— — Id. id. N. 2 da 141,— a —,—.

Polli, caduno, da L. 2,— a 3,— — Capponi da 4,— a 5,— — Galline da 2,50 a 3,50 — Anitre da 2,50 a 3,— — Oche da 3,— a 4,— — Tacchini da 4,— a 5,50.

Burro 1.a qualità, al chilo, da L. 3,50 a 3,60 — Id. 2.a qualità da 3,30 a 3,50.

Uova, alla dozzina, da L. 0,85 a 0,90.

Pescheria fresca di mare 1.a qualità, al chilo, da L. 3,— a 5,40 — Id. 2.a qualità da 2,50 a 3,— — Pesci minuti da —,— a —,— — Pescheria fresca di acqua dolce 1.a qualità da 5,— a 6,— — Id. 2.a qualità da 1,75 a 2,75 — Pesci minuti da 0,80 a 1,80.

Patate, al miria, da L. 1,70 a 2,50 — Cipolle da 2,70 a 3,50 — Carote da 0,— a 0,— — Spinaci da 1,— a 2,— — Pomodoro da —,— a —,— — Rape da —,— a —,— — Fagiuoli da —,— a —,— — Piselli da 0,— a 0,— — Asparagi da 0,50 a 2,— — Funghi da —,— a —,— — Cavoli, alla dozzina, da —,— a —,— — Cavolfiori da —,— a —,— — Cardi, al mazzo, da —,— a —,— — Fichi freschi, al miria, da —,— a —,— — Fragole da —,— a —,— — Castagne fresche da —,— a —,— — Id. secche da —,— a —,— — Ciliegie da 0,— a 0,— — Albicocche da 0,— a 0,— — Pesche da 0,— a 0,— — Pere da 2,50 a 3,— — Mele da 2,50 a 3,— — Prugne da 0,— a 0,— — Uva da tavola da —,— a —,—.

Legna forte, al miria, da L. 0,41 a 0,43 — Id. dolce da 0,40 a 0,42.

Vendita al minuto

Pane: Grissini, al chilo, da L. 0,50 a 1,— — Pane piccola forma da 0,43 a 0,45 — Id. forma ordinaria da 0,37 a 0,57 — Id. confezionato con farina municipale 0,40 — Id. confezionato con farina tipo governativo —,—.

Paste 1.a qualità, al chilo, da L. 0,75 a 0,80 — Id. 2.a qualità da 0,70 a 0,75.

Carne, al chilo: Sanati da L. 0,— a 0,— — Vitelli da 2,— a 2,60 — Buoi e manzi da 1,70 a 2,40 — Buoi grassi da —,— a —,— — Tori da 1,50 a 2,— — Moggie da 1,50 a 2,05 — Vacche grasse da 1,40 a 1,90 — Vacche da 1,35 a 1,50 — Agnelli da 2,— a 2,60 — Montoni e pecore da 1,10 a 1,60 — Capretti da —,— a —,— — Capre da —,— a —,— — Maiali da 2,70 a 3,75.

Associazione Granaria di Torino

Listino ufficiale bisettimanale dei prezzi dei cereali

Sabato, 15 Maggio 1915.

Frumenti — Piemonte 0qe, al quintale, L. 43,— a 43,75 — Id. mercantile 42,00 a 43,— — Id. inferiore —,— a —,— — Nazionale fino —,— a —,— — Id. mercantile —,— a —,— — Estero di forza 42,50 a 43,— — Id. comune 42,50 a 43,—.

Granoni — Nostrale fino (pignoletto) L. 30,50 a 31,50 — Id. comune 30,— a 30,— — Di altre provenienze nazionale 31,— a 32,— — Estero rosso 29,50 a 30,— — Id. giallo 27,— a 27,50.

Segale — Nazionale L. 33,— a 33,50 — Estere —,— a —,—.

Farine, semole e cascami — Marca 00 L. 50,— a 52,— — Id. 0 51,— a 50,— — Id. 0 granita 50,— a 54,— — Id. 1 —,— a —,— — Id. 2 53,50 a 54,50 — Id. 3 —,— a —,— — Id. 4 —,— a —,— — Farina tipo governativo 50 [illegible] — Semola 50 41,50 a 43,— — Farinetta cilindrata 30,— a 31,— — Id. comune 28,— a 31,— — Farinaccio —,— a —,— — Crusca 20,50 a 22,— — Cruschello 21,— a 21,50 — Semolati di granone 34,— a 35,— — Farina di granone 33,— a 34,—.

Risi — Nostrale L. —,— a —,— — Camolino Originario 45,— a 47,— — Id. Ranghino 42,50 a 43,50 — Id. originario 40,— a 41,— — Originario mercantile 38,— a 39,— — Risetta 38,— a 37,— — Mezza grana 29,— a 30,50 — Pastina 29,50 a 30,50.

Avena — Nostrale nera L. 33,— a 33,— — Id. comune —,— a —,— — Nazionale —,— a —,— — Estera —,— a —,—.

Fave — Nazionali L. 37,— a 36,— — Estere 34,— a 35,—.

Fagiuoli — Nostrali colorati L. 39,— a 42,— — Id. bianchi 39,— a 42,— — Nazionali diversi —,— a —,— — Esteri diversi —,— a —,—.

Semi — Trifoglio nostrale L. —,— a —,—.

Mercato calmo, affari nulli.

Bestiame.

CARMAGNOLA, 12 — Buoi e manzi da macello, al miria, 9,40 a 10,10 — Buoi e manzi da lavoro 10,— a 12,— — Vitelli 11,25 a 12,30 — Moggie —,— a —,— — Giovenche e vacche da macello 8,— a 9,— — Suini grassi —,— a —,— — Id. lattonzoli, caduno, 25,— a 35,— — Capre —,— a —,— — Capretti 10,— a 14,— — Agnelli —,— a —,— — Conigli 1,— a 3,50 — Carne di vitello 1.a qualità, al chilo, 2,10 — Id. 2.a qualità 1,85 — Bue 1,45 — Moggie e giovenche 1,40 — Vacca 1,20.

CHIVASSO, 12 — Sanati, al miria, L. 14,— a 14,— — Vitelli 1.a qualità 13,— a 13,50 — Id. 2.a qualità 10,— a 12,— — Buoi 1.a qualità 8,— a 10,— — Id. 2.a qualità 6,— a 6,50 — Moggie —,— a —,— — Tori 7,— a 8,50 — Vacche 6,50 a 7,50 — Buoi da lavoro, caduno, 450,— a 800,— — Vacche da riproduzione 300,— a 450,— — Vitellini 30,— a 100,— — Maiali 30,— a 90,—.

POIRINO, 15 — Buoi e manzi, al miria, L. 10,50 a 11,— — Vitelli 12,— a 14,— — Moggie 8,— a 8,50 — Giovenche e vacche da macello 6,50 a 8,— — Maiali —,— a —,— — Id. da latte, per capo, —,— a —,—.

SAVIGLIANO, 14 — Carne di vitello, al chilo, L. 2,12 — Id. di bue 1,67.

Cereali.

CARMAGNOLA, 12 — Grano, al quintale, L. 42,50 a 43,— — Segala 30,— a 32,— — Meliga 26,50 a 27,50.

CHIVASSO, 12 — Frumento, al quintale, L. 42,— a 43,50 — Meliga 28,— a 30,— — Pignoletto 30,50 a 31,50 — Segala 33,— a 34,— — Avena 30,— a 30,— — Miglio 34,— — Fagiuoli bianchi 37,— a 42,— — Id. colore 37,— a 42,—.

POIRINO, 15 — Grano, al quintale, L. 42,— a 43,50 — Segala —,— a —,— — Meliga —,— a —,— — Fagiuoli comuni —,— a —,—.

SAVIGLIANO, 14 — Frumento, al quintale, L. 42,50 — Granoturco 27,50.

VERCELLI, 14 — Frumento, al quintale, L. —,— a —,— — Segala 34,50 — Meliga 27,25 — Fagiuoli 37,50 — Id. dell'occhio —,— — Fave —,— — Avena —,— — Ravizzoni semi —,—.

Farine, pane, paste e riso.

CARMAGNOLA, 12 — Grissino 1.a qualità, al chilo, L. 0,50 — Id. 2.a qualità e pane fino non eccedente il peso di un etto —,— — Pane unico 0,55 — Pane unico municipale 0,40 — Riso, al quintale, —,— a —,—.

CHIVASSO, 12 — Farina di frumento marca 0, al quintale, L. —,— — Id. marca 1 U 50,50 — Pane fino non eccedente gr. granuli, al chilo, 0,56 — Id. casalingo di grammi 0,50 — Id. casalingo 0,45 — Paste semola, al quintale, 90,— — Id. di farina 80,— — Riso bianco 1.a qualità 40,— a 45,— — Id. 2.a qualità 38,— a 40,50.

SAVIGLIANO, 14 — Farina di frumento 1.a qualità, al chilo, L. —,— — Id. granoturco —,— — Pane di forma piccola 0,— — Id. forma grossa 0,50 — Id. casalingo 0,— — Grissino sottile 0,— — Pasta di Genova —,— — Id. nostrana 1.a qualità —,— — Id. 2.a qualità —,—.

VERCELLI, 14 — Riso nostrano, al quintale, L. 42,00 — Id. bertone —,— — Pistone 38,50.

Frutta e Verdura.

CARMAGNOLA, 12 — Castagne fresche, al miria, L. —,— a —,— — Id. secche 0,— a 0,— — Uva —,— — Patate 2,00 a 2,50.

CHIVASSO, 12 — Mele, al miria, L. 2,— a 2,50 — Fichi freschi —,— a —,— — Pere 0,— a 0,— — Albicocche —,— a —,— — Susine —,— a —,— — Pesche —,— a —,— — Uva da tavola —,— a —,— — Patate 2,— a 2,40 — Cipolle 3,30 a 4,— — Carote 1,50 a 2,— — Piselli —,— a —,— — Spinaci —,— a —,— — Pomidoro —,— a —,— — Fagiuoli verdi —,— a —,— — Rape —,— a —,— — Cardi, al mazzo, —,— a —,— — Asparagi —,— a —,— — Cavoli, alla dozzina, 2,25 a 2,50.

POIRINO, 15 — Uva, al miria, L. —,— a —,— — Patate 2,50 a 3,—.

SAVIGLIANO, 14 — Patate, al chilo, L. 0,22.

Foraggio.

CARMAGNOLA, 12 — Legna forte, al miria, L. 0,34 — Id. dolce 0,30.

CARMAGNOLA, 12 — Fieno maggengo, al miria, L. 1,— — Paglia 0,50.

CHIVASSO, 12 — Fieno maggengo, al miria, L. 0,80 a 0,85 — Ricetta 0,80 a 0,75 — Terzuolo 0,60 a —,— — Fieno agostano —,— a —,— — Paglia 0,50 a 0,55.

Legna e Carbone.

CHIVASSO, 12 — Legna forte, al quintale, L. 3,— a 3,50 — Id. dolce 2,50 a 2,75.

POIRINO, 15 — Legna forte, al miria, L. 0,36 a 0,38 — Id. dolce —,— a —,—.

SAVIGLIANO, 14 — Legname da ardere forte, al miria, L. 0,35 — Id. dolce 0,30 — Carbone di legna —,—.

Pollame, uova e burro.

CARMAGNOLA, 12 — Polli, alla coppia, L. 2,70 a 3,— — Capponi 5,— a 8,— — Galline 2,50 a 3,50 — Faraone 4,— a 5,— — Anitre 2,70 a 3,— — Piccioni 1,20 a 1,50 — Uova, alla dozzina, 0,85 a 0,90 — Burro, al miria, 27,— a 28,— — Olio d'oliva 17,— a 22,—.

CHIVASSO, 12 — Polli e galline, per coppia, L. 2,75 a 4,— — Capponi, caduno, 3,50 a 3,80 — Tacchini 4,— a 5,— — Anitre 2,— a 2,50 — Uova, alla dozzina, 0,80 a 0,90 — Burro 1.a qualità, al chilo, 3,15 a 3,20 — Id. 2.a qualità 2,90 a 3,—.

IVREA, 14 — Uova, alla dozzina, L. 0,80 — Burro, al chilo, 2,80.

POIRINO, 15 — Polli, alla coppia, L. 4,30 a 5,— — Capponi —,— a —,— — Galline 5,— a 6,— — Faraone 6,50 a 4,50 — Anitre 3,50 a 4,— — Piccioni 1,50 a 1,75 — Uova, alla dozzina, 0,85 a 0,90 — Burro, al miria, 31,— a 32,—.

SAVIGLIANO, 14 — Uova, alla dozzina, L. 0,80 — Burro, al chilo, 2,40 — Formaggio di vacca duro 1,70 — Id. di pecora duro —,—.

Vino.

IVREA, 14 — Castagne verdi, al miria, L. —,— — Id. bianche 4,— — Patate 2,00.

SAVIGLIANO, 14 — Vino comune 1.a qualità, all'ettolitro, L. 30,—.

VERCELLI, 14 — Vino, all'ettolitro, L. 34,—.

Mercati Esteri

Cotone

LIVERPOOL, 15 maggio

Tendenza cotoni: Americani, Brasiliani, Egiziani e Surate calmi.

Domanda pel mercato in generale limitata.

Vendita della giornata Balle N. 4.000, di cui per la speculazione N. 200.

Corrente D. —,— — Maggio-giugno 5,14 — Giugno-luglio 5,20 — Luglio-agosto 5,23 — Agosto-settembre 5,36 — Ottobre-novembre 5,50 — Gennaio-febbraio 5,62 — Marzo-aprile 5,70 — Maggio-giugno 5,77.

Egiziani: Maggio D. 7,55 — Luglio 7,77 — Settembre 8,00 — Ottobre 8,10 — Novembre 8,20 — Gennaio 8,40 — Marzo 8,53.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 17 maggio — Cambio giornaliero per gli accertamenti doganali alle lire 100 in fatti con certificati — Lire 110,95 — Cambio settimanale Lire 110,95.

Media dei Cambi

Roma, 16 — I Ministeri del Tesoro e dell'Agricoltura comunicano: Media cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate con Decreto ministeriale 1 settembre 1914 accertata il 15 Maggio per il 17 Maggio 1915.

	Denaro	Lettera		Denaro	Lettera
Parigi	110,20	110,58	New-York	5,80	5,86
Londra	28,20	28,40	Buenos-Ayres	2,40	2,47
Berlino	121,25	122,07	Svizzera	110,95	111,36
Vienna	90,70	90,72	Cambio oro	110,60	111,20

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio per il 17 maggio: — Franchi 110,35 — Sterline 28,32 — Marchi 122,— — Corone 90,33 1/2 — Dollari 5,83 — Pesos carta 2,45 — Lire oro 110,95 — Franchi svizzeri 111,23 1/2.

Oggi, 16 maggio 1915, in Roma, cessò di vivere l'

On. Avv. GIOVANNI CURIONI

Già Deputato per sette Legislature al Parlamento Nazionale

Sarà sepolto il giorno di mercoledì, 19 corrente, alle ore 17, nel cimitero di Orta Novarese, da lui prediletta e strenuamente difesa.

La desolata famiglia con questo annunzio predisposto di mano del defunto, porge, a nome di lui, l'estremo saluto agli amici e le preghiera di non inviare fiori e interventi dal discorsi.

Non si danno altre partecipazioni e si dispensano le autorità da ogni intervento ufficiale.

Ditta Pompe Fun. Raveggi, via Palermo, 47, Roma

Stamane, alle ore 8, dopo breve malattia e munita dei Conforti Religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio

Francesca Paschetta ved. Laurenti

d'anni 83

I figli: ACHILLE colla moglie ADELE VARETTI EISIMACUS e figli; ALBINO colla moglie AIDA SUARDI; EDOARDO; EDVIGE col marito PAUL KUHBIER e figli, ed i parenti tutti, straziati dal dolore ne danno il triste annunzio.

Torino, 16 maggio 1915.

L'accompagnamento funebre avrà luogo martedì, 18 corr., alle ore 9,30, partendo dalla Barriera di Chieri (Madonna del Pilone).

Si dispensa dalle visite e non si mandano speciali partecipazioni.

(Pompe funebri Omlia)

La vedova del compianto

Salomone Antonio

che nel giorno 13 corrente, munito dei conforti religiosi, serenamente spirò nel bacio del Signore, ringrazia sentitamente le gentili persone che ne vollero onorare la memoria inviando fiori ed accompagnandone la salma all'ultima dimora.

Torino, 17 maggio 1915.

Oggi, alle ore 15, spirava, dopo breve malattia, munita dei conforti tutti di nostra Santa Religione, l'anima buona di

Gariglio Catterina

d'anni 74

I nipoti GARIGLIO e LISA, adiranti dal dolore, ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo il giorno 17 alle 16.

La Loggia, 16 maggio 1915.

Torino, 1915 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

La progrediente azione anglo-francese nel Belgio e in Francia

Una battaglia a corpo a corpo nella Champagne: forti perdite tedesche

(Servizio speciale della STAMPA)

PARIGI, 16, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nel pomeriggio di oggi abbiamo respinto a Steenstraete con pieno successo un quarto contrattacco tedesco; abbiamo conservato tutte le posizioni conquistate ieri e consolidato i nostri guadagni di cui il violento sforzo del nemico mette in rilievo l'importanza.

Più a sud, le truppe britanniche hanno inflitto ai tedeschi un serio insuccesso; esse hanno preso, a sud-ovest di Richebourg L'Avoué, un chilometro di trincee; nello stesso tempo a nord-ovest di Festubert si sono impadronite di 1500 metri di trincee. Questo secondo attacco è poi progredito nella direzione della Quinque Rue, su un fronte di seicento metri ed ha guadagnato 1500 metri in profondità. Le perdite dei tedeschi sono assai elevate. Il progresso delle truppe britanniche continua.

Nel settore a nord di Arras abbiamo continuato le diverse azioni destinate a consolidare il nostro fronte sloggiando il nemico da qualche punto in cui egli era rimasto. Le nostre truppe danno prova in questa lotta piede a piede di una tenace energia. Abbiamo guadagnato duecento metri sul fronte che discende dall'altipiano di Loretto verso lo zuccherificio di Souchez. Abbiamo preso alcune case nella parte settentrionale di Neuville; abbiamo fatto esplodere un potente fornello tedesco ad est di Vimy e fatto bombardare dai nostri aeroplani la stazione di Somain.

In Champagne, a nord-ovest di Ville sur Tourbe, l'azione tutta locale ci ha valso un brillantissimo successo. Nella notte da sabato a domenica il nemico ha fatto esplodere una mina dietro la nostra prima linea. Otto compagnie tedesche si sono subito precipitate sulle nostre posizioni e vi hanno preso piede in un saliente; abbiamo immediatamente contrattaccato e riconquistato una parte del terreno perduto facendo 317 prigionieri, tra cui tre ufficiali. Nella giornata abbiamo pronunciato un secondo contrattacco che, condotto con molto slancio alla baionetta e a colpi di granata, ci ha reso la totalità della posizione. Il nemico ha subito perdite enormi constatate da noi con certezza; nelle trincee e sui parapetti abbiamo infatti trovato più di mille cadaveri, abbiamo fatto d'altra parte 300 prigionieri, fra cui nove ufficiali e preso sei mitragliatrici; quindi la quasi totalità dell'effettivo d'attacco è rimasta nelle nostre mani o sul terreno.

La lotta sul canale dell'Yser

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 16, notte.

Non è soltanto nel corso superiore della Deule e nelle pianure di Gohelle, nel Belgio, che si afferma l'offensiva degli alleati. Un'azione che finora ha dato buoni risultati è stata impegnata anche sulle rive del canale da Ypres, all'Yser e a Ypertée. E' noto che dopo la ritirata provocata dall'impiego di gas asfissianti, gli alleati erano stati ricondotti verso questo corso d'acqua, e il nemico, grazie a violenti sforzi, si era mantenuto finora a Steenstraete, il cui ponte serve di comunicazione con Dixmude. Gli alleati occupavano nelle vicinanze il casinale di Lizerne, ma questo punto non li garantiva completamente contro un tentativo tedesco diretto allo scopo di raggiungere l'Yser per il nord. Al sud, gli alleati tenevano un punto di passaggio detto di Hetsas, verso cui i francesi erano in comunicazione diretta colle linee inglesi. Un movimento delle truppe francesi intrapreso venerdì e continuato ieri, ha modificato la situazione a vantaggio degli alleati. Una colonna scendente lungo il canale ha espugnato parecchie trincee che difendevano la direzione di Steenstraete. Steenstraete è stata espugnata in pari tempo a ovest, vale a dire che dal lato dell'Yser il ponte è stato conquistato dagli alleati. Una parte del casinale è stata occupata. Il movimento fu assai rapido e tre mitragliatrici sono rimaste nelle mani dei francesi, insieme a una cinquantina di prigionieri. I tedeschi hanno dovuto ricondurre numerosi rinforzi sulla Deule, giacchè i combattimenti continuano intorno a Souchez, centro di congiungimento delle strade e delle ferrovie della località.

Sottomarini austriaci nel Mediterraneo

Siracusa, 16, notte.

Parecchi sottomarini austriaci scorrazzano nel Mediterraneo. Ventiquattro navi alleate danno loro la caccia. Il piroscafo *Agrumaria* fu fermato la scorsa notte a 70 miglia da Bengasi da un incrociatore francese, che domandò se avesse visto sottomarini. L'*Agrumaria* rispose negativamente.

La situazione dei tedeschi nella regione del Baltico

secondo il "Temps"

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 16, notte.

Il corrispondente da Pietrogrado del *Temps* telegrafa le seguenti informazioni intorno ai combattimenti che si sono svolti sulla riva destra del Niemen:

« La giornata del 15 maggio — scrive il corrispondente del *Temps* — sulla riva destra del Niemen, è stata segnalata da un nuovo insuccesso pei tedeschi. A prezzo di grandi perdite, il nemico tentò, ma invano, di riprendere con attacchi notturni, e la mattina con una colonna di avvolgimento, la posizione di Chavly, base della sua momentanea occupazione della linea Libau-Vilna. Questo insuccesso era anche aggravato dalla perdita di un'altra base più a sud, il villaggio di Eyragola, centro delle truppe di copertura tedesche disposte lungo la Doubissa onde assicurare eventualmente la ritirata. Eyragola, la cui presa era considerata come importantissima dalle autorità militari russe, si trova a 16 chilometri a nord-est di Kovno e a 30 chilometri a sud di Rossienne. Le truppe tedesche, sconfitte a Chavly e a Eyragola, si dirigono attualmente verso Tauroggen. A nord, salvo in qualche regione, i tedeschi hanno ripassato la frontiera del Governo di Curlandia. La linea da Libau a Vilna è nuovamente in mano dei russi e il traffico su certi tronchi ferroviari è ripreso. Da ieri si danno a Riga dei biglietti ferroviari fino a Maurevlova. Si attende che i tedeschi sgombrino fra breve Rossienne. Quantunque dagli ultimi avvenimenti i tedeschi siano stati costretti a inviare nelle provincie baltiche nuove riserve venute dalle retroguardie, sembra tuttavia che la loro situazione, dopo gli ultimi rovesci, li costringa a riparare verso la costa che dovranno rinforzare se vogliono conservare Libau. Si annunzia inoltre che i tedeschi costruiscono febbrilmente una ferrovia a scartamento ridotto da Memel a Libau. In questa ultima città non rimangono più che 15 mila su 60 mila abitanti; gli altri si sono rifugiati negli altri governi.

« E' noto che quasi tutta la cavalleria tedesca si trova sul fronte orientale, dove è più utile che nella guerra di trincea sul fronte occidentale. In queste condizioni si credeva che la sua grande quantità avrebbe permesso allo Stato Maggiore tedesco di distrarne una parte, presentandosi la necessità verso nuovi punti del fronte. Ora, i prigionieri fatti in questi ultimi giorni presso Chavly raccontano che tutta la cavalleria che opera nelle provincie baltiche è da poco giunta dal fronte belga e che la Germania manca di cavalli. A questo proposito, nei circoli militari, si ricorda come, nel momento della incursione russa nella Prussia orientale al principio delle ostilità, i russi portarono via con loro tutti i cavalli del paese prima che lo Stato Maggiore tedesco avesse avuto il tempo di operare una requisizione ed è noto che la Prussia orientale fornisce cavalli nella misura di 12 per Km. quadrato, mentre nel resto del territorio non si trovano che 7 cavalli per chilometro quadrato. Secondo cifre tedesche la spedizione russa presso Chavly ha privato i tedeschi di 60 mila cavalli.

« I tedeschi hanno trovato per la loro avanzata, per le loro requisizioni, per i loro saccheggi nel Baltico, ottime guide che conoscevano la lingua del paese, che è la lingua lettone, e la topografia e che indicavano esattamente le persone e la disponibilità dei proprietari del paese. Queste guide erano dei tedeschi stabiliti prima della guerra nella regione. Nei giornali di Berlino era data la parola d'ordine di servirsi largamente di queste persone. La popolazione del paese, invece, ha dato prova di grande patriottismo ».

Tedeschi arrestati mentre tentavano di far saltare un ponte sul Tevere?

Roma, 16, notte.

L'*Idea Nazionale* ha da Castiglione in Teverina: La sera dell'11 corrente, nelle vicinanze di questo paese, e precisamente presso il ponte in ferro sul Tevere, situato a 11 chilometri dalla linea Roma-Firenze venivano arrestati alcuni tedeschi ai quali i carabinieri trovarono addosso grande quantità di dinamite e lire sterline in monete italiane. Essi avevano già minato il ponte sulla ferrovia. Si deve al pronto intervento dei carabinieri se il tentativo criminoso non ha avuto conseguenze gravi.

Un martoriato nelle carceri di Cormons muore nell'Ospedale Militare di Udine

Udine, 16, notte.

Nel nostro Ospedale militare è cessato di vivere per pleurite il soldato del 1° reggimento fanteria, Carlo De Pianta, di Aviano. Il De Pianta mentre stava rimpatriando dall'estero, venne trattenuto a Cormons dalla polizia austriaca e passato nelle carceri come sospetto di spionaggio. Nelle carceri si ebbe ogni sorta di sevizie. Legato piedi e mani, venne appeso ad un gancio del soffitto e battuto con sacchetti di sabbia ed in altre maniere maltrattato. Finalmente il disgraziato venne posto in libertà. Giunto ad Udine si presentò al reggimento, da dove fu inviato all'Ospedale ove morì in due giorni.

Il nuovo obice austriaco da 420

Un colpo ogni mezzo minuto

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 16, notte.

Il corrispondente del *Berliner Tageblatt* dal fronte della Galizia telegrafa qualche interessante informazione sopra il nuovo obice austriaco da 420. Il nuovo obice non avrebbe nulla di comune col mortaio Krupp da 420; sarebbe eguale soltanto nell'efficacia, ma ha maggiore celerità di sparo. La palla ha la grossezza di un ragazzo di 14 anni e viene caricata mediante un apparecchio elettrico. Questo cannone era prima destinato al servizio di costa e dovette quindi prima di essere trasportato in Galizia venire alquanto trasformato. Il suo costruttore è l'ingegnere Kroh. In due giorni l'obice può essere messo in posizione di sparo e può sparare 5 colpi in 4 minuti; in caso di necessità anche un colpo ogni mezzo minuto. Dinanzi a Tarnow ha sparato 300 colpi.

Il corrispondente assicura che il primo colpo fu sparato come saluto per il capo d'anno russo, turbando così un ballo degli ufficiali a Tarnow, alla distanza di 12 chilometri. Il comando russo sarebbe stato costretto ad abbandonare la città trasportando più lontano la sua residenza. L'effetto dell'obice sarebbe stato tale, assicura il corrispondente, che molti soldati divennero pazzi di terrore e altri rimasero accecati per la enorme pressione dell'aria, senza contare i danni materiali recati alla città.

La festa di Giovanna d'Arco celebrata dai francesi e dagli inglesi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 16, notte.

Con speciale solennità è stata quest'oggi celebrata a Parigi la festa di Giovanna D'Arco. La festa è stata resa caratteristica dal concorso degli stessi soldati inglesi di cui Giovanna D'Arco era stata la vittima. La città non era pavesata come al solito, ma i parigini hanno dato quest'anno il loro tributo di ammirazione e di fedeltà a Giovanna D'Arco con offerte particolarmente abbondanti di corone e di mazzi di fiori. Le statue di piazza Sant'Agostino, di piazza delle Piramidi e del Boulevard S. Marcello per tutta la giornata sono state mete di patriottici pellegrinaggi. Già fin dalle nove del mattino la folla aveva invaso la piccola piazza delle Piramidi. E' qui che si è recata a deporre fiori una delegazione della Colonia inglese di Parigi. Gli omaggi cominciano ad arrivare. Primo è una corona e un mazzo di garofani e gigli bianchi con un nastro su cui è la scritta: « *A Giovanna d'Arco, omaggio di Reims, la città martire* ». Reims, bisogna notare, è anche la città in cui Giovanna d'Arco fu bruciata. Vengono poi le corone dell'*Action Française*, del gruppo dell' « Azione franco-belga » e uno stemma di Lorena con fiori bianchi e azzurri. Un gruppo di giovani soldati porta dei fiori alla memoria degli « *eroi morti sul campo di battaglia* ». Una delegazione di signorine della scuola di Belle Arti depone sul monumento della Vergine lorenese un grande mazzo di fiori.

Alle ore 11 la Delegazione impazientemente attesa della colonia britannica, giunge composta di una ventina di persone. Un soldato, con l'uniforme dell'esercito inglese, porta un grande stemma di Lorena fatto di fiori bianchi e ornato di piccole bandiere inglesi e che ha la scritta « A Giovanna d'Arco, la colonia britannica ». Maurizio Barrès e la signora Déroulède, sorella del patriota francese morto l'anno scorso, vengono a loro volta accolti da grandi applausi. Maurizio Barrès depone sul monumento una corona di sempreviví e dice: « Noi portiamo il nostro omaggio all'Eroina santa, alla Vergine guerriera che ha salvato la patria! Abbiamo oggi le più grandi speranze della vittoria. Abbiamo la certezza di celebrare oggi intorno a questo monumento la unione sacra della festa nazionale e delle vittorie del 1914 e del 1915. Onore a Giovanna d'Arco! Viva la Francia! »

E. R.

Il cadavere di un suicida nel lago di Garda

Brescia, 16, notte.

L'altro ieri mattina, a Salò la guardia pesca Stefano Boriani recatosi in servizio sul lago scorse galleggiante sulle acque un cadavere. Lo raccolse e lo trasportò alla riva ove fu riconosciuto per quello di Alberto Giacomin, di anni 24, di Salò, che dal 29 aprile era scomparso.

Il cadavere venne trasportato al cimitero. Dalle indagini fatte, sembra che il Giacomin si sia suicidato. Si ignorano i motivi che possono avere indotto il giovane al triste passo.

Macigno che frana travolgendo un operaio

Verona, 16, notte.

Si ha da Monselice che l'altro ieri nelle cave di trachite della Ditta Cini è avvenuta una grave sciagura. In una zona dove per fortuna era proibito il lavoro si staccava dall'alto un grosso macigno. Una squadra di otto operai fece appena in tempo a mettersi al sicuro. Il cavatore Luigi Trivellato, di 48 anni, rimase travolto da un masso e riportò gravissime lesioni ad una gamba.

Il disgraziato fu trasportato all'Ospedale di Monselice, dove il prof. Cecca dovette sottoporlo alla dolorosa operazione dell'amputazione dell'arto stritolato. Lo stato dell'infelice operaio è assai grave. E' stata aperta una inchiesta.

Le dimostrazioni in Italia commentate dalla stampa tedesca

Si credeva che Sonnino uscisse dal Gabinetto

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 16, notte.

La breve ora di ottimismo della stampa tedesca è già passata: della stampa e della opinione pubblica. Questa, in un impeto di facile entusiasmo, oggi molto spiegabile, ha creduto veramente per ventiquattro ore, che ogni pericolo di guerra con l'Italia fosse definitivamente scongiurato. L'entusiasmo dei giornali ha avuto una durata anche più breve. Già nei primi commenti avrete notato un forte accento di diffidenza, dovuto soprattutto alla mancanza e al difetto di notizie di fonte italiana. I giornali facevano anche ampie riserve, avuto particolarmente riguardo allo spirito e all'animo passionale del popolo italiano, di quella parte di popolo che vuole ad ogni costo la guerra. Tutti i giornali, a qualunque partito appartengano, hanno espresso chiaramente il dubbio che la corrente neutralista, per quanto in maggioranza, potesse dominare l'impeto travolgente dei guerrafondai. Significativo a questo proposito è il commento di Teodoro Wolff, il direttore del *Berliner Tageblatt*, il quale dubita che anche un Ministero Giolitti avrebbe potuto scongiurare il pericolo di una guerra e aggiunge:

« Si sa che ovunque furono soltanto delle tumultuose minoranze quelle che hanno voluto e causato la guerra e alle quali il mondo deve oggi la più terribile tragedia ».

Il Wolff ritiene possibile, nel caso di una vittoria neutralista, una sollevazione degli interventisti italiani, non soltanto a parole, ma bensì a fatti. Sono questi i commenti di ieri, quando ancora si poteva credere in una soluzione pacifica, e sono anche i commenti di oggi, mentre i giornali tedeschi riferiscono brevemente dalla Svizzera la notizia che probabilmente l'on. Salandra sarà nuovamente incaricato dal Re a guidare le sorti d'Italia. Senza dubbio, la stampa tedesca, che fin dal principio della guerra si mostrò perfettamente addomesticata agli ordini del suo Governo, ha avuto subito dal Ministero degli Esteri esatte informazioni sulla vera portata della situazione in Italia. Sennonchè, mancando ancora degli avvenimenti precisi e ben definiti sui quali basare il proprio commento critico, i giornali tedeschi accentuano nelle loro note odierne un solo lato della crisi e il loro accordo è in ciò perfetto. Le loro note si possono tutte riassumere in una sola schematica: se l'on. Salandra ritorna al potere avremo la guerra; se avranno il sopravvento i neutralisti in Italia scoppierà una rivoluzione che spingerà in fine il Governo egualmente alla guerra: non ci sono più mezzi termini: non esiste più una via di conciliazione. La stampa tedesca ed anche l'opinione pubblica ne sono pienamente persuasi. Se la stampa non lo dice apertamente, poichè sarebbe soggetta al sacrifizio della censura, lo fa perfettamente capire tra le righe.

Le *Munchener Neueste Nachrichten* fanno osservare che proprio le dimissioni del Gabinetto Salandra hanno avuto per conseguenza di rendere più acuti i contrasti. Il giornale di Monaco aggiunge:

« Poichè il loro gioco pareva correre pericolo, i partiti guerrafondai hanno messo in opera ogni sforzo per trascinare con loro il paese. Per raggiungere il loro scopo non si arrestarono dinanzi ad alcun mezzo, appoggiati in ciò dai rappresentanti e dagli agenti della Triplice Intesa. In Roma la massa popolare viene lanciata contro la maggioranza del Parlamento, che tende a raggiungere una soluzione pacifica. La piazza viene mobilizzata e l'isterico araldo di guerra, Gabriele D'Annunzio, eccita dal balcone il popolo a castigare tutti i traditori della patria che sono contro la guerra».

Il giornale crede che la maggioranza degli interventisti sia formata da quegli elementi il cui scopo di politica interna sarebbe la caduta della Monarchia:

« E che questi elementi — conclude il giornale — tentino di far scoppiare la rivoluzione è più che verosimile. Così i prossimi giorni recheranno nuovi avvenimenti in Italia che muteranno la situazione ancor più a danno della pace ».

La maggior parte dei giornali ha creduto che Sonnino non sarebbe rimasto al Ministero degli Esteri e da tale persuasione traevano, sia pure con riserva, qualche ragione di ottimismo. Così, il *Lokal Anzeiger* scriveva:

« L'on. Salandra sembra avere le maggiori probabilità di essere prescelto dal Re. Non bisogna essere per nulla stupiti, perchè il caduto Presidente si è personalmente tenuto libero, sia per una decisione in un senso che in un altro. La permanenza dell'on. Sonnino nel Ministero pare esclusa.

La *Vossische Zeitung* osservava pure:

« Un Ministero Salandra senza Sonnino potrebbe costituire un Ministero di conciliazione qualora all'on. Giolitti fosse affidato il portafoglio degli Interni. Allora l'on. Tittoni sarebbe probabilmente il detentore di quello degli Esteri. L'on. Tittoni non è certamente un amico della Germania, ma non è per questo necessariamente un guerrafondaio ».

La *Frankfurter Zeitung* commenta:

« Le dimostrazioni guerrafondaie italiane e le notizie di disordini in varie città italiane non devono essere prese troppo sul tragico. Non bisogna infatti dimenticare che esse si svolgono in un momento di grandissima tensione nervosa e che l'Italia potrà essere lieta se l'unica delle tre grandi Potenze europee in questi tragici mesi avrà solo da sopportare il peso di questi relativamente poco gravi avvenimenti ».

Il giornale conchiude dicendo di non comprendere perchè in Italia le masse popolari facciano dimostrazioni per volere la guerra, che renderebbe più penose le già difficili condizioni economiche della popolazione stessa e sarebbe una sventura nazionale.

« Queste dimostrazioni — dice il giornale — sono indubbiamente artificialmente provocate dai nemici della Germania, ma non hanno perciò forse un valore inferiore a quello che si potrebbe giudicare a prima vista. Una piccola minoranza cerca poi di fare grande impressione sopra la maggioranza del paese, che si mantiene tranquilla perchè sa che non corrisponde all'onore del paese dettare le decisioni al potere legislativo a mezzo dei rumori della strada ».

Secondo poi una corrispondenza ufficiosa, il Reichstag si riunirebbe nei giorni dal 18 al 20 maggio e si aggiornerà alla fine di luglio. Non si sa ancora se il Reichstag — nota la corrispondenza — tratterà di questioni di politica estera, poichè finora non è stabilito se il Governo farà una dichiarazione sulla crisi italiana e sull'affare del Lusitania.

La stampa francese soddisfatta

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 16, notte.

La notizia della soluzione della crisi ministeriale in Italia è stata accolta dai giornali francesi con la massima soddisfazione.

« L'Italia — scrive il *Temps* — è troppo cosciente dei suoi interessi, troppo preoccupata del suo avvenire e troppo gelosa della sua gloria, per lasciarsi sviare dalla strada che le tracciano il dovere e l'appello che le rivolgono i suoi fratelli oppressi. La nazione italiana sin d'ora aspetta che gli avvenimenti rapidamente si svolgano. Dopo le ore tristi in cui le agitazioni popolari si manifestavano per le strade con grida intorno alle abitazioni dei rappresentanti della Germania e dell'Austria-Ungheria « Alle porte i barbari! evviva la guerra! », l'atmosfera era diventata più leggera. La folla contempla nuovamente fiduciosa nelle vetrine le cartoline dove sopra Trento, Gorizia, Trieste e Pola sono appuntate le bandierine coi tre colori italiani. Il popolo italiano sa che i destini della patria sono in mani sicure ed è ormai con serenità che l'Italia attende l'ora predetta da D'Annunzio in cui Roma, ritrovando gli ardimenti di Cesare, esclamava: *Alea jacta est*: il dado è gettato sulla rossa tavola della terra ».

La Liberté dice:

« La crisi ha avuto il magico effetto di illuminare il massimo numero di partigiani neutralisti ad ogni costo e che ora, messi al corrente della posizione risultante per l'Italia dalla situazione diplomatica, si rendono conto e convengono nella necessità dell'intervento ».

L'Intransigeant scrive:

« La crisi parlamentare dell'altro ieri non è più ora che un cattivo sogno. L'Italia liberata dalla Triplice, è libera di raggiungere la sua sorella latina e di intervenire trionfando di tutti gli ostacoli ».

Il commento del "Giornale d'Italia" dopo la soluzione della crisi

Roma, 16, notte.

Secondo il *Giornale d'Italia* la crisi ebbe l'unica soluzione possibile. Il giornale sonniniano aggiunge:

« La Corona, considerando che il Gabinetto si era dimesso essendo venuta meno la concordia del partito costituzionale della Camera, correttamente ha agito tentando di sanare tale difficile situazione mediante una nuova composizione ministeriale che, pure tenendo ferme le basi della politica internazionale ormai saldamente poste dal Governo presieduto dall'on. Salandra, e accolte entusiasticamente dal paese, facilitasse il ristabilimento della concordia parlamentare. Il Sovrano così ha dimostrato di voler conciliare l'esercizio delle sue alte prerogative e la schietta volontà popolare coi diritti del Parlamento. Nessuno può dunque dubitare della correttezza della Corona che, seguendo il suo logico procedimento, nello svolgimento della crisi ha constatato come nessun nuovo Ministero potesse formarsi, come fosse assolutamente indispensabile richiamare al Governo gli stessi uomini che avevano guidato il paese durante la lunga vigilia di preparazione militare e diplomatica della Nazione, che aveva segnato la via sulla quale l'Italia dovrà risolutamente incamminarsi. La crisi ha avuto due inestimabili benefici: anzitutto diede occasione alla nazione di esprimere la sua irresistibile energica volontà patriottica per dimostrare che il Gabinetto Salandra formava tutta una cosa colla coscienza nazionale ed era, come è tutt'ora, uno strumento indispensabile per la tutela dell'onore e del supremo interesse della nazione. Il paese ha avuto alcuni giorni di passione, ma dalla sua angoscia è balzata invincibile la volontà popolare che sonnecchiava. Il grido di rivolta di tutta la popolazione contro le deviazioni parlamentarie, le quali tentavano di fare uscire l'Italia dal cammino assegnatole dall'onore e dagli interessi nazionali, ha imposto l'inchinarsi delle fazioni di fronte alla maestà della patria. Benefica fu dunque la crisi, felice fu il mezzo col quale la Corona la risolse sacrosanta l'imposizione della collera popolare contro le fazioni.

« La concordia parlamentare si è automaticamente ristabilita sotto la pressione di forze superiori, di fronte alle quali anche i più riottosi hanno dovuto piegare. La Camera oggi si trova di fronte a due ordini di fatti incontrovertibili. Il primo è quello degli atti diplomatici che il Ministero Salandra, valendosi legittimamente dei suoi poteri conferitigli dalla quasi unanimità del Parlamento, ha doverosamente compiuto; il secondo è quello della commovente fusione fra il Re, il popolo e il Governo. Non rimane dunque alla rappresentanza nazionale che associarsi schiettamente alla volontà dell'Italia, seppellire energicamente qualunque tentativo partigiano, dare esempio di disciplina, di concordia, di patriottismo. Così certamente avverrà quando il Gabinetto Salandra si presenterà alla Camera. Già vi sono sintomi eloquenti di ravvedimento da parte di coloro che più incompostamente si erano agitati nei giorni scorsi. Anch'essi ormai riconoscono come s'imponga la pacificazione degli animi. I tradizionalisti saranno forse scandalizzati di questo vivace intervento del popolo nella crisi nazionale aperta dalle dimissioni del Gabinetto Salandra. Noi pensiamo, invece, che la storia registrerà con parole auree questo santo scoppio d'ira popolare, determinato dai più puri sentimenti di fede alla parola giurata, di difesa dell'onore e dell'avvenire della Patria, di sdegno contro gli intrighi interni e le manovre straniere. Ora che la Corona, il popolo, il Governo hanno fatto il loro dovere, che il Parlamento si accinge a farlo, è necessario che la calma ritorni nel Paese, che i cittadini, passato il pericolo interno, si accingano a compiere con serenità, con fede, con abnegazione, tutto il loro dovere ».

Sanguinoso conflitto tra guardie ed interventisti presso il Consolato austriaco a Palermo

Un morto e numerosi feriti

Palermo, 16, notte.

Indetto dalle associazioni politiche ed operaie, ha avuto luogo oggi, alle ore 17, nella nostra Università un grande comizio, durante il quale parlarono diversi oratori. Alle ore 18, finito il comizio, tutti i dimostranti, in numero di parecchie migliaia si avviarono in colonna in piazza Quattro Canti, coll'intenzione di pervenire al Consolato austriaco. Diversi plotoni di guardie e carabinieri tentarono di fermare i dimostranti, ma un gruppo riuscì a penetrare fino in via Principe di Belmonte, nelle vicinanze del Consolato. Carabinieri e guardie affrontarono i dimostranti, i quali incominciarono una violentissima sassaiuola. Ne nacque un conflitto. Gli agenti dapprima risposero a sassate anch'essi, poi, essendosi la sassaiuola dei dimostranti fatta ancora più fitta ed essendo parecchi di loro feriti, fecero uso delle armi. Durante una carica uno dei dimostranti venne colpito alle spalle da una rivoltellata. Trasportato all'ospedale, vi giunse cadavere. Sembra che egli sia un operaio, certo Genovese. Durante le colluttazioni si ebbero parecchi feriti, tanto da una parte che dall'altra.

Mentre vi telefono i tafferugli continuano con accanimento e si vedono passare vetture che trasportano numerosi feriti.

La rivoluzione in Portogallo

La Spagna invia corazzate per la tutela degli stranieri

Lisbona, 16, notte.

I giornali annunciano che il Presidente della Repubblica ha firmato la nomina dei Ministri. Il Gabinetto comprende i ministri che si era detto precedentemente: Joao Chagas, che prenderà il portafoglio dell'Interno, Fernandez Costa, Duarte Leite, Paulo Falcao e Basilio Telles.

Il Ministro delle Finanze ha conferito coi comandanti della polizia e della guardia repubblicana perchè l'ordine sia ristabilito questa sera a Lisbona. Un manifesto del Comitato rivoluzionario dice che i civili che saranno trovati armati fuori dell'arsenale di marina, dopo le 7 di sera, saranno arrestati. Automobili piene di soldati percorrono le vie e sequestrano le armi portate dai civili.

Joao Chagas è incaricato dell'interim del Ministero dell'Istruzione, mentre Marin Silva è reintegrato nelle sue funzioni di amministratore delle Poste e Telegrafi.

Il bombardamento di Lisbona cessato per mancanza di munizioni

Madrid, 16, notte.

Il presidente del Consiglio, Dato, ha dichiarato ai giornalisti che la corazzata Espana arriverà a Lisbona domani per difendervi gli interessi spagnoli e stranieri. E' probabile che un'altra corazzata sarà pure inviata in Portogallo. La lotta tra le truppe ribelli e quelle che sono rimaste fedeli continua nelle vie. Il bombardamento è cessato ieri sera per mancanza di munizioni.

Si segnalano numerosi morti e feriti. Alcuni edifici sono stati incendiati; delle case di realisti sono state saccheggiate. Un'anarchia completa regna in città. Secondo alcune voci l'Inghilterra invierebbe a Lisbona una nave da guerra.

L'ordine del giorno neutralista del Congresso socialista di Bologna

Comizi in tutta Italia pel giorno 19

Bologna, 16, notte.

Oggi vi è stata la seconda giornata del Congresso socialista. Erano presenti oltre 100 rappresentanti, vari deputati, i rappresentanti delle Federazioni provinciali, della Confederazione del lavoro e della Direzione del partito socialista.

Pare che la discussione intorno alla quale si mantiene il massimo riserbo sia stata agitatissima. All'ultima ora è stato comunicato il seguente ordine del giorno ai giornali, approvato per acclamazione:

« Il Congresso fra rappresentanti delle organizzazioni socialiste della Confederazione del lavoro e del gruppo socialista parlamentare, nell'imminenza di una decisione che può trascinare il Paese nei rischi più atroci, sente il dovere di denunciare la sfacciata mistificazione che, complici alcuni grandi giornali, e sobillatrice una tralignata democrazia e la massoneria tende a ricattare i poteri supremi dello Stato dipingendo l'Italia come favorevole alla guerra; riafferma l'avversione incrollabile del proletariato, motivata dalla valutazione degli interessi nazionali e dalle supreme idealità socialiste, all'intervento dell'Italia; e, conscio dell'enorme responsabilità che pesa sugli organi del proletariato di fronte alla storia e della necessità, fino all'ultimo, di mettere in rilievo la reale volontà del Paese perchè il Governo, come suo dovere costituzionale, ne tenga conto superando le manifestazioni artificiose e le contraffazioni dell'opinione pubblica, mentre plaude e considera come impegnative le irrevocabili deliberazioni del gruppo parlamentare di votare contro qualunque richiesta di credito per la guerra; invita tutto il proletariato a continuare con vigore in questa ansiosa vigilia le sue affermazioni per la neutralità che il Partito socialista ha sostenuto e sostiene e che si ispira a supremi interessi materiali e ideali e non ha affinità con qualunque forma di neutralismo umiliante e mercanteggiato; domanda a tutte le organizzazioni economiche politiche la convocazione per il giorno 19, vigilia alla riapertura della Camera, di comizi in tutta Italia, conferendo alle manifestazioni quel carattere di disciplina, di dignità e di imponenza che varranno a mettere in rilievo la contrastante volontà reale del Paese e le manifestazioni artificiose e ricattatrici. Con ciò il Partito socialista, gli organi proletari che sanno di non potere oggi essere arbitri, del mondo capitalista, sicuri di aver fatto per sè, per il Paese, per la storia, di fronte all'Italia e all'*Internazionale*, il loro dovere, avranno diviso e manterranno separata la loro responsabilità da quella delle classi dirigenti ».

Gabriele D'Annunzio ricevuto al Circolo artistico di Roma

Roma, 16, notte.

Al Circolo artistico ha avuto luogo un grande ricevimento in onore di Gabriele D'Annunzio. Grandi applausi hanno salutato l'ingresso del poeta nella grande sala del Circolo. L'architetto Bazzani, presidente del Circolo artistico, salutò il poeta il quale pronunziò quindi, interrotto da applausi, un lungo discorso di cui eccovi la conclusione:

« Prima che il sole di domani tramonti, il 17 di maggio, i Mille partirono da Calatafimi verso la espugnazione di Palermo regia: prima che domani la notte occupi i fari e gli archi splendenti ancora sul Quirinale i due cavalli gemelli e i due giovani combattenti di Regillo si muoveranno. Auguriamo che cessino gli indugi estenuanti, auguriamo che la parola delle risoluzioni estreme sia detta: auguriamo il più lungo volo alla Vittoria latina ».

Applausi fragorosi salutarono la fine del discorso del poeta. Aggiunse altre parole Ivan Carrère.

Otto condannati per corruzione elettorale

Firenze, 16, notte.

L'altro ieri al Tribunale di Lucca si è discussa la causa per corruzione elettorale fatta nel collegio di Lucca nella famosa lotta del 26 ottobre 1913 fra il generale Ranieri e il capitano Orsini, in conformità dell'articolo 100 della legge elettorale.

Gli imputati erano certi: Brocchini Alessandro, di Fedele, di anni 39; Del Fiorentino Dante, sacerdote, di Giuseppe, d'anni 46; Polati Giuseppe fu Lorenzo, di anni 44; Ceresomma Enrico, di Carlo, di anni 49; Lenzioni Lodovico, di Basilio, di anni 26; Orsoli Pasquale, fu Antonio, di anni 60; Lazzerini Ferdinando, del fu Giovanni, di anni 40; Silvestri Argante, di Carlo, di anni 30.

Il Tribunale li ha condannati tutti a 15 giorni di reclusione e a L. 100 di multa.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pietro Giovanni, gerente.

La pubblicità sulla "Stampa" è la più conveniente perchè la tiratura di una sola edizione (quella del Mattino) è superiore a quella di tutti i quotidiani torinesi presi insieme.

MERCATI

Bestiame.

BRA, 14 — Vitelli da macello, al miria, L. 10.25 a 13.50 — Id. dalla coscia 13.— a 14.— — Maiali d'allevamento —,— a —,— — Carne di vitello, al miria, 19.30.

FOSSANO, 12 — Buoi grassi da macello, al miria, L. —,— a —,— — Buoi da lavoro 9,— a 9,50 — Vitelli grassi da macello 10,50 a 13.— — Vitelli da allevamento 11,— a 11,50 — Vacche da reddito, per capo, 300 a 560 — Cavalli 40 a 500 — Maiali lattonzoli, per coppia, 8,— a 25 — Id. da allevamento 30 a 70 — Id. grassi, al miria, 9,75 a 11.— — Carne di vitello, al chilo, 2,25 — Buoi 1,91 — Prezzo medio dei vitelli, al miria, 11.37.

MONCALIERI, 14 — Sanati, al miria, L. —,— a —,— — Vitelli 1.a qualità 13.— a 13.— — Id. 2.a qualità 10,— a 11.— — Buoi 1.a qualità 10,25 a 11,— — Id. 2.a qualità 8,75 a 10,— — Moggie 8,50 a 9,50 — Tori 9,— a 10,25 — Vacche 4,— a 7,75 — Maiali 11,50 a 13,50 — Montoni —,— a —,— — Agnelli —,— a —,— — Capretti 13,— a 11,—.

PINEROLO, 15 — Buoi, al miria, L. 9,75 a 10,75 — Manze 9,75 a 10,75 — Vitelli 7,— a 11,50 — Sanati 11,50 a 14,50 — Vacche 5,50 a 7,50 — Maiali 12,— a 13,50 — Agnelli 12,— a 17,— — Montoni 5,50 a 7,—.

Cereali.

BRA, 14 — Grano, al quintale, L. 43,— a 44,— — Segala 33,— a 34, — — Meliga 30,— a 31,—.

FOSSANO, 12 — Frumento nuovo, al quintale, L. —,— a —,— — Id. vecchio —,— a —,— — Frumento al minuto, per emina, 7,00 a 7,30 — Prezzo medio: per emina, —,— per quintale, —,— — Meliga nuova, per emina, —,— a —,— — Id. vecchia 4,75 a 5,10 — Segala 5,30 a 5,00 — Fagiuoli 5,— a 7,—.

IVREA, 14 — Frumento, al quintale, L. 42,50 — Segala 34,— — Meliga 29,30 — Fagiuoli —,— — Avena —,—.

PINEROLO, 15 — Frumento, al quintale, L. 43,70 a 44,0 — Segala 32,30 a 33,20 — Granoturco 27,80 a 27,40.

Farine, pane, paste e riso.

BRA, 14 — Farina 1.a qualità, al quintale, L. 62,50 a 64,70 — Id. 2.a qualità 54,50 a 56,50 — Grissino, al chilo, 0,70 — Pane forma fina 0,56 — Id. forma comune 0,50 — Id. casalingo 0,48 — Paste 2.a qualità 0,73 — Id. 3.a qualità 0,66.

FOSSANO, 12 — Pane casalingo, per quantità non inferiore a 5 chili, al chilo, L. 0,55 — Id. id., per quantità inferiore ai 5 chili, 0,56 — Id. bianco 0,57 — Pasta di semola (uso Genova), per quantità non inferiore al miria, 0,73 — Id. id., per quantità inferiore al miria, 0,76 — Id. di Napoli, per quantità non inferiore al miria, 0,77 — Id. id., per quantità inferiore al miria, 0,77 — Id. di mezza semola o comune —,—.

IVREA, 14 — Riso, al quintale, L. 40,—.

PINEROLO, 15 — Pane 1.a qualità, al miria, L. 5,30 — Id. unico 4,50 — Grissini 9,20.

Foraggio.

BRA, 14 — Maggengo, al miria, L. 1,25 — Ricetto 1,10 — Terzuolo —,— — Paglia 0,60.

FOSSANO, 12 — Fieno, al quintale, L. 10,— a 11,— — Paglia 6,— a 7,— — Trifoglio, al miria, —,— a —,—.

MONCALIERI, 14 — Maggengo, al miria, L. 1,10 a 1,15 — Ricetto 0,90 a 0,95 — Terzuolo —,— a —,— — Erbaggi —,— a —,— — Paglia 0,65 a 0,70.

PINEROLO, 15 — Fieno maggengo (fuori dazio), al miria, L. 0,90 a 1,10 — Ricetto 0,95 a 0,05 — Terzuolo —,— a —,— — Paglia 0,50 a 0,50.

Frutta e Verdura.

BRA, 14 — Mele, al miria, L. 3,— a 5,— — Pere —,— a —,— — Pesche —,— a —,— — Noci 9,— a 8,— — Nocciole 3,50 a 6,— — Castagne fresche —,— a —,— — Id. secche —,— a —,— — Ciliegie —,— a —,— — Grappoli —,— a —,— — Uva 8,— a 10,— — Patate 2,25 a 2,50 — Spinaci 1,25 a 1,50 — Pomidoro —,— a —,— — Asparagi 8,— a 10,— — Cavoli —,— a —,— — Aglio 10,— a 11,— — Rape —,— a —,— — Tartufi, all'etto, —,— a —,—.

FOSSANO, 12 — Ortaggi in genere, al miria, L. 1,— a 25,— — Patate 2,20 a 2,50 — Frutta 1,25 a 7,—.

PINEROLO, 15 — Castagne fresche marrone, al miria, L. —,— a —,— — Id. comuni —,— a —,— — Id. secche —,— a —,— — Patate 2,10 a 2,30.

Legna e Carbone.

BRA, 14 — Legna forte, al miria, L. 0,35 — Id. dolce 0,30 — Carbone 1,25.

PINEROLO, 15 — Legna forte, al miria, L. 0,30 a 0,35 — Id. dolce 0,25 a 0,30 — Carbone vegetale 1,20 a 1,30.

Pollame, uova e burro.

BRA, 14 — Polli, per coppia, L. 4,— a 5,— — Galline 4,50 a 6,50 — Capponi —,— a —,— — Tacchini 7,— a 6,— — Anitre 4,— a 5,— — Piccioni 1,10 a 1,50 — Faraone 6,— a 7,— — Conigli, al chilo, 1,— a 1,10 — Uova fresche, alla dozzina, 0,90 a 0,95 — Id. conservate —,— — Burro 1.a qualità, al chilo, 4,50 — Id. 2.a qualità —,— — Formaggio di Bra 1,50 a 2,40.

FOSSANO, 12 — Polli giovani, per coppia, L. 3,50 a 5,50 — Galline 4,— a 5,50 — Capponi —,— a —,— — Anitre 4,50 a 6,— — Colombi 0,80 a 1,10 — Uova, alla dozzina, 0,75 a 0,80 — Burro, al chilo, 2,90 a 2,95.

MONCALIERI, 14 — Polli e galline, per capo, L. 1,50 a 6,— — Capponi —,— a —,— — Tacchini 4,— a 10,— — Anitre —,— a —,— — Uova, alla dozzina, 0,90 a 0,95.

PINEROLO, 15 — Polli, caduno, L. 2,— a 2,50 — Tacchini 7,50 a 12,— — Uova, alla dozzina, 0,85 a 0,90 — Burro 1.a qualità, al chilo, 2,45 a 2,50 — Id. 2.a qualità 2,40 a 2,50.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale — 9
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 40.

FARINA lattimi spedisco quintale campione rimettendomi lire direi. — Montigiani, Albizi, 21, Firenze. 6850 F

IMPIEGO a domicilio per chiunque, ovunque, lavorando per noi con nostre prestate macchine calze, maglierie. — Informatevi: Fabbriche Maglierie Stock, Firenze. 5510 F

35 lire settimanali guadagno chiunque dedicasi ore giornaliere. Lavoro facilissimo, stabilità, eseguirsi domicilio. — Scrivere: « Centro Artistico » Modena (Stagno). 6250 M

Offerte d'impiego — 1
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABBISOGNANO urgentemente signori, signorine per grandiosi lavori cinematografici. — Presentarsi Istituto Filonastario, Po, 3. 30829

AIUTANTI ed apprendiste sarte cercansi. — Ponsi, via Nizza, 29. 30815

CERCASI subito istitutore per Collegio. — Scrivere con referenze Tessera N. 163.853, posta, Torino. 30829

CERCASI segretaria piccolo aiuto, cambio insegnamento, stenografia. — Borghese, Bertucci, 1. 30750

CERCASI giovanetto lesto, come apprendista presso studio rappresentanze. — Scrivere cassetta 1768 S. Haasenstein e Vogler, Torino. c 30659

CERCO cameriera Albergo, Caffè, Ristorante, Bar. — Ieslinger, via Arisati, 13. c 6052

CERCO farmacista direzione farmacia. — Scrivere cassetta 1177 H, Haasenstein e Vogler, Torino. c 9751

CERCO commesso soprafino rivendita privative [illegible]. — Monasterio, [illegible]. c 30671

MECCANICA precisione cercansi subito abili tornitori, [illegible]. — Casella [illegible]. 30650

RAGAZZO fresatore cercasi per commissioni. — Garzoni giornali via Nizza e Baretti. c 30816

SIGNORINE con molti capelli, disposte servire da modelle, cerca in Alessandria diplomata Scuola pettinatura. — Scrivere Porto armi 145, posta, Alessandria. c 8837

La Ditta Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle cassette.

Domande d'impiego — 2
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A. A. Gerente grande Amministrazione industriale commerciale, trentenne, espertissimo ragioniere, abile, ricercasi, tratterebbe posto analogo Casa importante cui occorra persona fidata, provato attraverso maggiori difficoltà commerciali. Curriculum vitae documentato da certificati; referenze primo ordine. Aderenze vastissime; garanzia. — Scrivere cassetta 1819 S. Haasenstein e Vogler, Torino. 30808

ABILISSIMA sarta premiata ricercherebbe famiglie signorili; accetterebbe lavoro in casa. — Scrivere cassetta 1295 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 30707

COMMERCIANTE, esente militare, pratico contabilità, corrispondenza italiano, francese, referenze ottime, cerca impiego, mansioni fiducia. — Scrivere Tomasino Mario, posta, Torino. c 30743

CONTABILE provetto impianto, riordino, tieno contabilità, corrispondenza italiano, francese, inglese offresi ore serali due volte settimana. — Preretto, posta, Torino. c 6721

CORRISPONDENTE tedesco, italiano, dattilografa, impiegherebbesi subito; miti pretese. — Scrivere cassetta 1219 S. Haasenstein e Vogler, Torino. 30810

COTONIFICI. Giovane ventottenne, volonteroso, esente servizio militare, lunghissima pratica importante Cotonificio colorati, praticissimo incannatoio e tessitura, cerca posto. — Scrivere cassetta 1997 S. Haasenstein e Vogler, Torino. 30759

DATTILOGRAFA seria, praticissima ufficio impiegherebbesi ore serali. — Ferrero, via Amedeo Peyron, 11. 30803

DISTINTO giovane esperto contabile, bella presenza, ottime referenze, offresi quale cassiere, magazziniere, cauzione. — Scrivere Inserzione 30721, posta. 30721

FATTORINO pratico Torino, referenze cerca impiego. — Sant'Agostino, 8, Ferreria. c 30841

SIGNORINA ragioniere pratica, bravissima contabile, impiegherebbesi. Offerte ammesso giovedì sera, ammessi ogni lunedì ritirate da terzi. — Posta, Dina M. c 30701

SIGNORINA dattilografa offresi miti pretese. — Scrivere Merli, via Alessandria, 3. 30755

SIGNORINA pratica lavori ufficio occuperebbesi presso seria Ditta. — Cubito, posta, Torino. 30180

SVELTA dattilografa, praticissima lavori ufficio, impiegherebbesi anche vicinanze Torino. — Scrivere Rina, Ferreris, posta, Torino. 30781

TRENTENNE serissimo, grande iniziativa, lavoratore indipendente, vasta coltura, lungo pratica commerciale Francia, Germania, Inghilterra, Italia, perfetto conoscenza relative lingue, monte servizio militare, disponibile subito, referenze primo ordine, occuperebbe posto adeguato. — Scrivere della cassetta 1183 S. Haasenstein e Vogler, Torino. 30781

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda — 3
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2

ANTICA diplomata Sartoria signora, ottima clientela, cedesi o accettasi combinazione ottime condizioni. — Rivolgersi subito avv. Pisano, Quattro Marzo, 11, Torino. c 30867

AZIENDA avviatissima cerca persona disposta amministrativo, sostituirsi parte cessa, partecipazione, impiego personale. [illegible] capitale, partecipazione utili. Garanzia. — Scrivere cassetta 1292 S. Haasenstein e Vogler, Torino. 30781

BIANCHERIE, confezioni rimetto grande negozio, laboratorio, splendida posizione; [illegible] per parte capitale purchè garantito. — Scrivere cassetta 1210 S. Haasenstein e Vogler, Torino. 30866

CAUSA partenza cedo Drogheria; poco rilievo. — Scrivere cassetta 1414 S. Haasenstein e Vogler, Torino. c 30750

CENTOMILA dirigibili donansi a mutuo a miti commercianti (poteca su casa Torino. — Scrivere P. R. 13. c 30663

CEDESI Ufficio rappresentanze centrale con mobilio. — Scrivere cassetta 1561 S. Haasenstein e Vogler, Torino. c 30517

CERCASI mutuo ventimila prima ipoteca villa dintorni Torino, esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 1119 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 8640

CINEMA variata avviatissimo vendesi causa partenza. — Casella postale 108, posta. 30787

FARMACIA unica autorizzata, redditizia, trezzino, vicino Torino, vendo causa malattia personale. — (Quippone), posta centrale, Torino. c 9050

FARMACIA provincia Cuneo, trentamila, modrena, [illegible], Congregazione, Ospedale, vendesi. — Rivolgersi Ditta Gandolfi, Torino. c 6644

MOTIVO salute rimetto piccola Officina meccanica, buona clientela, poco rilievo. — Scrivere cassetta 1089 H., Haasenstein e Vogler, Torino. c 6280

POSIZIONE, rimettesi negozio laboratorio meccanica, elettricità, buone condizioni. — Libretto 1095, posta. 30772

RIMETTO Latteria ben avviata, causa partenza. — Biglione, via Po, 37. 30774

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti — 4
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

ABBADIA Pinerolo. Affittasi villa mobiliata, rotabile, vasti minuti fermata tram, potabile, lavagliosa, magnifico giardino, frutteto. — Signorina Cesano. c 8122

AFFITTASI, due anni, palazzino sette camere, cantine, giardino, frutteto. — Migliosso, Inbocalo, Rivalta, 30. 30735

AFFITTASI Val Pellice, stagione estiva, villa Buova, moderne comodità, vasto giardino, splendida posizione, garage. — Rivolgersi Cirdino, drogheria, Torrepellice. 30756

CASA sedici camere oltre corridoi, androne, cantine, tettoia, due palazzine, reddito 5 netto, vendesi urgente. — Giovara, piazza San Carlo, 3. c 30745

CERCA affittare villa con giardino ombroso, vicino Torino, facilità tram. — Scrivere cassetta 1927 S. Haasenstein e Vogler, Torino. c 30501

COMPRO casa o palazzina centrale: tratto personalmente. — Dott. Mirrinello, piazza Solferino, 30. c 7001

INGEGNERE assume amministrazione case Torino, prezzi Piemonte, referenze, cauzione. — Alvir, posta, Torino. c 30658

SAN Mauro Torinese, frazione Sambuy, affittasi casetta cinque camere ammobigliate, pergolato, piccolo orto e sito, ingresso indipendente. — Rivolgersi Sambuy, 190. 30836

VILLA sei camere mobiliate, giardino, latte, possibile boschi, comodità tram, vicino Pinerolo. — Bonetto, Andliata, Pinerolo. 30773

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati — 5
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI ampi, comodi locali uso magazzini o industrie, Santa Chiara, 44. — Rivolgersi avv. [illegible], Compitello, 1. c 7014

AFFITTANSI due locali uso ufficio o magazzino. — Via Mazzini, 7. Cooperativa Cirrilei. c 6941

AFFITTANSI quattro eleganti camere, cucina, bagno. — Piazza Bodoni, 5. c 6820

AFFITTANSI corso Vercelli, 161, alloggetti, camere a mite prezzo comodità moderne. — Fermata tram N. 8. 30560

AFFITTASI appartamentino mobiliato, indipendente, piano primo. — Via Gioberti, 51, portinaio. 30830

AFFITTASI al presente alloggio sette vani, riscaldamento termosifone, comodità moderne. — Corso Napoli, 54. 30688

AFFITTASI locale con forno per Panetteria, prezzo convenientissimo. — Via Graecce, angolo Borgosesia. 30446

AFFITTASI via Avigliana, 23, grandioso locale industriale con sotterranei, tettoia, cortile, alloggio, giardino. — Indirizzarsi cola. 30693

AFFITTASI appartamentino 600, nuovo nuovo, sei ambienti. — Via Frachiore, 3. c 30788

AFFITTASI 1.o luglio, in palazzina, alloggio pianterreno dieci membri, compreso sottopiano pisnellate, spazioso giardino. Comodità moderne. — Corso Dante, 28. 30640

AFFITTASI 1.o gennaio 1918 grande locale uso laboratorio, uffici, garage, ecc., luce elettrica, gas luce. — Via Carlo Vidua, 7, Borgo San Donato. Affittasi pure poi. 600 (terreno uso magazzino. c 6617

AFFITTASI grande negozio con bella camera. — Avvenire, via Saluzzo, 110. 30787

AFFITTASI appartamento otto vani, secondo piano. — Corso Principe Oddone, 73. 30780

ALLOGGIO da rimettere causa partenza; cinque ambienti, comodità moderne. — Via Balbo, 41. 30610

ALLOGGI signorili; termosifone, bagno, ascensore, telefono, garage. — Via Cibrario, 41, angolo via Amedeo Peyron, 53. 29411

ALLOGGIO signorile, comodità moderne, 12 vani, prezzo mite. — Lamarmora, 20. c 6575

APPARTAMENTO sei vani, terrazzo, tutte comodità, palazzina. — Via Ideale, 15. 30780

APPARTAMENTINO ammobigliato elegantissimo, camera matrimoniale, salotto, camerino bagno, ingresso libero, affittasi. — Rivolgersi via Amedeo Peyron, 11, portinaio. 30832

CEDESI elegante alloggio rimesso nuovo, via Donati, 1, angolo corso Vittorio Emanuele, 1.o luglio o 1.o ottobre, secondo piano nobile, dodici vani, due ingressi, termosifone, accessibile. c 6875

DUE alloggi primo piano, 6-7 vani, 1.o luglio 1.o ottobre, con terrazzi. — Via Gioberti, 48, vicino Stazione Porta Nuova. 30511

SEI, nove ambienti, terrazzo, giardino d'affittare in palazzina nuova. — Via Belmonte, 6. 30800

VASTI locali uso industriale d'affittare, comunque divisibili; ascensori, riscaldamento. — Via Basilica, 3, 5, 7, 9. c 14789

Camere mobiliate e pensioni — 6
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTANSI camera, salotto, e camera sola, subito. — Via Nizza, 11, portinaio. c 6051

AFFITTASI elegante camera, cameretta, volendo comodità cucina. — Valperga, 4, portinaio. 30811

AFFITTASI camera, anticamera, luce elettrica, entrata libera, piano primo. — Lamarmora, 21 bis. c 30766

AFFITTASI camera ammobigliata, non affittacamere, possibilmente pensione e anche senza vitto, corso Valdocco. — Rivolgersi portinaio San Domenico, 28. 30786

BELLA camera, volendo pensione, presso famiglia seria. — Via Carlo Alberto, 34. c 8671

CAMERA, pensione presso distinta famiglia. — Farmacia corso Vittorio Emanuele, 41. 30801

CAMERA con pensione presso distinta signora. — Panetteria via Genova, 9. 30108

CERCASI stabilmente ammobigliata centrale, ingresso libero, cantina, comodità moderne. — Casella postale novantadue. c 30713

ELEGANTE, spaziosa camera ammobigliata. — Via Roma, 25. 30780

GRANDE camera ammobigliata, letto matrimoniale, piccola cucina al primo piano, pianterreno. — Dorato, via XX Settembre, 3, Porta Nuova. 30777

IN via Garibaldi, camera con alloggio salotto, signorilmente ammobiliati, presso piccola aristocratica famiglia. Preferiscesi serio, stabile signore, professionista od anche ufficiale. — Scrivere cassetta 1117 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 6019

PENSIONE Internazionale, camere, conforti, anche matrimoniali. — Frezzi, via Cavour, 7 bis. c 8609

SERIA, sana pensione famiglia; camere. — Drogheria corso Vittorio Accademia Albertina. c 8617

Annunzi vari — 7
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 40.

ADORATA — Indiscreto, a te anima, pensieri, carezze. Verrò subito prossimo. Vuoi? c 6849

BANCO con stagno, sifone, comptoir, macchina caffè espresso, come nuovi, vendonsi in Bra, piazza Carlo Alberto, casa Zoegnotti. 30833

BAROE — Sei richiamato. Ritira subito fermo posta. Telegrafa ansi. 30837

BIGLIARDO, accessori ottimo stato, cercasi. — Collino, Gran Paradiso, 101. c 6614

CONFETTIERI. Liquido laboratorio, macchinario, tazze, modernissimo, ecc. — Farola, corso Regina Margherita, 136. c 30703

ELDA bionda — Ricevuti; prego ritirare posta; scrivi indirizzo estate scorsa. R. c 6663

ESPRIT aero — Verrai dalla nonna! Attendoti sempre per passeggiata. Scrivi. Mario. 30736

GRANATINA indimenticabile!!! Nulla!!!!! Ricordi!!!! Pondati!!!!! Rifiutarsi qualsiasi sedizione!!! Mortificatissimo!!! Scongiurola indirizzo libretto 29697, Corezza. c 30705

LAURA — Perdonatemi tue affettuosissime 8-11. Grazie infinite, cara. Immagina quanto piacerà tuoi progetti. Addolorami tua lontananza mia carezze. Appassionatissimi. Mario. c 6650

MANCIA consegnando o dando indicazioni per ricupero sporticio di camion verniciato rosso colla scritta: Via Ormea, 109. c 8669

MIS — Grazie notizia. Anch'io esaurito, ma oppresso tristezza questi giorni. Ricambio tutto sperando tempi migliori. c 6625

OCCASIONE, limatrice da vendere. — Rivolgersi via Bologna, 53, Torino. 30715

RIEVOCANDO... tua prova amore sempre immeutato, inviati affettuosissimi, ardentissimi, appassionatissimi! c 4850

SIGNORINA distintissima momentaneo imbarazzo cerca piccolo prestito. — Inserzione 30417, posta. c 30417

SIMPATICA, distinta signorina cerca signora distinta affettuosissimo cuore, compagnia possibilmente. — Scrivere cassetta 1771 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 30706

STRANIERO rimpatriando, vende forzatamente splendido autopiano tedesco. — Carlo Alberto, trentaquattro. c 8539

TOUJOURS la même — Caro fortuito incontro. Come quanti desidererei saper ragioni suo distacco di cui porterò forse sempre dolorose conseguenze. Verrai? Sia felice. 30807

TRENTADUENNE sana, seria, colta, stipendio buonissimo, prendendo ragione, sposerebbe signore posizione sicura, referenze. — G. S., posta. c 30189

UFFICIALI artiglieria. Vendo occasione nuovissime uniformi. — Scrivere Ufficiali Bonetti, sell. c 6621

VEDOVA 45, distinta, affettuosa, sola, indipendente, con dote, conoscerebbe signore distinto, agiata condizione, scopo matrimonio. — Inserzione 29254, posta. 29254

VENDESI corredo ufficiale fanteria, come nuovo, prezzo [illegible]. — Corso San Maurizio, 45, piano 4.o, F. M. c 30750

Lezioni e Traduzioni — 8
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

ALLA primaria Scuola garantisce licenza chauffeurs meccanico governativa. — Cibrario, 53. 30780

ALLA primaria Scuola chauffeurs fondata nel 1903, licenze garantite brevissimo tempo. Prezzi miti. — Garage Melli Frache, via Nizza, 78. 30780

CONTABILITA': acceleratissimo corso pratico individuale, adatto signori, signorine desiderosi impiegarsi. Chiedere programma. — Studio Contabilità, Alfieri, 120. c 6489

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori — 10
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

CERCANSI persone vendita olio oliva. Guadagno senza abbandonare occupazione. — Oleificio Imperia, Oneglia. c 8224

CERCASI attivissimo piazzista provvigione con clientela ciclistica. Indicare posti occupati. — Casella postale novantadue. c 6578

Alberghi e Stazioni Climatiche — 11
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

BAGNI Mare. Sabbiature Colonia fanciulli, signorine. — Domande prof. Perciti, Laigueglia. c 6250 T

BAGNI Mare Alassio, spiaggia splendida, affittansi ville, appartamenti, camere, pensione. — Dirigersi Agostino Airaldi. c 6335

Automobilismo, Sport, Biciclette — 12
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

BICICLETTA splendida, causa richiamo militare, prezzo incredibile, urgentissimo. — Almeniari, corso Valentino, 9. 30810

CAMION automobile buono portata 15 quintali cercasi acquistare subito. — Rivolgersi, portinaio, via San Donato, 57. c 6035

MOTOCICLETTE Rigal, biciclette, ultimi modelli, compro. — Scrivere cassetta 1777 S. Haasenstein e Vogler, Torino. 30836

MOTOCICLETTE Jap 8 HP, Sidecar, Fafnir, [illegible]. — Corso San Maurizio, 31, Salaro. c 30788

OTTIMA occasione. Vendonsi automobili, omnibus e camion. — Rivolgersi Leonardo Fino, Torino, via Sacra San Michele, 17. c 8176

VENDO motocicletta con sidecar 8 HP, camion, [illegible]. — Temperino, Principe Oddone, 34. c 6406

VERA occasione. Vendesi automobile Itala 18-20 HP, come nuova, landaulet. — Via Massena, 11, Garage Testa. c 8419